

RASSEGNA STAMPA

venerdì 9 ottobre 2026



**PROVINCIA
DI FROSINONE**

*Il presidente
dott. Luca Di Stefano*



Visioni e strategie
di sviluppo del territorio

Latina 5/6 novembre 2026 Fiuggi 19/20 novembre 2026

LE REAZIONI/1
Centrodestra
«La nostra terra
è un'identità»

Pagina 2

LE REAZIONI/2
Centrosinistra
«Ci aspettiamo
delle scuse»

Pagina 3

L'INTERVISTA
Ruspancini:
il valore
delle radici

Pagina 4



LA STORIA
Culla di civiltà
e mai periferia
del mondo

Pagina 5

ORGOGGIO CIOCIARO

**Il capogruppo del Pd di Pontedera
definisce la premier "ciociara,
nella maniera più dispregiativa"
Scoppia un putiferio
Giorgia Meloni replica per le rime
in esclusiva su Ciociaria Oggi**

Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei ministri

Nella mia vita sono stata insultata in tantissimi modi. Mi è stato detto un po' di tutto. Sul mio fisico, sulla mia famiglia, sulle mie origini, sulla mia formazione, sui lavori che ho fatto. Ma, in queste ultime ore, ho assistito, ahimé, ad un cambio di registro. Perché un arguto consigliere comunale toscano del Partito democratico ha avuto un'idea brillante. Mi ha insultato, definendomi "ciociara, nella maniera più dispregiativa". Voglio ribadirlo con grande chiarezza: sono fiera di essere chiamata ciociara. Perché la Ciociaria è un territorio straordinario, ricco di storia, cultura, tradizioni, lavoro. È una terra che ha dato i natali a papi, santi, condottieri, poeti, artisti e grandi letterati. È un territorio animato da persone tenaci e orgogliose, consapevoli di essere eredi di una grande storia e che si impegnano ogni giorno per accompagnare questo straordinario patrimonio nel futuro. Una terra costellata da borghi e castelli, incorniciata da mura millenarie e animata da tradizioni secolari, spesso rimasta vittima di pregiudizi e descritta per quello che non è, ma che merita di essere promossa e valorizzata. Perché è una terra tenace e ricca di talenti, che contribuisce allo sviluppo e alla forza del nostro tessuto economico, produttivo e industriale. Quindi, essere ciociari è un motivo di orgoglio e solo un ignorante può immaginare di considerarlo un insulto.

Viva la Ciociaria!



★
**La presidente:
del Consiglio:
«Fiera di essere
chiamata così
Viva la Ciociaria»**

DA PAGINA 2 A 5



Avvocato

Alessandro Petricca

Patrocinante in Cassazione e
presso le altre Giurisdizioni Superiori

STUDIO LEGALE SPECIALIZZATO IN

INFORTUNISTICA STRADALE

Esperienza, Competenza e Dedizione
per ogni tipologia di incidente stradale

STUDIO LEGALE SPECIALIZZATO IN
INFORTUNISTICA STRADALE

Esperienza, Competenza e Dedizione
per ogni tipologia di incidente stradale
o altra ipotesi risarcitoria



**DANNI
MATERIALI**

Gestione completa
danno subito a
veicolo a motore ed
velocipedi.



**DANNI
FISICI**

Tutela completa per
lesioni di qualsiasi
entità subite da
conduttori, passeggeri,
pedoni e ciclisti.



MORTALI

Assistenza legale e
umanistica alle famiglie di
famiglie e il risarcimento
del danno da perdita del
rapporto parentale e di ogni
conseguenza patrimoniale
e non patrimoniale.



MALASANITÀ

Tutela nei confronti
confronti di strutture
sanitarie e professionisti
per errori, imperizia,
negligenza e omissioni
che abbiano causato
danni alla salute.



**E OGNI ALTRO
TIPO DI DANNO**

Danni morali, esistenziali,
biologici, patrimoniali
e non patrimoniali di ogni
natura e genere, diretti
e indiretti.

CONSULENZA RISERVATA E SENZA IMPEGNO.



Via Cesare Terranova, 20
03100 Frosinone (Fr)



Reperibile H.24
393.2605981
340.3192757



Email
alessandro.petricca.avv@yahoo.com



PEC
avvalessandro.petricca@pec.giuffre.it



PRIMO PIANO

Insulti alla presidente del Consiglio

«Meloni? Una ciociara» Figuraccia nazionale

L'attacco del consigliere di Pontedera e l'ira della premier
Che replica: «Orgogliosa di essere definita in queste modo»

LA VICENDA

ARIANNA CASTALDI

■ Era una tiepida mattina di fine settembre a Pontedera, quando un'eco ha cominciato a risuonare dalla provincia di Pisa a quella di Grosseto, per poi rimbalzare lungo tutto il Paese. «Ciociara» è l'aggettivo incriminato.

Era in corso il Consiglio comunale del 30 settembre e nel suo inter-

FLORIANO DELLA BELLA:
«PARLANDO VELOCEMENTE
HO SBAGLIATO TERMINE,
PROFONDO RISPETTO
PER LA CIOCIARIA»



vento, il capogruppo del Pd del Comune di Pontedera, **Florian Della Bella**, contestando alla presidente del Consiglio dei ministri **Giorgia Meloni** di aver cantato, in maniera irriverente, «Bollo ciao», scimmiettando il canto partigiano *Bella ciao*, ha chiosato: «È una vergogna! Mai ho visto queste cose, perché c'era rispetto; qui manca il rispetto. Siamo davanti a una ciociara». E ha specificato: «Nella maniera più dispregiativa».

Parbleu! Addirittura ciociara: un epiteto tanto offensivo che il presidente del consiglio comunale, **Marco Salvadori**, si è affrettato a richiamare il collega: «Per favore consigliere, usi termini consoni al suo ruolo».

L'eco, quindi, ha cominciato a spargersi, raggiungendo la stessa

presidente Meloni e facendo infuriare la bufera sui media nazionali, neanche a dirlo, sui social.

«Borgatara, pesciarola, ortolana. E poi tanto altro: "regina di Coatonia", "vacca", "rana dalla bocca larga", "str*****". E così via. In questi anni ho ricevuto epiteti di ogni tipo - ha scritto **Giorgia Meloni** su X - Ma oggi si cambia registro. E il livello cambia». Raccontando, dunque, quanto avvenuto nel corso del Consiglio comunale di Pontedera ha proseguito: «Per questi signori, essere "ciociari" è una vergogna e se lo dici a qualcuno equivale a insultarlo. Non solo: è addirittura un termine che non va pronunciato in un luogo istituzionale. Mi spiace per loro - ha sottolineato - ma io non la penso così. E sono orgogliosa di essere definita ciociara. Perché la Ciociaria è

uno dei territori più belli, antichi e straordinari della nostra Italia. Terra di Papi e condottieri, di Santi e artisti, di letterati e poeti. Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, Marcello Mastrianni, Vittorio De Sica, Nino Manfredi e tanti altri uomini e donne che nel corso del tempo hanno fatto la nostra storia. Si riempiono la bocca di popolo, rispetto e coesione - ha concluso Meloni - Ma poi insultano, in un colpo solo, quasi mezzo milione di italiani definendoli inferiori, ignoranti, cittadini di serie B. Ma ad essere ignoranti sono solo loro».

Immediata e unanime la condanna di rappresentanti delle istituzioni, esponenti politici e semplici cittadini, ciociari e non, per l'uso fuori luogo di un aggettivo che, pur es-

“

IL PD

La reazione

«Un infortunio linguistico». Così il Pd di Pontedera definisce l'episodio sulla «Meloni ciociara». «Se qualcuno si è sentito offeso - sottolineano in dem - c'è da dispiacere e porgiamo le nostre scuse». Il partito contesta però la trasformazione dell'episodio in un caso politico nazionale e invita Meloni a occuparsi «dei tanti problemi irrisolti del Paese», ricordando che in Consiglio si discuteva una mozione sulla libertà delle donne.

Sottolinea, quindi, che FdI ha votato contro, richiamando le parole del consigliere **Gian Paolo Quercetani** sui «concerti di Elodie con perizoma a novanta gradi». «Noi, per le parole non volute, ci scusiamo - concludono i dem - Lei per quelle volutamente pronunciate dal suo consigliere invece cosa fa?»



sendo neutro nel suo significato, viene ancora troppo spesso utilizzato in chiave dispregiativa.

Non sono tardate ad arrivare, però, neanche le scuse da parte del Pd di Pontedera e dello stesso consigliere **Della Bella**, che, raggiunto telefonicamente da *Ciociaria Oggi*, ha spiegato che non era nelle sue intenzioni utilizzare il termine «ciociara» in senso dispregiativo. Anzi, ha chiarito che quella non era proprio la parola che intendeva pronunciare: il termine che voleva utilizzare, ha precisato, era «caciaronna».

C'è da dire che se così non fosse, sarebbe ironico e paradossale anche il contesto in cui l'episodio è avvenuto. Al centro del dibattito infatti, seppur in riferimento al linguaggio sessista, dunque lontano dalla po-

A sinistra il momento dell'intervento del consigliere del Pd **Florian Della Bella** nel corso del Consiglio comunale del 30 settembre, in cui ha definito la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** una «ciociara» in senso dispregiativo

Le dichiarazioni

«Fieri di questa terra e delle sue origini»

Dopo la gaffe
il centrodestra
scende in campo

LE NOTE

■ Il termine «ciociara» usato in maniera dispregiativa da **Florian Della Bella**, consigliere del Partito Democratico a Pontedera, in Toscana, ha suscitato l'indignazione di un popolo intero, orgoglioso della sua terra fatta di storia, tradizioni ed eccellenze. Contro le parole di **Florian Della Bella** si sono schierati esponenti del mondo del-

la politica, sia di destra che di sinistra. A difendere **Giorgia Meloni** il presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca** ma non solo. Per **Paolo Trancassini**, deputato di Fratelli d'Italia e coordinatore regionale del partito nel Lazio, «usare l'origine "ciociara" come termine dispregiativo significa trasformare un tratto identitario in un'offesa, con un atteggiamento che non può essere liquidato quale semplice vacuità del confronto». Anche **Antonio Tajani**, vicepremier, ha sottolineato: «Sono fiero di avere sangue ciociaro. Siamo figli di una civiltà antica, nata prima di Roma. Le mura ciclopiche di Ferentino, A-



Paolo Trancassini (Fratelli d'Italia)

nagni, Alatri e Veroli raccontano una storia millenaria, ricca di protagonisti della cultura, dell'arte e della vita civile». **Aldo Mattia**, deputato di FdI, ha ribadito con orgoglio: «Sono ciociaro dalla nascita, lo sono per le mie radici e lo sono con orgoglio. Sono nato e cresciuto in Ciociaria, una terra che porto con me ovunque vada. Il lavoro mi ha portato a girare l'Italia e in ogni luogo, senza mai nascondere, ho sempre raccontato da dove vengo. Perché essere ciociaro non è un insulto. Non è qualcosa di cui vergognarsi. È una parte della mia identità. Essere ciociari significa appartenere a una terra con una

storia profonda. Una terra che ha dato tanto all'Italia e che non ha mai avuto bisogno di rinnegare le proprie origini per farsi rispettare». Anche per l'assessore regionale **Giancarlo Righini** «nessuna offesa potrà mai scalfire il suo orgoglio e la dignità di una terra straordinaria come la Ciociaria». Parole condivise anche dal consigliere **Daniele Maura**: «La politica può essere dura, il confronto può essere acceso e le posizioni possono essere profondamente distanti, ma l'avversario politico non deve mai diventare il pretesto per denigrare un'intera comunità attraverso le sue origini». Anche **Pasquale Ciacchiarelli**, assessore regionale del Lazio da sempre vicino alla Ciociaria, è intervenuto sul tema: «Essere ciociari non è un'offesa, ma un'identità, una storia e un patrimonio di valori di cui andare fieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Francesco Rocca
Il presidente
della Regione:
parole inaccettabili



«Io la Ciociaria la rivendico con orgoglio, non soltanto perché la mia famiglia è originaria di Ceccano e ho tanti parenti in quella splendida provincia, ma perché è una terra ricca di tradizioni, di persone tenaci, capaci. Una terra che ha espresso una storia industriale importante, tanta cultura. Essere ciociari è motivo di orgoglio e

mai può essere utilizzato come termine dispregiativo. Vergogna, vergogna, vergogna»: queste le parole del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. In un comunicato ha aggiunto: «Il confronto politico può essere anche aspro, ma non può scadere nel disprezzo delle persone e delle loro origini»



lemica in questione, c'erano gli stereotipi. Per la precisione, come riporta l'Ansa, si discuteva una mozione sul «Contrasto agli stereotipi sessisti nel linguaggio pubblico e istituzionale e promozione di una cultura del rispetto e della parità». Il Pd locale, nel ricostruire la vicenda, ha sottolineato innanzitutto il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia e, in secondo luogo, ha riferito l'intervento del consigliere di FdI Gian Paolo Queretani citando «i concerti di Elodie con perizoma a novanta gradi». Da qui, secondo la ricostruzione di Della Bella, il richiamo alla necessità di mantenere toni e linguaggio adeguati, fino al riferimento alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e all'episodio sul «bollo ciao» dal quale sarebbe poi scaturito il «ciociara».

La spiegazione

«In Consiglio comunale era stata presentata una mozione da un gruppo di maggioranza, relativa alle dichiarazioni del ministro Tajani sull'abbigliamento che dovrebbe avere una donna - ha spiegato il consigliere Della Bella - Nel corso della discussione, dalla controparte, Fratelli d'Italia, è stato fatto riferimento anche ad alcune dichiarazioni molto pesanti e volgari pronunciate in occasione di manifestazioni pubbliche. Si parlava quindi della necessità di assumere una posizione rispetto a questo modo di esprimersi. A un certo punto qualcuno ha detto che, ormai, certe cose sono quasi all'ordine del giorno. Io ho risposto che non era così, perché in passato non accadeva: c'era un maggiore rispetto tra le persone. Ho quindi fatto

riferimento anche a quello che era accaduto con la presidente del Consiglio, quando ha cantato «Bollo ciao», richiamando «Bella ciao», una canzone legata alla Resistenza e alla liberazione dalla dittatura. Io mi sono sentito indignato per quella scena e per il modo in cui è stata fatta. Indignato per quella che volevo definire una «caciara esasperata». Una caciara nel senso più dispregiativo del termine. Nel parlare velocemente, però, ho detto «ciociara»».

Della Bella ha ribadito quindi di non aver avuto alcuna intenzione di offendere la Ciociaria o i suoi abitanti: «A Pontedera, se si vuole offendere qualcuno, non si usa certamente la parola «ciociara». La Ciociaria è una zona ben precisa. Anzi, è un territorio che conosco e che rispetto: penso a film come «La ciociara», ad attori come Nino Manfredi e Marcello Mastroianni, persone che ho sempre apprezzato. Non ho nulla contro nessuna zona del territorio italiano e non avrebbe avuto alcun senso utilizzare «ciociara» come offesa». E ha aggiunto: «Quella parola è stata presa, gonfiata e ha fatto sì che alcune persone, indignate per quello che avevo detto sulla Ciociaria, arrivassero a insultare me e la mia famiglia».

Dunque, un lapsus che ha poi innescato una vicenda ben più ampia? «Più che un lapsus, direi che è successo perché, parlando velocemente, le due parole si assomigliano. È andata così. Se ripetessi quella frase ventimila volte, non so se mi potrebbe ricapitare. Ma nella mia intenzione non c'era assolutamente quella parola». Sottolineando, infine, la propria esperienza politica, Della Bella ha aggiunto: «Ho settant'anni e faccio politica da molto tempo, so benissimo che se offendi volutamente una zona la cosa mi si ritorcerebbe contro». E ha concluso: «Porto profondo rispetto per la Ciociaria e i suoi abitanti. Mi dispiace per questo incidente e che la vicenda abbia provocato altre offese. Mi ha scritto anche una dirigente socialista chiedendomi spiegazioni - ha raccontato - e le ho risposto, proprio per la correttezza e il garbo con cui sei ora rivolta a me. Le ho spiegato quanto accaduto e lei mi ha detto: «Venga in Ciociaria, le faccio vedere un po' di cose». A volte - ha concluso - da un incidente, possono nascere anche situazioni simpatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

La nostra storia zittisce il dileggio
Ma la lista degli scivoloni è lunga

Corrado Trento

Giugno 1997. Massimo D'Alema butta lì l'espressione «semipresidenzialismo alla ciociara». Allora ricopriva il ruolo di presidente della commissione Bicamerale per le riforme costituzionali: era in corso un dialogo vero tra il centrosinistra e il centrodestra guidato da Silvio Berlusconi. Erano i giorni del «pattone della crosta», declinato durante una cena a casa di Gianni Letta. Poi però i tentativi di accordo franarono. In ogni caso la Ciociaria diventò pure in quella occasione (la narrazione è lunghissima) un epiteto di dileggio, di presa in giro, di profilo caricaturale. È successo tante altre volte, e purtroppo succederà ancora. Perché nell'immaginario collettivo la nostra è una terra di villani, di cafoni, di macchiette. Qualche giorno fa un consigliere comunale del Pd, di Pontedera, ha definito il presidente del consiglio Giorgia Meloni «ciociara». Aggiungendo «nella maniera più dispregiativa». Poi sono arrivate le precisazioni e le scuse: sarebbe stato un errore linguistico. In realtà voleva dire «caciara».

Prescindiamo dal caso singolo però. Ciociaro è un aggettivo e un nome che identificano chi è nato in un determinato territorio. La Ciociaria, appunto. E il termine deriva da un particolare tipo di calzatura indossata dai pastori e dai contadini. L'etimologia conduce alla storia, alla geografia, all'identità, al territorio, alle radici. Giorgia Meloni ha ricordato che la nostra è una terra «di Papi e condottieri, di Santi e artisti, di letterati e poeti. Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Nino Manfredi e tanti altri uomini e donne che nel

corso del tempo hanno fatto la nostra storia». Il punto vero è: perché da decenni il termine ciociaro viene utilizzato per dileggiare? Mancando di rispetto peraltro, in un colpo solo, a quasi mezzo milione di residenti, che lavorano, che studiano, che accudiscono i più deboli? Ci permettiamo di citare Socrate: «È sapiente solo chi sa di non sapere, non chi s'illude di sapere e ignora così perfino la sua stessa ignoranza». Infine l'aspetto politico. Magari tutta la Sinistra dovrebbe fare una riflessione profonda sui motivi per i quali a vincere le elezioni è il centrodestra. Soffermarsi sul fatto di aver perso contatto con le fasce più deboli della popolazione. Oltre che con il mondo della scuola e con quello del lavoro. È vero che il centrodestra straripa nelle periferie mentre la Sinistra resiste nelle Ztl. Lo dicono i dati. Magari sarebbe arrivata l'ora di archiviare quell'atteggiamento radical chic che sicuramente non fa... simpatia.

Il corto circuito esiste, inutile girarci intorno. Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi perché ha vinto le elezioni. Parlando a quel «popolo sovrano» del quale ci si riempie la bocca nei talk show per poi rinchiusi nelle proprie torri d'avorio. Ricordate Stefano Bonaccini? La frase sarà pure stata estrapolata dal contesto, ma il significato non era suscettibile di interpretazioni: gli ignoranti votano a destra. Insomma, se la Sinistra perde la colpa è degli elettori che non sanno, che non capiscono, che non studiano, che non si informano. La sensazione forte (ma in realtà è una certezza) è che fin quando la Sinistra cercherà scuse per sconfitte epocali, allora continuerà a perdere ogni tipo di elezione. Anche in... Ciociaria. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commenti

La solidarietà del Pd e dei Cinque Stelle

Gli interventi
di Sara Battisti
e Ilaria Fontana

LE REAZIONI

JOSEPHINE CARINCI

Se il centrodestra ha replicato duramente alle parole di Floriano Della Bella, consigliere del Partito Democratico a Pontedera che ha utilizzato il termine «ciociara» come insulto a Giorgia Meloni, lo stesso hanno fatto i partiti all'opposizione, compreso lo stesso Pd. «Caro Floriano Della Bella, essere

ciociari non è un'offesa e la Ciociaria non può essere utilizzata come una caricatura. Al di là delle appartenenze, il confronto politico non può diventare il pretesto per offendere un territorio e la sua gente. Noi non siamo come loro. Quando sbagliamo, sappiamo anche chiedere scusa. Ed è quello che ci aspettiamo» si legge nella nota.

Dopo il comunicato della Federazione provinciale, anche Sara Battisti ha ribadito quanto scritto nella nota dal suo partito, spiegando ai nostri microfoni: «Mi associo alle dichiarazioni già fatte dal segretario della Federazione e

dalla presidente del Consiglio. Penso che non si possa utilizzare nessun termine di richiamo di una terra come dispregiativo. Ho letto che il Partito Democratico di Pontedera fa riferimento ad un lapsus: posso dire che la pezza a volte è peggio del buco. La nostra è una terra dal punto di vista storico che ha dato i natali a tantissimi personaggi importanti, anche della cinematografia. È una terra che ha una storia importante e che merita rispetto, come tutte le altre». E ancora: «Prendiamo atto delle scuse, ma non sono sufficienti. Chiediamo che anche il Partito Democratico della Toscana intervenga e



Sara Battisti (pd)

censuri parole che, oltre a essere inaccettabili, offendono migliaia di cittadine e cittadini che vivono nel nostro territorio e ne rappresentano con orgoglio la storia e l'identità». Le parole della consigliera regionale del Pd ricalcano quelle di tanti altri rappresentanti dell'opposizione, come Ilaria Fontana, vicepresidente MSS alla Camera.

«La presidente Meloni si può criticare duramente. Lo facciamo nelle Aule parlamentari quotidianamente. Ma non si insulta un'intera comunità usando parole dispregiative come quelle usate da parte di un consigliere comunale nei confronti della presidente del Consiglio, usando appunto il termine «ciociara» in modo dispregiativo» ha sottolineato la deputata del Movimento 5 Stelle, originaria di Alatri. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

L'identità oltre gli stereotipi

Un territorio meraviglioso spesso umiliato, la figuraccia del consigliere di Pontedera e la dignità di un popolo. Il deputato di Fratelli d'Italia Massimo Ruspandini parla di radici, memoria e senso di appartenenza

CRISTIANO RICCI

Una gaffe. Un'uscita infelice. Una figuraccia. Una giustificazione ridicola. E, forse, anche una certa ignoranza sul significato e sulla storia di una parola che qualcuno si ostina a utilizzare come insulto. Il consigliere comunale di Pontedera, esponente del Pd, Floriano Della Bella, definendo Giorgia Meloni "ciociara" con intento dispregiativo, l'ha fatta grossa. E ha finito per riportare al centro una questione che va ben oltre la polemica politica: il valore dell'identità e dell'appartenenza a una terra. Ne abbiamo parlato con chi, figlio di questo territorio e orgogliosamente ceccanese, conosce bene il valore della Ciociaria e dei suoi abitanti: il deputato di Fratelli d'Italia Massimo Ruspandini.

«Orgogliosa di essere definita ciociara». Lo ha detto Giorgia Meloni rispondendo a Floriano

«PER GIORGIA MELONI SAREBBE STATO UN ONORE ESSERE DEFINITA CIOCIARA»

Della Bella. Onorevole Ruspandini, che effetto fa sentire ancora oggi usare la parola "ciociaro" come un'offesa?

«L'ho detto nel mio video di risposta al consigliere: per Giorgia Meloni sarebbe stato un onore essere definita ciociara. Oggi (ieri, ndr) lo ha dichiarato lei stessa. Credo che questo dica già tutto».

La premier Meloni ha ricordato Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, ma anche Mastroianni, De Sica e Manfredi. Quanto è importante fare questi nomi per contrastare l'immagine macchiettistica e fuorviante del ciociaro?

«È fondamentale. Soprattutto perché viviamo in un'epoca di superficialità. Basta poco perché gli stereotipi finiscano per penalizzare un territorio anche dal punto di vista economico. E alcuni di questi stereotipi, paradossalmente, sono stati costruiti proprio da figli illustri di questa terra. Io credo invece che la Ciociaria, intesa come una porzione di territorio che va ben oltre gli attuali confini geografici, abbia dato un contributo straordinario alla storia. Da una parte ci sono i personaggi illustri che qui sono nati e hanno vissuto, dall'altra gli episodi e gli eventi che proprio in questa terra si sono consumati e che hanno orientato il corso dell'umanità: dallo Schiavo di Anagni alla Li-



Massimo Ruspandini insieme a Giorgia Meloni

nea Gustav, dalle guerre italiane alla storia preromana».

C'è un tema che torna spesso nelle sue parole: quello delle radici. Quanto conta conoscere la propria storia per costruire una comunità che non si senta periferica o "di serie B" rispetto a Roma e al resto del Paese?

«Credo che questa sia una terra di serie A. Abbiamo imprenditori tra i più capaci della regione, una concentrazione straordinaria di mi-

croimprese e una serie di fondamentali che la rendono attrattiva e solida. Mi è capitato, ad esempio, di parlare con industriali del Nord che si complimentavano con le nostre maestranze. Gli operai delle nostre zone vengono considerati tra i più produttivi d'Italia. Questo significa che esiste un patrimonio umano ed economico che spesso non siamo noi per primi a valorizzare abbastanza. Conoscere la propria storia significa anche avere maggiore consapevolezza di ciò che si è e di ciò che

si può diventare».

Lei ha costruito gran parte del suo impegno politico sul concetto di appartenenza. Oggi, però, la Ciociaria rischia ancora di essere raccontata dagli altri attraverso stereotipi. Quanto è responsabilità della classe dirigente del territorio cambiare questa narrazione e far pesare finalmente, anche a livello nazionale, l'identità e la forza di questa provincia?

«C'è una timidezza atavica delle classi dirigenti. La politica ci ha lasciati soli quando, insieme a Paliotta, chiedevamo che si iniziasse a discutere di Regione. E la politica ci lascia soli anche quando ci si consegna al protettore di turno. Le classi dirigenti, inoltre, non promuovono adeguatamente il territorio perché spesso si limitano a leggere le statistiche, di cui prima o poi dovremo parlare seriamente: statistiche che a volte sono assurde, sbagliate, e che tuttavia finiscono per misurare e raccontare i nostri territori. Del resto le ciocie, di cui ci vantiamo, sono calzari presenti in tantissime comunità locali, da Roma al Nord e al Sud. Sono le scarpe dei contadini e hanno avuto una diffusione molto più ampia di quanto si immagini. Sono certamente un elemento caratteristico della nostra terra, ma non sono il suo tratto distintivo. Lo sono diventate perché nessuno vuole parlare abba-

stanza delle mura ciclopiche, di San Tommaso d'Aquino, della città dei papi, di una zona che è stata centro del mondo almeno tre o quattro volte nella storia. Lo è stata nell'antica Roma, con Cicerone e Caio Mario, che riorganizzò l'esercito romano destinato a conquistare il mondo. Lo è stata nel Medioevo, quando nelle nostre cattedrali i papi decidevano le sorti dei regni. E lo è stata ancora prima, nella notte dei tempi, nell'età dell'oro, nelle città di Saturno, cosa che ho scritto nel mio libro. Uno dei massimi studiosi tedeschi, Ferdinand Gregorovius, arrivò a dire che le mura di Alatri colpiscono più del Colosseo. Io non sono uno storico. Ma se vogliamo utilizzare il termine "ciociaro" per identificare questa terra e questo popolo, dobbiamo riconoscere un'identità meravigliosa, capace di conservare, a dispetto dei secoli, caratteristiche fortissime di appartenenza».

A proposito del suo libro. Nel romanzo "Nella terra dei Giganti", scritto con Giancarlo Pavat, lei parte proprio dalle origini più profonde di questa terra, intrecciando storia, mito, mistero e identità...

«Ambientare un libro nei luoghi in cui si nasce, dove si frequentano le scuole, dove si cresce, è, mi duole dirlo, un atto rivoluzionario. Vedo con preoccupazione che numerosi talenti della nostra terra, quando scrivono e raccontano, ambientano le loro storie lontano da questo territorio. È un meccanismo mentale che dobbiamo superare. Se cerchiamo l'ispirazione nei luoghi che conosciamo, qui possiamo trovare tantissimo: paesaggi, storia, mistero, personaggi, tradizioni. E anche l'ambientazione è straordinaria. La Ciociaria si presta a essere protagonista di storie e non ha nulla da invidiare ad altri territori. Anzi, ha un patrimonio narrativo enorme che ancora non abbiamo sfruttato fino

«CONOSCERE LA PROPRIA STORIA SIGNIFICA ANCHE AVERE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DI CIO CHE SI È»

in fondo».

Se dovesse rispondere oggi a chi usa il termine "ciociaro" in senso dispregiativo, senza ricorrere alla polemica politica, quale sarebbe la prima cosa che gli farebbe conoscere della Ciociaria per fargli cambiare idea?

«Se Della Bella conoscesse veramente la Ciociaria e i ciociari, non avrebbe mai usato quel termine per offendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mozione per coinvolgere i Comuni

● Una mozione da sottoporre ai Consigli comunali di tutta la provincia per difendere la dignità e l'identità della Ciociaria. È quella proposta dall'onorevole Massimo Ruspandini dopo le dichiarazioni del consigliere comunale di Pontedera Floriano Della Bella. Ruspandini invita i sindaci a promuovere una presa di posizione condivisa, al di là delle appartenenze politiche, ribadendo l'orgoglio per una

terra ricca di storia, cultura, tradizioni e lavoro. La proposta chiede la condanna dell'utilizzo offensivo del termine, le scuse pubbliche di Della Bella e una presa di distanza del Pd. Tra gli impegni anche la sensibilizzazione nelle scuole allo studio della storia della provincia. «Nessuna appartenenza territoriale può essere utilizzata per offendere o sminuire una persona», ha sottolineato Ruspandini.

Marcello Mastroianni
Da Fontana Liri
al mito: figlio fiero
della sua terra

● Nato a Fontana Liri nel 1924, Marcello Mastroianni ha portato nel mondo il respiro profondo della Ciociaria. Nonostante il fascino cosmopolita e la fama conquistata con Fellini, l'attore non ha mai reciso il legame con le proprie radici ciociare. In quel suo celebre sguardo malinconico, nell'ironia

sorniona e nella grazia discreta con cui abitava la scena, riviveva l'anima autentica della sua terra: una nobile semplicità contadina, aliena da ogni divismo. Marcello è rimasto sempre un figlio fiero della provincia, capace di trasformare la naturalezza ciociara in un canone universale di eleganza.



Il ritratto

L'austera nobiltà della Ciociaria

Oltre i logori stereotipi della caricatura folklorica, il basso Lazio è stata officina del pensiero europeo
Dalle pietre ciclopiche alla prosa di Cicerone, dalla diplomazia di Ormisda alla filosofia di Tommaso d'Aquino

IL QUADRO

PIETROPAGLIARELLA

■ «La Ciociaria non ha confini precisi, ha però una tradizione viva e antichissima, un carattere proprio e un volto inconfondibile»: nelle parole incise da Corrado Alvaro balena con adamantina limpidezza la natura profonda di una terra che sfugge alle delimitazioni burocratiche per affermarsi come pura categoria dello spirito.

Eppure, nel lessico sfilacciato della modernità e nei cascami d'una comicità televisiva tanto pedestre quanto usurata, questo illustre toponimo viene sovente degradato a sinonimo grottesco di villania, sbrigativa caricatura di un'arretratezza folklorica. È il frutto avvelenato d'una crassa ignoranza, d'uno sguardo miope e provinciale che scambia l'essenzialità della roccia per rozzezza e la stoica compostezza del silenzio montano per vacuità concettuale. Basterebbe appena accostarsi ai profili possenti delle cinte megalitiche che incoronano l'acropoli di



La rocca di Frosinone nella versione proposta dall'illustratore britannico Edward Lear. Il quadro è conservato al British Museum

CERTE RIFLESSIONI
STANTE NASCONO
SEMPLICEMENTE
DALLA CRASSA IGNORANZA
DI CHI LE ESPRIME

Alatri o i contrafforti di Ferentino per comprendere che la Ciociaria non è mai stata la periferia dell'Urbe, bensì la sua matrice genetica, l'officina primigenia del pensiero occidentale, autentica e insostituibile culla della civiltà italiana ed europea.

Prima ancora che Roma spiegasse le proprie legioni sui teatri del Mediterraneo, le genti erniche, volsche e sannitiche avevano già tracciato, nella valle del Sacco e sui monti Lepini ed Ernici, i contorni di una sapienza costruttiva sovrumana. Le mura poligonali, massi ciclopici incastonati a secco con millimetrica perizia geometrica, non rappresentano unicamente un vertice dell'ingegneria arcaica, ma il simbolo plastico d'un popolo capace di dialogare direttamente con l'eternità. Se la Grecia classica ha plasmato il marmo per sfidare l'armonia estetica, la terra ciociara ha sollevato la pietra viva per incarnare la perennità del diritto, della difesa e della comunità. Questo radicamento indomito trova la sua perfetta consacrazione in Frosinone, l'antica Frusino dei Volsci, celebrata con ammirata deferenza dal poeta epico Silio Italico nei suoi Punica con l'immortale attestazione di «Bellator Frusino», la guerriera Frosinone, fiero baluardo che seppe resistere all'impeto devastatore di Annibale e

meritare l'elogio morale della Roma repubblicana. Una stirpe audace, temprata dalle fatiche dei campi e dal rigore delle armi, che i colti viaggiatori del Grand Tour, da Gregorovius ad Edward Lear, immortalarono nei loro diari con deferente e commosso stupore.

Nessun distretto geografico del continente può vantare una densità di geni universali paragonabile a quella generata dalle zolle calcaree di questo lembo del Lazio meridionale. È qui, tra le balze d'Arpino, che vide i natali Marco Tullio Cicerone, l'uomo che non solo armonizzò la lingua latina rendendola canone universale, ma donò al consorzio umano i pilastri fondativi della civiltà moderna: l'idea di humanitas, lo stato di diritto, l'etica repubblicana e la dialettica civile. Dallo stesso nido arpinate trasse la propria tempra Gaio Mario, il condottiero plebeo che riformò radicalmente l'esercito e salvò l'Urbe dal disastro teutonico, spianando la via al genio di Cesare. Ridurre una siffatta aristocrazia dello spirito all'aneddotica delle calzature contadine, le ciocie, palesa la sconcertante indigenza critica di chi ignora che il battito cardiaco delle istituzioni occidentali è scaturito esattamente da questo austero e inflessibile humus morale.

Quando il crollo dell'ordine imperiale rischiò d'inghiottire la me-

moria del sapere classico nella vertigine barbarica, fu ancora il genio ciociaro a farsi argine insormontabile e custode sollecito della fiaccola della sapienza. Nel cuore del sesto secolo, Frosinone assurse ai vertici supremi della Cristianità donando alla cattedra di Pietro una delle menti diplomatiche e dottrinali più fulgide della storia: Papa Ormisda. In un'epoca lacerata da sanguinose fratture tra Roma e Bisanzio, Ormisda seppe comporre il drammatico scisma acaciano attraverso la celeberrima Formula Hormisdas, monumento di rigore dogmatico e sa-

pienza ecclesiastica che riconciliò l'Oriente e l'Occidente cristiano sotto il primato romano. Una santità e una lungimiranza politica trasmesse al proprio figlio, Papa Silverio, caso unico nella millenaria cronotassi pontificia, che pagò col martirio e l'esilio la strenua difesa dell'ortodossia e della dignità della Chiesa dinanzi alle pretese cesaropapiste di Giustiniano. Negli stessi decenni, a Subiaco prima e sull'acropoli di Montecassino poi, baluardi spirituali intimamente fusi al respiro geomorfologico di queste valli, San Benedetto da Norcia promulgò la

sua Regola, ma fu l'intera terra ernica e cassinate a farsi fecondo alveo dell'ordine monastico. Secoli dopo, nel castello diruto di Roccasecca, vide la luce Tommaso d'Aquino, il Doctor Angelicus. La sua Summa Theologiae, cattedrale speculativa del Medioevo, compì l'inaudita sintesi tra la razionalità aristotelica e il mistero cristiano, gettando le fondamenta dell'epistemologia filosofica europea. Non meno decisivo fu il ruolo della vicina Anagni, la celebrata "città dei Papi", patria di figure titaniche quali Innocenzo III, architetto della massima espansione teocratica, e Bonifacio VIII, promulgatore del primo Giubileo del 1300, il cui drammatico oltraggio subito per mano di Sciarra Colonna e Guglielmo di Nogare rimase scolpito nelle terzine dantesche della Commedia come discriminazione inaugurale della modernità.

Tale nobiltà dottrinale e politica si riflette con pari fulgore nell'estro artistico ed estetico. Nel crepuscolo dell'Ottocento, il cromatismo fiero delle fisionomie ciociare, la solennità scultorea delle donne fasciate

FILOSOFI, TEOLOGI,
CONDOTTIERI MILITARI,
LETTERATI: IL CONTRIBUTO
ALLA CIVILTÀ È STATO
NEI SECOLI ENORME

nei costumi aviti e la luce meridiana dei suoi rilievi attraversò i maestri dell'Accademia di Francia e i pittori d'ogni contrada, trasformando la Valle di Comino e i borghi arroccati in modelli universali di grazia pittoresca. Da Arpino proveniva Giuseppe Cesari, il Cavalier d'Arpino, maestro del giovane Caravaggio e protagonista assoluto della stagione manierista. Da questa identità fiera e incorrotta germogliò, nel Novecento, la potenza lirica del grande cinema italiano: fu questa terra a dare i natali a Vittorio De Sica, demiurgo del Neorealismo e cesellatore d'anime, e a Marcello Mastroianni, emblema ineguagliato d'eleganza recitativa. Per non parlare di Umberto Mastroianni, tra i più grandi scultori del Novecento.

La nobiltà della Ciociaria non esige orpelli né mendica riabilitazioni posticce: parla chiaro attraverso la pietra ciclopica, l'arditezza teologica di Tommaso d'Aquino, la prosa immortale di Cicerone e la memoria del Bellator Frusino. Contro le grossolane semplificazioni d'un costume immemore, occorre finalmente restituire a questo territorio la sua autentica statura: non un margine folklorico, ma il cuore pulsante e venerabile da cui scaturirono le radici più tenaci e le vette più sublimi dell'intera civiltà europea. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

Il voto

La riforma elettorale è legge

Via libera alla Camera con 227 sì e 164 no. Premio di maggioranza con il 42% nei due rami del Parlamento. Il 43% sarà eletto con le preferenze. Previsti proporzionale, capilista bloccati, listone e tetto per il bonus

IL PUNTO

■ Via libera alla nuova legge elettorale con proporzionale corretto e premio di maggioranza. Quest'ultimo, però, scatta solo se una coalizione in entrambi i rami del Parlamento conquista almeno il 42%.

Ieri, alla Camera, il sì definitivo con una maggioranza di 227 sì a fronte di 164 contrari.

Si tratta della quarta legge elettorale che viene approvata in venti anni. L'hanno preceduta il Porcellum, l'Italicum (peraltro mai impiegato) e il Rosatellum. Sul nome della riforma non c'è ancora chiarezza: la maggioranza, che lo ha approvato, l'ha ribattezzata Stabilitum, mentre l'opposizione, che la contesta, è il Melonellum.

La prima novità, introdotta per garantire la stabilità, è costituita dal 42% dei consensi che una coalizione dovrà ottenere, in entrambe le Camere, per garantirsi un cospicuo premio di maggioranza. Del resto siamo di fronte a un proporzionale corretto. Il premio di maggioranza, sempre se si raggiunge la

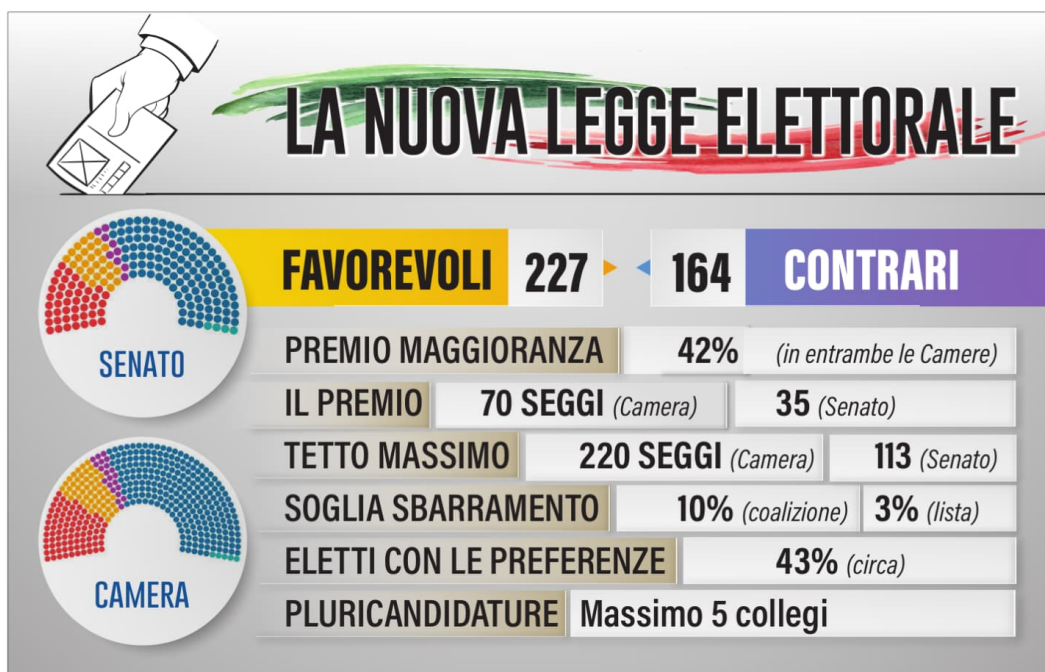
SBARRAMENTO AL 10% PER LE COALIZIONI E AL 3% PER LE LISTE SI ALZA LA QUOTA DI FIRME DA RACCOLGERE

doppia fatidica soglia del 42% al Senato e alla Camera, garantisce rispettivamente 35 e 70 seggi. Il premio, invece, non scatta se il 42% si ottiene solo a una Camera, peggio, se a farlo è uno schieramento in un ramo del Parlamento e un secondo nell'altro. In questo caso resta il proporzionale puro e la maggioranza andrà ricercata in Parlamento con possibili nuove alleanze.

Tuttavia, è previsto un tetto massimo di seggi per coalizione. Nel senso che chi vince non può valicare quota 220 seggi alla Camera e 113 al Senato (eletti all'estero esclusi). Secondo alcune stime, tuttavia, raggiungere tale soglia non sarebbe così agevole. Per ottenere il massimo ci si dovrebbe attestare intorno al 48% dei consensi.

Altro tema è quello della tagliola per evitare un'eccessiva dispersione dei voti. La soglia di sbarramento è stabilita al 10% per le coalizioni e, per una singola lista, al 3%. Altrimenti non si entra in Parlamento. Previsto, comunque, un ripescaggio per la miglior perdente della coalizione.

Si parla poi di una legge elettorale con preferenze a metà, nel senso che i capilista sono bloccati (senza garantire un'alternanza di genere), mentre gli altri candidati saranno posizionati in modo da man-



tenere l'alternanza tra uomini e donne. Gli italiani potranno votare fino a tre nomi, da segnare con le crocette, che troveranno in un elenco di sette nominativi candidati nei collegi plurinominale. In caso di più preferenze espresse andrà rispettata l'alternanza di genere. Però il primo eletto sarà sempre il capilista bloccato. Gli altri saranno

eletti solo se scatteranno due o più seggi per la coalizione o lista in quel collegio. Gli elettori, con questo sistema, dovrebbero poter eleggere il 43% dei parlamentari. I restanti, ovvero la maggioranza, saranno i nominativi indicati dalle segretarie di partiti come capilista bloccati. Infatti, bisogna tener conto anche del listone dal quale attinge-

re, nel caso in cui scatti il premio di maggioranza (i famosi 70 deputati e 35 senatori). Alla Camera ci saranno 28 liste e al Senato 20. Se si avrà diritto al premio di maggioranza saranno eletti in blocco. Nel listone gli eletti di un genere non potranno comunque essere più del 60%, proprio per mantenere una proporzione tra uomini e donne.

Chi si candida non potrà concorrere in più di cinque collegi.

Viene introdotta anche l'indicazione del candidato premier nel programma. Tuttavia, il nome del leader non comparirà sulla scheda anche per non andare a invadere il campo delle prerogative del presidente della Repubblica. E dunque il nominativo non sarà vincolante.

Sarà più complicato per le forze politiche non presenti attualmente in Parlamento partecipare alla competizione elettorale in quanto dovranno raccogliere quattro volte il numero di firme prima necessaria. Il numero di firme da raccogliere per presentare le liste salirà da 1.500 a 6.000 per collegio.

Al contrario, è esentato dalla raccolta delle firme il gruppo parlamentare presente in almeno una Camera, sempre che sia stato costituito entro il 31 dicembre 2025. I partiti al momento presenti nel gruppo misto in almeno un ramo

del Parlamento avranno comunque uno "sconto": per loro basterà raccogliere 1.500 firme.

Un'ulteriore novità introdotta è la possibilità per i fuori sede di votare anche in un luogo diverso da quello di residenza. Ci sarà anche un accorpamento delle circoscrizioni estere. Saranno due alla Camera, Europa e resto del mondo, e

COLLEGI UNINOMINALI ADDIO, PREVISTI SOLO IN TRENTINO E VALLE D'AOSTA ACCORPATE LE CIRCOSCRIZIONI ESTERE

una sola al Senato.

In base all'autonomia che tutela il voto delle minoranze linguistiche Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta avranno delle regole diverse e manterranno i collegi uninominali. Nello specifico, in Trentino Alto Adige, infatti, ci saranno sei collegi uninominali per il Senato, equamente suddivisi tra Trentino e Alto Adige, quattro per la Camera, anche questi divisi a metà tra le due province autonome. Altri tre deputati saranno eletti con il listino proporzionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Camera dei deputati

REGIONE

Scuderie del Quirinale

Pontormo, 130 capolavori

Presentata da Ales a Roma la grande mostra monografica dedicata al pittore toscano
Da oggi al 7 febbraio 2027 dieci sezioni con 84 dipinti e affreschi, disegni e il "Libro mio"

ARTE E CULTURA
TONJORTOLEVA

■ Pontormo arriva alle Scuderie del Quirinale con la prima mostra monografica dedicata al pittore fuori da Firenze. È stata presentata ieri l'esposizione «Pontormo», che da oggi ottobre al 7 febbraio 2027 riunirà 130 opere in dieci sezioni, costruendo un percorso sulla ricerca artistica e la vicenda umana di uno dei protagonisti del Cinquecento fiorentino.

L'iniziativa è promossa da ALES-Scuderie del Quirinale in partnership con le Gallerie degli Uffizi e realizzata insieme a Electa. Curata da Cristina Acidini, la mostra nasce da un lavoro complesso per riunire opere appartenenti a patrimoni diversi, com-

FABIO TAGLIAFERRI:
«SIAMO SICURI CHE QUESTA MOSTRA SEGUIRÀ LA SCIA DEL SUCCESSO DEI "TESORI DEI FARAONI"»

presi quelli ecclesiastici. Il corpus comprende 84 dipinti e affreschi, una selezione di disegni e il «Libro mio», il manoscritto delle ultime annotazioni del pittore.

Al centro della presentazione c'è il valore della collaborazione tra istituzioni culturali. Matteo Lafranconi, direttore delle Scuderie del Quirinale, ha definito l'esposizione una sfida: per la prima volta la sede romana propone una monografica capace di raccontare Pontormo nella sua completezza. Decisiva è stata la partnership con gli Uffizi, che hanno garantito numerosi prestiti e contribuito a



Il presidente di Ales **Fabio Tagliaferri** ieri alla presentazione della mostra su Pontormo

coinvolgere altri musei e collezioni.

La rete dei prestiti è uno degli elementi distintivi della mostra. Alle opere degli Uffizi si aggiungono quelle della Galleria dell'Accademia e dei Musei del Bargello di Firenze, della Galleria Borghese e dell'Istituto centrale per la Grafica di Roma, oltre a opere del Louvre, della National Gallery e del British Museum di Londra, del Metropolitan Museum di New York, della National Gallery of Art di Washington, dell'Art Institute di Chicago e del Getty Museum di Los Angeles. Fondamentale an-

che il contributo delle diocesi e delle parrocchie fiorentine.

Tra i prestiti più significativi c'è la «Pietà (o Trasporto di Cristo)», realizzata da Pontormo tra il 1525 e il 1528 per la cappella Capponi nella chiesa di Santa Felicità a Firenze, insieme a quattro tondi con gli Evangelisti di Pontormo e Bronzino. Opere che restituiscono la radicalità di un artista capace di mettere in discussione le convenzioni figurative del suo tempo.

È proprio la modernità di Pontormo uno dei fili conduttori dell'esposizione. La sua libertà crea-



Mostra imperdibile

● Fino al 7 febbraio 2027, le Scuderie del Quirinale ospitano «Pontormo», prima grande mostra monografica dedicata al pittore fuori da Firenze. Il percorso riunisce 130 opere, tra 84 dipinti e affreschi, disegni e il manoscritto del «Libro mio», distribuiti in dieci sezioni. Prestiti dagli Uffizi, dal Louvre, dalla National Gallery, dal Metropolitan Museum e da altre importanti istituzioni internazionali raccontano l'originalità di un artista tra i protagonisti del Cinquecento fiorentino

tiva, che ne fece un innovatore originale, ha continuato a suscitare interesse anche nel Novecento, da Pier Paolo Pasolini a Bill Viola. Per Cristina Acidini, gli artisti di oggi non percepiscono Pontormo come una figura remota, ma come un autore ancora capace di dialogare con il presente.

La mostra si propone come una rilettura di un artista che attraversò la crisi del proprio tempo trasformandola in ricerca. La sua realizzazione assume anche un significato particolare: istituzioni pubbliche, musei, enti ecclesiastici e soggetti privati hanno lavorato insieme per riunire opere difficilmente collocabili nello stesso percorso. Fabio Tagliaferri, presidente e amministratore delegato di ALES, ha indicato nella collaborazione tra pubblico e pri-

DALLA PIETÀ DELLA CAPPELLA CAPPONI ALLE OPERE CONSERVATE A LOUVRE, NATIONAL GALLERY, METROPOLITAN

vato una pratica da consolidare nel sistema culturale italiano. Simone Verde, direttore degli Uffizi, ha indicato la mostra come modello di sinergia museale.

Dal 9 ottobre il pubblico potrà attraversare le dieci sezioni dedicate a Pontormo, seguendo dipinti, disegni e documenti. Fino al 7 febbraio 2027, le Scuderie del Quirinale porteranno al centro della scena romana uno degli artisti più originali del Rinascimento, proponendo un dialogo tra il suo tempo e la sensibilità contemporanea. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle opere in mostra

FROSINONE

P.le De Matthaeis, 41 - 03100 Frosinone Grattacielo L'Edera - 9° piano
Tel. 0775.962211
redazionefr@editorialeoggi.info

8

● I mesi che mancano al termine della consiliatura del sindaco
Riccardo Mastrangeli

Politica

Ore decisive per la crisi Alle 18 scade l'ultimatum di Mastrangeli

Il sindaco attende il documento con 17 firme per il presidente
Intanto Marco Ferrara fa un passo indietro e ritira la candidatura

L'attacco di Fdi

● Il "caso Frosinone" è sui tavoli nazionali e regionali del centrodestra. Ieri in una intervista a "Il Foglio" Fazzolari ha detto: «Vannacci come Conte, non saremo alleati». Un messaggio abbastanza chiaro, tanto che, nelle scorse ore, Fdi ha chiesto a Mastrangeli di escludere i vannacciani dalla giunta

LA SITUAZIONE

PIETROPAGLIARELLA

■ A Palazzo Munari le lancette dell'orologio corrono veloci verso un traguardo che rischia di trasformarsi in un punto di non ritorno. Sono ore decisive e febbrili per la soluzione della crisi politica al Comune di Frosinone e il sindaco Riccardo Mastrangeli non intende concedere ulteriori margini di manovra né sconti temporali ai partiti che compongono la sua tormentata maggioranza.

La linea tracciata dal primo cittadino è perentoria: la road map imposta alla coalizione va rispettata

"MANI LIBERE" CONFERMA LA FEDELTA' AL PRIMO CITTADINO MA RIVENDICA UNA RAPPRESENTANZA NELL'ESECUTIVO

punto per punto, senza ulteriori tatticismi o rinvii dell'ultimo minuto. L'asticella è fissata per oggi pomeriggio, alle ore 18, termine ultimo entro cui Mastrangeli pretende di vedere recapitato sulla propria scrivania un documento chiaro, inequivocabile e soprattutto blindato da almeno diciassette firme autentiche a sostegno del candidato designato alla presidenza del consiglio comunale. Si tratta della soglia minima di sicurezza per garantire la tenuta dell'aula e scongiurare l'incubo di una nuova, disastrosa fumata nera, preludio quasi certo a dimissioni irrevocabili e al conseguente arrivo del commissario prefettizio.

A scuotere ulteriormente le acque di una trattativa già logorante è giunta, ieri, la presa di posizione di Marco Ferrara, consigliere comunale del gruppo "Mani Libere" e attuale presidente dell'aula facente funzioni. Ferrara ha scelto di rompere gli indugi e si è rivolto direttamente al capo dell'amministrazione senza fare sconti agli alleati: «Con grande senso di responsabi-

lità faccio un passo di lato ritirando la mia candidatura a Presidente del Consiglio comunale di Frosinone a condizione che faccia lo stesso anche Giampiero Fabrizi, indico Marco Sordi come candidato a Presidente di Mani Libere allo scopo di consentire un rinnovamento della

classe dirigente. Io e Sergio Crescenzi proponiamo un giovane politico della Lega, vicino a Nicola Ottaviani, per facilitare un accordo condiviso. Mani Libere, ovviamente, si sosterrà in consiglio comunale se supereremo insieme questa crisi ma chiede la giusta rappresentanza



Lo spettro della caduta
● Sullo sfondo resta lo spettro concreto dello scioglimento anticipato del consiglio comunale. I cittadini assistono all'ennesimo braccio di ferro interno a un centrodestra paralizzato mentre le grandi questioni amministrative della città restano congelate

in giunta, che ti sarà indicata da Sergio Crescenzi. Il nostro intervento vuole mettere pace dopo che Fratelli d'Italia si è tolta la maschera: provando a sfasciare tutto. Sicuramente non voglio consegnare la città di Frosinone alla sinistra, certamente non voglio darla vinta ai prepotenti!».

Un affondo durissimo, che ha inevitabilmente incendiato un quadro di relazioni già profondamente deteriorato all'interno dello schieramento. I rapporti tra Fratelli d'Italia e la "Lista per Frosinone", civica storica che fa riferimento al vicesindaco Antonio Scaccia, sono ormai incandescenti. A livello locale, ma soprattutto attraverso i canali dei vertici regionali e nazionali, Fratelli d'Italia ha ribadito con estrema fermezza la propria incompatibilità politica, rimarcando come una convivenza o una futura alleanza organica con Futuro Nazionale, il progetto politico riconducibile al generale Roberto Vannacci a cui Scaccia è legato a doppio filo, non rientri in alcun modo nei programmi del centrodestra tradizionale. Mentre il conto alla rovescia prosegue inesorabile, nei corridoi del municipio si consuma una frenetica caccia all'ultimo autografo. Sono partite parallelamente le raccolte firme a supporto delle due opzioni rimaste sul campo per la presidenza dell'aula: da una parte Giampiero Fabrizi e dall'altra Marco Sordi.

Dal canto suo, il primo cittadino non deroga dal rigoroso ordine di

RAPPORTI ANCORA TESI TRA FRATELLI D'ITALIA E I VANNACCIANI SI LAVORA ANCHE SUGLI EQUILIBRI DI COALIZIONE

priorità che ha stabilito per tentare di rimettere in carreggiata l'amministrazione. Mastrangeli intende procedere a tappe forzate: prima va chiusa definitivamente la ferita aperta dalla presidenza del consiglio comunale, poi ci si potrà dedicare alla complessa riflessione sugli assetti interni alla compagine di governo. Il quadro appare quanto mai intricato, poiché vi sono spinte contrapposte difficili da armonizzare. Da un lato Fratelli d'Italia spinge per un chiarimento radicale che veda la "Lista per Frosinone" fuori dal perimetro della maggioranza, caldeggiando al contempo un riavvicinamento strategico con i consiglieri di Forza Italia. Dall'altro lato c'è l'esigenza pragmatica di preservare una consistenza numerica sufficiente a garantire la prosecuzione della consiliatura. Mancano poche ore al verdetto delle 18: o la maggioranza troverà la quadratura del cerchio su un nome blindato o l'esperienza amministrativa di Mastrangeli rischia di scivolare inesorabilmente verso il capolinea. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera

Elisuperficie allo Spaziani

Via libera dalla Provincia. Approvati dal Consiglio tutti i dieci punti all'ordine del giorno
Ok anche al bilancio, alla rotatoria di San Giovanni Incarico e agli interventi per l'edilizia scolastica

IL PUNTO

■ Tutti approvati i punti all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Frosinone riunitosi ieri. Dieci i provvedimenti esaminati dall'Aula, con interventi che hanno riguardato bilancio, viabilità, edilizia scolastica, sanità e rapporti con i Comuni. Tra le delibere più importanti quella relativa alla realizzazione dell'elisuperficie dell'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone. Il Consiglio ha approvato gli atti patrimoniali necessari alla realizzazione dell'opera, destinata a rafforzare il sistema dell'emergenza-urgenza. Un provvedimento in merito al quale il consigliere Pasquale Cirillo ha ringraziato il presidente Luca Di Stefano, sottolineando l'im-

**DI STEFANO:
«IL NOSTRO OBIETTIVO È
DARE RISPOSTE CONCRETE
ALLE ESIGENZE
DEL TERRITORIO»**

portanza dell'intervento per la sanità provinciale.

Sul fronte della viabilità, via libera alla convenzione per la realizzazione della rotatoria tra la SR 82, la SP 73 e la SP 66 a San Giovanni Incarico. L'opera sarà finanziata con 436.758 euro di risorse FSC e non comporterà oneri di realizzazione a carico della Provincia. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il Consiglio ha esaminato l'atto di indirizzo relativo alle verifiche sull'eventuale acquisizione di un'area di circa 1.700 metri quadrati da destinare a parcheggio dell'IIS "Michelangelo" di Pontecorvo. Sul piano finanziario, tra i provvedimenti approva-



Un momento del Consiglio provinciale di ieri

ti figura il Bilancio consolidato 2025, che rappresenta unitariamente la situazione economica e patrimoniale della Provincia e degli organismi partecipati. Sul documento il Collegio dei Revisori ha espresso giudizio favorevole. Approvata anche la ratifica della variazione al Bilancio 2026-2028, che conferma il mantenimento degli equilibri finanziari.

«La corretta gestione delle risorse è il presupposto per garantire continuità amministrativa e programmare gli interventi di cui il territorio ha bisogno - ha dichiarato il presidente Luca Di Stefano - Il rispetto degli equilibri di bilancio e l'atten-

zione alla gestione finanziaria consentono alla Provincia di svolgere con responsabilità le proprie funzioni a servizio dei cittadini e dei Comuni». Tra gli altri provvedimenti approvati anche la convenzione biennale di Segreteria Generale con il Comune di Colleparco, nell'ottica della Provincia come Casa dei Comuni, e tre atti relativi alla razionalizzazione del patrimonio immobiliare provinciale a Frosinone e Ceprano. «Dalla sicurezza delle strade e delle scuole al sostegno alla sanità - ha aggiunto Di Stefano - il nostro obiettivo è dare risposte concrete alle esigenze del territorio». ● A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSE

■ Dalle mozzarelle di bufala ai formaggi caprini, dall'olio extravergine di oliva al miele, dai salumi ai prodotti da forno, fino all'ortofrutta, al vino e alle tante specialità delle aziende agricole del territorio. Sarà un vero e proprio viaggio tra sapori, tradizioni ed eccellenze agroalimentari il "Villaggio Coldiretti Frosinone", organizzato in collaborazione con Coldiretti Lazio, che prende il via questa mattina alla Villa comunale, dove resterà fino a domenica 11 ottobre.

Protagonista sarà il mercato di "Campagna Amica", che permetterà ai visitatori di incontrare direttamente i produttori e scoprire la ricchezza dell'agricoltura locale e laziale, attraverso un'ampia varietà di prodotti freschi e legati alla tradizione. Tra i banchi si potranno tro-

Da stamane a domenica alla Villa comunale

Agricoltura, cibo e salute al Villaggio Coldiretti

vare mozzarelle di bufala, formaggi di capra, salumi, ortaggi e frutta di stagione, olio extravergine di oliva, vino, miele e derivati dell'alveare, prodotti da forno, conserve e preparazioni in vasetto. Spazio anche a fiori e piante, alla cucina contadina e agli show cooking di piatti tradizionali, laboratori e dimostrazioni delle tecniche di lavorazione del latte, degustazioni dedicate all'olio e ai formaggi. E inoltre una ricca offerta dello street food agricolo.

Ampio spazio sarà riservato alla salute e alla prevenzione, con la partecipazione della Asl di Frosinone. Prevista anche una giornata di microchippatura dei cani. Il Villaggio



Le cuoche contadine animeranno l'evento con le loro creazioni culinarie

sarà anche un luogo di incontro e approfondimento, con convegni dedicati al rapporto tra cibo e prevenzione, alla legalità, alla sicurezza sul lavoro e all'innovazione in agricoltura. E poi le serate musicali: stasera, alle 21.30, con "I Migliori Anni" e domani, alla stessa ora, con "Vasco Rossi Tribute". L'inaugurazione è fissata per le 11 di oggi alla Villa comunale di via Cicerone. Il mercato di "Campagna Amica" sarà aperto oggi e domani dalle 10 alle 22 e domenica dalle 10 alle 20. L'ingresso è libero. Il presidente di Coldiretti Frosinone, Vinicio Savone, invita tutta la cittadinanza a partecipare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini della conferenza di presentazione di "Io Mamma", andata in scena ieri mattina all'interno della Banca Popolare del Frusinate
FOTO MASSIMO SCACCIA



Calo demografico

Bpf, sfida alla denatalità

Ecco "Io Mamma", sostegno economico concreto alle donne che scelgono di diventare madri
Sbianchi: «Aiutiamo le famiglie a realizzare l'investimento più prezioso che possa esserci»

IL PIANO

AXEL CESARI

■ Un aiuto concreto alle famiglie nel momento in cui scelgono di allargarsi. È con questo obiettivo che la Banca Popolare del Frusinate ha presentato "Io Mamma", un nuovo strumento finanziario destinato alle donne in gravidanza e pensato per offrire un sostegno economico durante il percorso che porta alla nascita di un figlio.

Il progetto nasce dalla volontà della Banca di confrontarsi con uno dei fenomeni che più stanno modificando il tessuto sociale del territorio: il calo delle nascite. Una scelta che punta a mettere a disposizione

**PREVISTI PRESTITI
FINO A 10.000 EURO
SI ARRIVA A 15.000
IN CASO
DI PARTO GEMELLARE**



un'esigenza reale e sociale del nostro territorio - ha dichiarato - Chi amministra conosce bene le conseguenze di un progressivo impoverimento demografico delle nostre comunità. L'impegno deve essere di tutti e la riflessione sulla denatalità va affrontata a trecentosessanta gradi. Per questo sono fortemente motivato a contribuire alla diffusione di questa iniziativa, che rappresenta un segnale concreto e una visione per il futuro del nostro territorio». Sul tema è intervenuto anche **Fabio Loreto**, consigliere della Giunta della Camera di Commercio, che ha richiamato il lavoro già avviato dall'ente camerale a sostegno della genitorialità, anche attraverso un apposito bando. "Io Mamma" sa-

**IL DG ASTOLFI:
«UN PAESE
DOVE NON SI NASCE
È UN PAESE
SENZA FUTURO.»**

delle famiglie uno strumento concreto. La formula prevede un finanziamento fino a 10.000 euro, che può raggiungere i 15.000 euro in caso di parto gemellare. Il prestito sarà concesso con un tasso dell'1% annuo, senza spese accessorie e con una durata del rimborso che può arrivare a dieci anni. Particolarmente significativo la previsione di un preammortamento di 24 mesi: nei due anni successivi alla prima erogazione non sono dovute rate e non maturano interessi.

A spiegare la filosofia alla base dell'iniziativa è stato il presidente della Banca Popolare del Frusinate, **Fabio Sbianchi**, che nel corso della presentazione ha rivolto un ringraziamento anche all'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, presente all'appuntamento. «Il diritto di nascere è il più importante che abbiamo, perché senza questo non esiste altro - ha sottolineato Sbianchi - Noi non siamo la politica, non siamo la Chiesa e non siamo un'associazione: siamo una banca che ama il proprio territorio e vuole dimostrarlo concretamente. Di fronte alla denatalità, invece di attendere, abbiamo preferito fare». Poi ha concluso: «Con "Io Mamma"

vogliamo contribuire a rimuovere uno degli ostacoli economici alla scelta di avere un figlio, aiutando le famiglie a realizzare l'investimento più prezioso che possa esserci».

A fare da sfondo alla nuova iniziativa sono numeri che fotografano un cambiamento profondo. Secondo i dati richiamati durante la presentazione, nel 2010 in provincia di Frosinone erano nati 4.422 bambini. Quindici anni dopo, nel 2025, le nascite sono scese a 2.395. Nello stesso anno i decessi hanno invece superato quota 5.000. Anche il dossier "Volere o potere", realizzato da Istat

e Stati Generali della Natalità, evidenzia il peso delle difficoltà economiche tra i fattori che possono condizionare la scelta di avere un figlio. Il quadro è stato approfondito dal direttore generale della Banca Popolare del Frusinate, **Domenico Astolfi**. Dalla sua analisi è emerso un insieme di fattori che si alimentano reciprocamente: la diminuzione della popolazione in età potenzialmente genitoriale, la riduzione del numero medio di figli e l'innalzamento dell'età della maternità. «Un Paese dove non si nasce è un Paese senza futuro - ha affermato

Astolfi - I numeri ci dicono che siamo davanti a una trasformazione profonda, che riguarda direttamente anche la nostra provincia. Come banca del territorio non possiamo ignorare ciò che accade intorno a noi: abbiamo cercato di leggere questo cambiamento, individuare un bisogno e intervenire con gli strumenti che sono propri di una banca». All'incontro ha preso parte anche il presidente della Provincia di Frosinone **Luca Di Stefano**, che ha espresso apprezzamento per la scelta della Banca Popolare del Frusinate. «È un progetto che risponde a

l'inizialmente disponibile per le future mamme residenti in provincia di Frosinone, senza distinzione legata alla cittadinanza. Ma l'intenzione della Banca è poi quella di estendere progressivamente il progetto agli altri territori nei quali è presente.

Le modalità di erogazione sono state studiate per accompagnare le diverse fasi della gravidanza. Il primo contributo, pari a 1.000 euro, potrà essere richiesto dal terzo mese, presentando la necessaria certificazione medica. Un secondo importo di 1.000 euro sarà disponibile dal quinto mese. La parte restante del finanziamento potrà essere ottenuta dopo la nascita del bambino, attraverso la presentazione del relativo certificato. Particolare la scelta legata alla comunicazione. Per promuovere "Io Mamma", infatti, la Banca ha scelto di mettere in primo piano alcune proprie dipendenti che sono madri, che hanno scelto di prestare il proprio volto per l'iniziativa. Saranno loro, attraverso una comunicazione che punta sulla concretezza e sull'esperienza diretta, a raccontare questo ambizioso progetto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi nera

Stellantis, disastro annunciato

La perdita del 37,1% sul trimestre sancisce un punto di non ritorno. Situazione sempre più critica Marsella (Fim Cisl): non mi aspetto grandi novità neanche dall'incontro del 15 ottobre

LA FOTOGRAFIA

La realtà supera anche la più nefasta immaginazione e sconfina nella debacle. È la schematizzazione dei numeri impietosi registrati dallo stabilimento di Cassino nell'ultimo trimestre preso in esame dalla Fim Cisl, con un -37,1% di auto prodotte rispetto allo stesso periodo del 2025 che va a collocarsi in un scenario in cui tutti gli altri stabilimenti presentano il conto con percentuali di crescita, anche lusinghiere. Cassino invece sancisce la sua Waterloo e si inserisce nell'universo Stellantis come la fabbrica con maggiore indice di sofferenza. Un risultato che deriva dalla mancata programmazione degli ultimi anni quando gli altissimi del gruppo hanno ricevuto la loro mission produttiva mentre lo stabilimento di viale Umberto Agnelli è rimasto tristemente alla finestra. «I numeri ci confermano il disastro dello stabilimento di Cassino - ammette senza giri di parole Mirko Marsella, segretario provinciale Fim Cisl - Erano dati

«CASSINO È L'UNICO STABILIMENTO CHE, DALLA NASCITA DI STELLANTIS, NON È STATO INTERESSATO DA NUOVI MODELLI»



L'ingresso due della fabbrica pedemontana

prevedibili, visto l'andamento e considerando che, come abbiamo già detto più volte, Cassino è l'unico stabilimento che, dalla nascita di Stellantis, non è stato interessato da nuovi modelli e da un vero piano industriale. È un disastro oggi, ma la situazione sarà ancora più complicata nei prossimi mesi e, soprattutto, nel 2027».

Neppure il futuro sembra presentarsi con il suo abito migliore. «Non mi aspetto neanche grandi novità dall'incontro del 15 ottobre, perché ormai il vero piano industriale su Cassino sarà annunciato a dicembre. È chiaro che la situazione è grave per lo stabilimento, ma si riflette in modo ancora più pesante sull'indotto. Ci sono aziende che sono appese a un filo e questo significa un forte rischio di perdere ulteriori pezzi di indotto, con conseguenze naturalmente sui posti di lavoro e ormai su un intero territorio che è praticamente in ginocchio».

Questo è un dato di fatto, un allarme che stiamo lanciando ormai da tanto tempo. Abbiamo scioperato e manifestato nel corso di questi anni. Ora ci si aspetta che almeno a dicembre il piano industriale dia una prospettiva di rilancio a Cassino, con nuovi modelli e, soprattutto, con vetture

realmente appetibili per il mercato.

«Si parla con insistenza di nuovi modelli Alfa Romeo e Maserati, ma credo che non basti semplicemente l'arrivo di una nuova Maserati o di una nuova Alfa Romeo per risolvere lo stabilimento e l'intero territorio».

Sembra netta la responsabilità di Stellantis, che non è stata in grado di dare risposte ai lavoratori, allo stabilimento e all'intero territorio. «Ricordo che questo impianto, fin dalla sua nascita, è stato sempre considerato da tutti un fiore all'occhiello, grazie alla responsabilità delle organizzazioni sin-

dacali e soprattutto alle competenze e alla professionalità dei lavoratori, che hanno dato tanto prima a Fiat, poi a Fca e oggi a Stellantis, nonostante le difficoltà. E sono proprio i lavoratori quelli che stanno pagando le non-scelte fatte dalla società. È una situazione inaccettabile, sotto tutti i punti di vista».

Per Marsella, dunque, le responsabilità sono in primis della multinazionale, unitamente a mancate politiche di sostegno, a partire dall'Unione Europea fino al Governo. «Era chiaro a tutti che ci sarebbe stata una forte riduzione dei volumi e dell'occupazione nel settore automotive, perché questa è una situazione che riguarda l'intero comparto e non soltanto Cassino, anche se il nostro stabilimento è quello messo peggio rispetto agli altri impianti italiani. Quello che chiedevamo erano risposte e risorse straordinarie per evitare che fossero i lavoratori a pagare scelte che non hanno fatto loro».

Questo non è avvenuto e, ancora oggi, dopo tanto tempo, non sta avvenendo. Una evidenza su tutte: il settore automotive non tornerà più ai volumi pre-Covid e, di conseguenza, non si potrà mai più ambire nemmeno ai livelli occupazionali di al-

lora. «Possiamo dimenticarcelo».

Per questo era stato chiesto con forza, sia come Fim sia come Cisl regionale, di ragionare, oltre alla difesa dello stabilimento e al suo piano industriale, anche su nuovi investimenti per il territorio di Cassino. Da cinquant'anni l'economia del territorio si è retta in larga parte sull'automotive. Di

«UN TERRITORIO IN SOFFERENZA, UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI GIOVANI COSTRETTI AD ANDARE VIA»

fronte alla situazione attuale era partito un pressing sulla politica per intervenire e creare le condizioni per attrarre investimenti alternativi al settore. «Lo chiediamo ormai da tempo, ma passi in avanti non ce ne sono stati». Così oggi c'è uno stallone che genera una forte preoccupazione. «È un territorio che sta quasi morendo. Lo dicono anche i dati, lo dimostra il numero sempre maggiore di giovani che sono costretti ad andare via. È una situazione che, francamente, dovrebbe preoccupare tutti».

● K.V.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita (Pd): posizione chiara da Stellantis

● Il segretario del Circolo PD di Cassino, Lorenzo Vita incalza: «Dal confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, previsto per il prossimo 15 ottobre, ci aspettiamo che Stellantis si assuma la responsabilità di aprire un confronto serio sul nuovo Piano industriale e di dare finalmente certezze sul futuro dello stabilimento. I lavoratori meritano chiarezza. A Cassino sono in gioco centinaia di posti di lavoro e, insieme allo stabilimento, c'è un intero sistema produttivo che vive una fase di forte apprensione. L'indotto è a un

passo dal baratro, sottoposto a una pressione crescente e le conseguenze rischiano di aggravare ancora di più la difficile e delicata situazione che già oggi pesa sulle famiglie e sulle imprese del territorio. Non si può continuare a navigare nell'incertezza. Le persone hanno il diritto di sapere quale direzione si intende prendere: quella del rilancio dello stabilimento o, Dio non voglia, quella di un grande ridimensionamento. Ci aspettiamo quindi una presa di posizione chiara da parte di Stellantis»

Università

Crescono le immatricolazioni

C'è ancora tempo per iscriversi, ma intanto il paragone con l'ottobre 2025 restituisce un aumento del 10%. Nuovi corsi di laurea, anche in lingua, e un ateneo a misura di studente. Parla il rettore Marco Dell'Isola

LA POSIZIONE

■ Ancora una volta l'Università di Cassino supera i suoi confini e si espande. Stavolta il terreno di gioco è quello delle immatricolazioni, dove l'Ateneo porta a traguardo un risultato significativo: sul podio figura un 10% in più di nuove leve che hanno scelto di studiare nella terra benedetta, in un'università sempre più internazionale che ha fatto del motto "Inizia con noi, arriva dove vuoi" il proprio manifesto e della capacità di attrarre e formare nuove generazioni la propria sfida.

Un dato ancora provvisorio, quello fotografato all'inizio di ottobre, ma già sufficiente a delineare una traiettoria di crescita che va ol-

«QUANTI CI SCELGONO DALLE DUE PROVINCE TROVANO UNA DIMENSIONE INTERNAZIONALE VICINO CASA»

tre il semplice elemento numerico. Perché dietro l'incremento delle immatricolazioni c'è un ateneo che negli ultimi mesi ha allargato il proprio raggio d'azione, potenziando l'offerta formativa e continuando a puntare con decisione sull'internazionalizzazione. E i numeri, almeno per ora, sembrano dare ragione alla strategia messa in campo dall'Università degli studi di Cassino.

A trainare la crescita c'è infatti anche un'offerta sempre più articolata. Sono stati introdotti nuovi curricula e nuovi percorsi, dal settore agroalimentare attivato a Frosinone al corso di laurea in Computer Engineering in lingua inglese, fino ai nuovi curricula nell'area



Il rettorato dell'Unicas

dell'ingegneria, dedicati rispettivamente all'ingegneria biomedica e all'ingegneria civile in inglese. Una proposta che si amplia anche sul fronte dell'accesso: per Psicologia il numero programmato è salito da 150 a 180 posti.

«Siamo ancora al primo step di ottobre e stiamo verificando i dati sui primi immatricolati - ha detto il rettore Marco Dell'Isola - Soprattutto per gli studenti internazionali lasciamo la possibilità di iscriversi anche successivamente, perché ci sono una serie di passaggi legati alle ammissioni e alle procedure per il visto. Il dato, quindi, è ancora provvisorio, ma il confronto con lo scorso anno evidenzia già un van-

taggio superiore al 10%.

Questo risultato è dovuto anche all'incremento dell'offerta formativa. Abbiamo introdotto nuovi curricula: a Frosinone, ad esempio, c'è quello dedicato al settore agroalimentare; abbiamo aggiunto un corso di laurea in Computer Engineering in inglese e due nuovi curricula nell'ambito dell'ingegneria, uno sulla biomedica e uno, in inglese, sull'ingegneria civile. Abbiamo inoltre aumentato il numero programmato di Psicologia, passando da 150 a 180 posti».

Che cosa suggerisce a chi è ancora indeciso?

«A chi è ancora indeciso, sugge-

risco di non perdere un anno per riflettere. È un vero peccato fermarsi: molto meglio provare subito, verificare se la strada che si vuole costruire è davvero quella giusta e, successivamente, decidere se proseguire oppure cambiare percorso».

Perché scegliere Cassino?

«Perché è un ateneo a misura di studente, con una dimensione internazionale sotto casa. Tanti ragazzi delle due province hanno la possibilità, a pochi chilometri da casa, di vivere un'esperienza universitaria importante, anche attraverso corsi internazionali e grazie alle alleanze europee, che consen-

tono di costruire un percorso ibrido, con esperienze in Italia e successivamente in altri atenei europei.

È un'università a misura di studente anche perché il rapporto tra docenti e ragazzi è favorevole: non ci sono numeri così elevati da rischiare di perdersi, come può accadere nelle grandi università. Il rapporto con i docenti e con le segreterie è più ravvicinato ed è particolarmente importante per chi si trova nei primi anni, in una fase di transizione nella quale può sentirsi più speso.

Quest'anno siamo partiti un mese prima con le iscrizioni e questo ha consentito ai ragazzi di fare una scelta più consapevole. Anche se alla fine dovessimo raggiungere gli

«SIAMO PARTITI CON UN MESE DI ANTICIPO E QUESTO HA CONSENTITO AI RAGAZZI DI FARE UNA SCELTA CONSAPEVOLE»

stessi numeri dello scorso anno, sarebbe comunque un risultato importante, perché gli studenti hanno scelto con maggiore consapevolezza. Abbiamo fatto uno sforzo significativo sull'orientamento, per spiegare meglio l'offerta formativa e le opportunità che l'ateneo mette a disposizione, anche attraverso il progetto Next Generation. Abbiamo raggiunto un numero enorme di ragazzi. Quindi, oltre a un possibile aumento quantitativo, stiamo registrando anche un dato qualitativo: gli studenti sono arrivati alle iscrizioni molto più preparati e consapevoli della scelta che stavano compiendo». ● K. Valente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESSING

■ Sono trascorsi due anni da quando la Regione Lazio non è riuscita a nominare la nuova commissione per il rinnovo delle patenti di Cassino. E i disagi sono all'ordine del giorno. A farsi carico della situazione è nuovamente il capogruppo della lista "Salera sindaco", Edilio Terranova, che tuona: «Ai cittadini bisogna dare i servizi non le chiacchiere». Stanchi di aspettare, hanno deciso di fare una sottoscrizione ed in poco tempo sono state presentate al protocollo della Regione Lazio, all'attenzione del presidente Rocca, nonché assessore regionale della sanità, 2.287 firme di cittadini di tutte le estrazioni politiche, che richiedono a gran voce la nomina immediata della Commissione dell'ufficio patenti speciali di Cassino.

Così incalza: «Ci sono dei medici

La richiesta

Commissione patenti, raccolte 2.287 firme

che hanno dato la loro disponibilità a completare la commissione, e pertanto non si capisce come mai chi è preposto invece non riesce a trovarne di disponibili.

Per me è soltanto un problema politico, ma intanto si tolgono dei servizi al territorio.

Sono ormai due anni da quando era andata in pensione la precedente dottoressa ed a cui aveva fatto seguito la nomina del direttore ad interim.

Il direttore a seguito di una nota della direzione strategica Asl Frosinone del 07-10-2025 prot. N.18682, ha comunicato a tutti gli utenti la sospensione dell'attività della



La consegna delle firme

Commissione Medica Locale per le Patenti di Guida senza precisare la data in cui ripartirà il servizio».

È questa l'attenzione che viene riservata alle persone più fragili? È la domanda incalzante di Terranova. Che rilancia: «Ma è normale che a rimetterci devono essere sempre le persone più fragili. Le persone disabili o comunque persone con particolari patologie, e autisti di veicoli pesanti con età superiore ai 60 anni».

Gli utenti di Cassino e di tanti paesi limitrofi, che al momento beneficiano di questo servizio, sono delle persone con criticità, spesso anche di carattere economico, e non cer-

tamente normodotati, o giovani, che pur subendo un disservizio, non avrebbero le stesse difficoltà a doversi recare presso altre sedi Asl anche fuori provincia».

Così i sottoscrittori della lettera depositata al protocollo della Regione Lazio da Edilio Terranova capogruppo della lista Salera sindaco e dall'assessore Simone Caringi del comune di Sant'Elia Fiume Rapido, a nome e per conto anche di altri amministratori di Cassino e dei comuni limitrofi, invitano il presidente Rocca della Regione Lazio, che è anche assessore alla sanità, a ripristinare al più presto il servizio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Mensa scolastica: riparte il servizio Tante le novità

Attivata anche
la consulenza
pediatrica

PONTECORVO

GIUSEPPE DEL SIGNORE

■ Riparte lunedì il servizio di mensa scolastica a Pontecorvo, con una media di 440 pasti al giorno assicurati dall'Azienda speciale multiservizi, che organizza e gestisce il servizio su incarico diretto del Comune. Da lunedì 19 ottobre sarà attivata anche la refezione dedicata agli studenti celiaci. «Il menù – ha affermato l'assessore alla Pubblica istruzione, Annalisa Paliotta – è stato elaborato sotto la supervisione della nutrizionista Rosalba Carnevale per garantire agli studenti una dieta equilibrata, sicura e salutare anche grazie alla rotazione stagionale dei prodotti impiegati».

Tra le novità introdotte dall'amministrazione comunale per il nuovo anno scolastico figura anche il servizio di consulenza pediatrica, affidato al professionista Sergio Torriero. L'iniziativa punta a rafforzare le attività di prevenzione e di tutela della salute dei bambini in età scolare, attraverso il monitoraggio e l'educazione sanitaria. «Da quest'anno abbiamo deciso – ha aggiunto il sindaco, Anselmo Rotonondo – di introdurre il servizio di consulenza pediatrica per assicurare attività di monitoraggio della



Il servizio riparte lunedì

salute in ambito scolastico, la sorveglianza sanitaria ordinaria e attività di prevenzione e di educazione sanitaria per gli alunni in età evolutiva, anche nell'ottica di prevenire abitudini o stili di vita errati».

Da settembre è stata anche introdotta la possibilità di presentare online le domande per il servizio scuolabus attraverso il portale della Asm, una modalità che ha raccolto il consenso di numerose famiglie. «La collaborazione con i genitori ci aiuta a migliorare la qualità dei servizi all'utenza. Da settembre – ha sottolineato il presidente della municipalizzata Roberto Di Schiavi – abbiamo potenziato la digitalizzazione, introducendo la richiesta online del servizio scuolabus dal portale della Asm. Un sistema che funziona». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Prevenzione e manutenzione Territorio protetto con Anbi Lazio

Ricco il programma
del "Valle del Liri"
Interventi strategici

GLI OBIETTIVI

■ Prevenzione e manutenzione costante del territorio: la priorità di Anbi Lazio e del Consorzio "Valle del Liri". Interventi a Pontecorvo e a Sant'Elia Fiumerapido in vista della stagione delle piogge.

Nell'ambito del programma di manutenzione del reticolo idrografico che il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri" di Cassino, sta portando avanti con mezzi e personale propri, con l'obiettivo di garantire la piena funzionalità della rete scolante in vista della stagione delle piogge, dopo gli interventi eseguiti nei territori di Cassino e Colfelice, le attività hanno riguardato anche i Comuni di Pontecorvo e Sant'Elia Fiu-

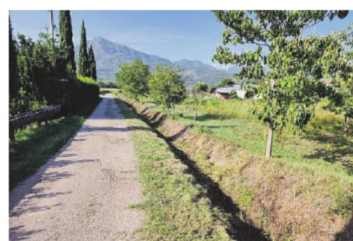
merapido, con lavorazioni su canali che svolgono una funzione essenziale per il corretto deflusso delle acque e per lo scolo dei terreni agricoli.

A Pontecorvo, in località Melfi, un escavatore cingolato da 135 quintali, attrezzato con trincia, è stato impegnato nelle operazioni di decespugliamento ed espurgo del Rio Fontana di Legge e della rete scolante irrigua "Sinistra Liri - Melfi di Sotto". Le lavorazioni consentono di rimuovere vegetazione e sedimenti accumulati negli alvei, ripristinando la sezione utile di deflusso dei canali e migliorandone l'efficienza idraulica. A

**ATTIVITÀ FONDAMENTALI
PER FAVORIRE IL CORRETTO
DEFLUSSO DELLE ACQUE
A TUTELA DI CONSORZIATI,
IMPRESE E CITTADINI**

Sant'Elia Fiumerapido è stato invece completato il decespugliamento del canale consortile a sezione trapezia che corre parallelamente a Via della Bonifica. Gli interventi rientrano nel programma di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza consortile. «Stiamo proseguendo con continuità un programma di manutenzione diffuso sul territorio, intervenendo sui punti in cui è necessario garantire la piena funzionalità dei canali e della rete scolante - ha dichiarato tra l'altro il commissario del Consorzio di Bonifica Valle del Liri, Daniele Pili - La prevenzione e la manutenzione costante rappresentano attività fondamentali, soprattutto in prossimità della prossima stagione, per favorire il corretto deflusso delle acque, a tutela della sicurezza dei consorziati, delle imprese agricole e dei cittadini». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi
del Consorzio
di Bonifica
"Valle del Liri"
a Pontecorvo
e a Sant'Elia
Fiumerapido
in vista
della stagione
delle piogge

FIUGGI

■ Dopo la direzione nazionale riunita a Roma, la convention a Fiuggi. Evoluzione e libertà, il partito del vice segretario nazionale e segretario regionale ad interim Gianluca Quadrini, ha definito le linee guida e gli obiettivi politici dei prossimi mesi. Lo ha fatto riunendo nella capitale i vertici nazionali che hanno tracciato il documento programmatico, un lavoro che verrà illustrato nel dettaglio oggi pomeriggio a Fiuggi.

Al vertice di Roma, insieme a Quadrini hanno partecipato il segretario nazionale Giuseppe Basile, il presidente Mirko Greco, il delegato al dialogo interreligioso e famiglia Giovanni Petrocchi ed altri dirigenti.

«La direzione nazionale rap-

Convention di Evoluzione e libertà

Il partito presenta programma e simbolo

presenta una tappa fondamentale nel percorso di radicamento e di rinnovamento di Evoluzione e Libertà - ha sottolineato Quadrini - Insieme al segretario nazionale Basile, al presidente Greco, al dottor Petrocchi e a tutta la nostra squadra, stiamo costruendo una proposta politica solida, trasparente e vicina alla gente. Il nuovo documento programmatico non sarà un semplice testo teorico, ma una vera e propria mappa d'azione per dare risposte immediate alle sfide economiche e sociali che il Paese sta affrontando».

L'incontro di Roma ha rappre-



Il vice segretario **Gianluca Quadrini**

sentato il prologo della convention fiuggina intitolata "Evoluzione e Libertà: il successo verso il futuro", in programma oggi pomeriggio, a partire dalle ore 18, all'Hotel Fiuggi Terme Resort & Spa di via Capo I Prati. Attesi gli interventi di Mirko Greco, Giuseppe Basile, Giovanni Petrocchi e dello stesso Gianluca Quadrini. I lavori saranno moderati dal professor Mario Festa.

Momento clou della serata sarà la presentazione ufficiale del simbolo del partito. L'incontro verrà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook @evoluzioneelibertà.

«I lavori di Roma ci proiettano direttamente verso la convention di Fiuggi - ha spiegato Quadrini - un fondamentale momento di confronto aperto con la cittadinanza, gli iscritti e gli amministratori locali. A Fiuggi sveleremo anche il simbolo del nostro partito, mostrando la forza e la vitalità di un progetto che parte dall'ascolto del territorio e guarda con coraggio al domani. Invito tutti i cittadini e i simpatizzanti a partecipare di persona o a seguirci in diretta streaming per costruire insieme la politica del futuro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staffetta in assise

Turnover in maggioranza

Marco Paris si dimette dalla carica di consigliere comunale per i nuovi impegni professionali
Gli subentra Silvia Pelliccia, giovane dirigente della Lega. Baccarini ringrazia il primo e saluta la seconda

FIUGGI

■ Cambio in consiglio comunale: Marco Paris si dimette per motivi di lavoro e al suo posto entra Silvia Pelliccia, 39 anni, praticante avvocato, candidata alle elezioni comunali del 2023 con la lista "Fiugginsieme" del sindaco Alioska Baccarini raccogliendo 237 preferenze.

L'ormai ex consigliere Marco Paris ha rassegnato le dimissioni motivandole con nuovi impegni professionali che non gli consentono più di dedicare all'attività amministrativa il tempo e l'impegno necessari. Paris è infatti coinvolto in un importante progetto del Centro Ricerche Brasimone dell'Enea, in provincia di Bologna, dove si studiano e si sviluppano le tecnologie nei settori della fissione di quarta generazione e della fusione nucleare a confinamento magnetico. Un'attività di particolare rilievo scientifico e tecnologico, che richiede un impegno professionale significativo e una presenza costante.

Da qui la scelta obbligata del consigliere uscente, che il sindaco Bac-



La neo consigliera Silvia Pelliccia

carini ha ringraziato «per il lavoro svolto in questi anni, per il contributo che ha saputo dare all'amministrazione e alla città e per la disponibilità e la lealtà dimostrate nel percorso amministrativo. Marco è una persona mite, disponibile e attiva, che ha affrontato il suo incarico con serietà e senso delle istituzioni. Comprendo e rispetto la sua scelta, dettata da esigenze professionali, e sono certo che continuerà, anche in forme diverse, a mettere a disposizione della comunità la propria e-

sperienza e il proprio impegno. A lui un grande in bocca al lupo per questo nuovo importante percorso professionale».

L'avvicendamento in assise non sposta gli equilibri politici della maggioranza. La neo consigliera, dirigente della Lega, e già si è detta pronta a lavorare con entusiasmo al fianco della giunta Baccarini. «È una giovane professionista preparata e dinamica, con una formazione giuridica e una conoscenza già maturata nel mondo politico e amministrativo - ha sottolineato il sindaco - Sono certo che saprà affrontare questa nuova responsabilità con serietà, entusiasmo e senso delle istituzioni. A lei va il mio augurio di buon lavoro».

Alla neo consigliera sono giunti anche gli auguri del segretario regionale organizzativo della Lega, Mario Abbruzzese: «La sua esperienza politica, unita alla concretezza e alla determinazione, costituiscono una risorsa che potrà contribuire positivamente all'attività del consiglio comunale di Fiuggi», ha commentato Abbruzzese. ● P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

In consiglio si va verso il “redde rationem”

Tra gli scranni c'è già fermento per le prossime elezioni



Un momento dell'ultima seduta consiliare

FERENTINO

AURORA PARIS

■ Si è tenuta alcuni giorni fa la sesta seduta consiliare cittadina dell'anno, in cui maggioranza e opposizione hanno discusso i primi 6 dei 10 punti iscritti all'ordine del giorno. Prima dell'inizio dei lavori, un minuto di silenzio è stato dedicato al giovane Ivano Loi, figlio del segretario comunale Franco Loi, scomparso prematuramente. Il dottor Loi, presente nella seduta e pieno di commozione, ha ringraziato l'intera assemblea per l'affetto e la vicinanza dimostrati, quale «grande gesto d'amore - ha dichiarato - verso Ivano». Poi, sul tavolo, i seguenti punti: approvazione dei verbali della seduta consiliare precedente del 30 giugno; ratifica variazione al bilancio di previsione finanziario 2026-28 adottata in via d'urgenza dalla giunta comunale; variazione al bilancio di pre-

visione finanziario 2026-28 e conseguente aggiornamento del Dup 2026-28; approvazione Dup 2027-29; approvazione dell'aliquota di compartecipazione per l'addizionale comunale all'Irpef per il 2027. Tutti punti che hanno ottenuto il sì della maggioranza. Non sono mancate picconate da parte di Musa, Magliocchetti e Pompeo a quest'ultima, accusata di essere «tecnica», e dove «ognuno gioca per sé». Come disse Giulio Cesare prima di attraversare il Rubicone, «alea iacta est». Il dado è tratto. O quasi. Mancano meno di 2 anni al termine del mandato di Piergianni Fiorletta, ma nel

**OPPOSIZIONE SEMPRE
CRITICA E ALL'ATTACCO:
«IN QUESTA
MAGGIORANZA COMPOSITA
OGNUNO GIOCA PER SÉ»**

“calderone” del consiglio comunale zampillano già i primi fermenti per le elezioni. Con una precisazione: il 2027 sarà l'anno in cui scadrà il governo Meloni. Dunque, una prova di resistenza per la maggioranza della città gigliata, da oltre 3 anni fondata su un'ampia coalizione trasversale. E l'opposizione, a questo proposito, non perde tempo: «Attualmente, questa amministrazione da chi è composta?», ha domandato Magliocchetti. Ancora: «Il consigliere Galassi è in maggioranza o in minoranza?». Non tarda a rispondere il diretto interessato: «Sono civico e lo sarò a tempo indefinito». Parole d'ordine del giorno: sanità, scuola, ambiente (obiettivo 80% per la differenziata) e sicurezza, quest'ultima il tema caldo del dibattito. E, quando provano a “morderlo”, l'assessore Piermattei risponde: «Indecoroso parlare di improvvisazione sulla videosorveglianza». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità

Patto Civico: sulla mobilità idee a dir poco improvvisate



Il tratto finale di via Priorini

ALATRI

■ Sulla recente riapertura al traffico di via Priorini interviene Patto Civico con una nota riassumibile in due battute: “L’avevamo detto, era facilmente prevedibile”. La riapertura era “Una soluzione da noi auspicata - dice Dario Ceci - e che si poteva prevedere con un minimo di confronto e con un’attenta valutazione dei reali flussi veicolari del centro storico. Oggi, infatti, la strada viene riaperta alle auto per una ragione tanto semplice quanto concreta: contribuire a decongestionare una parte del centro diventata ormai insostenibile». Il problema, continua ancora Ceci, non è quindi la riapertura, ma “Ciò che è stato fatto prima. Via Priorini è stata oggetto di un importante intervento di riqualificazione, finanziato con risorse pubbliche, realizzando anche una fascia pedonale al centro della carreggiata. In più, all’imbocco della discesa, è stato imposto un limite di velocità di appena 10 km orari. Quel limite pone una questione che l’amministrazione dovrebbe spiegare: la sistemazione realizzata è stata progettata tenendo conto della possibilità che via Priorini dovesse continuare a svolgere anche una funzione veicolare? Perché è proprio questo il punto. Se oggi quella strada risulta necessaria come valvola di sfogo per il traffico, significa che questa esigenza doveva essere valutata prima di progettare e realizzare l’intervento. Serviva conoscere il centro storico alatriense”. ●

CASTRO DEI VOLSCI

MARCO BRAVO

■ Un incrocio ed un tratto stradale ritenuti troppo pericolosi, quelli lungo la regionale 637 di Frosinone e Gaeta, in prossimità dell'incrocio delle Quattrostrade, in territorio di Castro dei Volsci. Ciò a causa soprattutto dell'alta velocità dei veicoli in transito, spesso non adeguata all'attraversamento di quella zona che pure ospita fermate della linea Cotral e diverse attività commerciali.

E così, a raccogliere le lamentele di tanti residenti, è il vicesindaco nonché assessore alla sicurezza Roberto Peronti, che ha richiesto un sopralluogo congiunto con i responsabili del settore viabilità della Provincia di Frosinone e dell'Astral, ciascuno per le proprie competenze. Si trat-

Peronti chiede un sopralluogo

Il pericolo sfreccia sulla regionale 637



L'assessore **Roberto Peronti** ha chiesto un sopralluogo con Astral e Provincia

ta infatti di un punto in cui si intersecano l'ex provinciale Guglietta Vallefratta, ora sotto la gestione Astral, via Gaeta e la provinciale per Castro dei Volsci.

«Sono pervenute numerose segnalazioni da parte dei cittadini - spiega l'assessore Peronti - concernenti il transito di veicoli a velocità sostenuta, con conseguenti preoccupazioni in merito alla sicurezza della circolazione e all'incolumità degli utenti della strada, in particolare dei ragazzi che quotidianamente frequentano gli istituti di istruzione superiore a Ceccano e Frosinone e che usufruiscono del servizio di tra-

sporto pubblico Cotral, dei residenti della zona e di quanti frequentano le attività commerciali presenti nell'area. Alla luce delle segnalazioni ricevute - conclude Peronti - si ritiene opportuno procedere ad una verifica della situazione da parte degli enti e degli uffici competenti».

Di qui la richiesta del sopralluogo congiunto per accertare le condizioni del manto stradale ed individuare tutte le criticità esistenti. Una base su cui programmare rapide soluzioni tecniche ed operative da parte degli enti interessati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Testa
Avvocato e scrittore
con l'hobby del giornalismo
s.testa@editorialeoggi.info

Gli occhi non sono soltanto lo strumento attraverso cui percepiamo il mondo, ma anche un potente mezzo per comunicare emozioni, stati d'animo e intenzioni. In occasione della Giornata internazionale della vista, una riflessione sul linguaggio universale dello sguardo, capace di raccontare ciò che spesso le parole non riescono a esprimere. Dalla psicologia alla letteratura, il valore di un senso che diventa anche forma di relazione, comprensione e comunicazione



Immagine realizzata con l'IA

Il secondo giovedì di ottobre di ogni anno, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità, viene celebrata, in tutto il mondo, la "Giornata internazionale della vista". Quel preziosissimo senso, se ci si pensa, non soltanto ci consente di percepire le immagini di quello che ci circonda, ma anche di comprendere gli stati d'animo, le emozioni, i desideri. Perché attraverso gli occhi, e negli occhi altrui, noi riusciamo spesso a "vedere" ciò che, chi abbiamo di fronte, sta effettivamente provando in quel preciso momento. Ed infatti si suole affermare a ragione che, "gli occhi sono lo specchio dell'anima". Tale considerazione appare pienamente condivisibile, tanto è vero che il filosofo francese Renato Cartesio ebbe ad osservare che «non esiste passione che non sia rivelata da qualche particolare espressione degli occhi».

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un linguaggio sostanzialmente universale, quello dello sguardo, che prescinde dalle latitudini, dal livello culturale e dal tempo. La psicologa Isabella

Poggi, in un suo recente ed interessante saggio sull'espressività facciale come forma di comunicazione, ha acutamente osservato che lo sguardo può trasmettere «emozioni individuali, quelle che non sono dirette a un altro: come paura, terrore, gioia, tristezza, sorpresa, eccitazione, preoccupazione, sgomento; ma anche emozioni sociali, quelle che proviamo verso un'altra persona, o

**OCCHI E SGUARDI
RACCONTANO EMOZIONI,
SENTIMENTI E INTENZIONI,
DIVENTANDO UN
LINGUAGGIO UNIVERSALE**

che riguardano le nostre relazioni con gli altri: amore, ammirazione, disprezzo, rabbia verso qualcuno».

Lo sguardo, in altre parole, è una "forma di comunicazione creativa", che tende ad adattarsi alle varie situazioni che la quotidianità ci presenta. Attraverso lo sguardo è spesso possibile capire – o quanto meno intuire – aspetti della personalità, del carattere, dell'umore e

delle reali intenzioni (buone o cattive che siano) del nostro interlocutore. Questa elaborazione interpretativa – che talvolta è notevolmente complessa, e che a dire il vero non sempre risulta essere efficace – in genere aiuta molto la comunicazione interpersonale, e l'integrazione sociale. Si pensi, infatti, agli insegnanti o ai divulgatori in genere (che, quando parlano, cercano sempre lo sguardo di coloro che li stanno ascoltando); agli avvocati (che durante le loro arringhe scrutano spesso gli occhi del giudice per intuirne l'orientamento, ed avere conferma della loro attenzione); ai genitori (che, nelle espressioni facciali dei loro figli, cercano – e sovente trovano – la verità).

La grande varietà del "lessico dello sguardo" emerge anche dall'analisi del linguaggio comune che utilizziamo per descrivere alcune espressioni facciali: "Aggrottare le sopracciglia"; "Fare l'occhiolino"; "Ammiccare"; "Dare un'occhiataccia"; "Fare gli occhi dolci"; "Fulminare con lo sguardo"; "Mangiare con gli occhi". Le espressioni facciali, in altre parole, costituiscono una delle più ef-

ficaci forme comunicative che l'uomo conosca. Sia in senso positivo (si pensi alla comune definizione "occhi magnetici"), che negativo ("sguardo di ghiaccio"). Ed infatti, la Poggi, nel suo saggio, ricorda che durante il processo che venne celebrato nel 1970 negli Stati Uniti a carico di Charles Manson (autore, assieme ai suoi fanatici seguaci, della cosiddetta "strage di Cielo Drive", a seguito della quale rimase uccisa anche l'attrice Sharon Tate), all'imputato venne proibito di guardare in faccia i giudici, per impedire di soggiogarli e manipolarli con il suo sguardo». E, in altre parole, costituisce la sublimazione emotiva del senso della vista. Questo è tanto vero che, moltissimi scrittori, poeti, e musicisti, hanno dedicato, ad esso, splendide frasi, o celebri aforismi: «Lo sguardo alle volte può farsi carne, unire due persone più di un abbraccio» (Dacia Maraini); «Lo scrittore stempera in dieci pagine quel che dovrebbe essere raccolto in uno sguardo» (Luigi Pirandello); «Anche se si dispone di tutti i mezzi di comunicazione immaginabili, nulla – assolutamente nulla – può sostituire lo

sguardo dell'essere umano» (Paulo Coelho); «La ragazzina alzò gli occhi per vedere chi stava passando davanti alla finestra, e quello sguardo casuale fu l'origine di un cataclisma d'amore che mezzo secolo dopo non era ancora terminato» (Gabriel Garcia Marquez); «Ci sono certi sguardi di donna che l'uomo amante non li scambierebbe con l'intero possesso del corpo di lei» (Gabriele D'Annunzio); «Quando guardo te un momento, non ho più modo di parlare, ma la mia lingua resta muta, e di colpo una fiamma delicata scorre sotto la mia pelle, e con i miei occhi non vedo nulla, e le mie orecchie ronzano, e un sudore umido mi bagna, e un tremore mi prende dappertutto» (Saffo); «Ti faccio spazio dentro di me, in questo incrocio di sguardi che riassume milioni di attimi e di parole» (Pablo Neruda); «L'amore è l'anello di una catena, che inizia da uno sguardo e sfocia nell'eterno» (Khalil Gibran); «L'anima di una persona è nascosta in uno sguardo, per questo abbiamo paura di farci guardare negli occhi» (Jim Morrison). ■

Stefano Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ANDREMO A NAPOLI SENZA PAURA»

Bracaglia «Conosciamo la loro forza ma non ci snatureremo
Prevedo una bella partita e noi saremo pronti a giocarla al massimo»

Pag 24

SERIE A

LA SESTA GIORNATA AL VIA SOLO DA DOMANI

Alla luce degli impegni delle Nazionali
questa sera non ci sarà l'anticipo

Pag 25

CICLISMO

A FUGGI UN GRAN SUCCESSO DEL MEMORIAL CARLO FIORINI

Ad aprire la kermesse i Giovanissimi (Gimkana)
Poi si è svolto lo sprint a squadre con 16 team

Pag 27

AUTOMOBILISMO

Il Rally di Roma entra nel "WRC" Palazzo: enorme soddisfazione

L'ANNUNCIO

È stato ufficialmente approvato dal Consiglio Mondiale del Motorsport della FIA il calendario della prossima stagione WRC, con la conferma e la data del Rally Roma Capitale dall'8 all'11 luglio 2027. Sarà una gara su asfalto, con prove speciali distribuite tra Roma, il Lazio e anche la Ciociaria. Sarà una tipologia di rally completamente differente. Il Rally d'Italia diventerà uno dei passaggi centrali della stagione. La collocazione di luglio lo inserirà nel cuore del campionato, prima della velocissima sequenza su sterrato formata da Estonia e Finlandia. Pur essendo una gara relativamente giovane (prima edizione nel 2013), il Rally di Roma ha saputo farsi strada in maniera egregia, sfornando di anno in anno edizioni sempre più di alto valore e divenendo internazionale dal 2017. Dopo una lunga parentesi nell'ERC, guadagnandosi la stima di piloti e addetti ai lavori sia per la natura sfidante delle strade della Ciociaria e dei Monti Simbruini sia per l'unicità dei paesaggi, ora arriva il salto nel Mondiale. Un risultato raggiunto anche grazie al Comune di Roma, con l'assessore Alessandro Onorato e alla Regione Lazio, con l'assessore Elena Palazzo. Premiato dunque il lavoro del patron del Rally Roma Capitale, Max Rendina, che nell'arco di quattordici anni è riuscito a trasformare un evento fisso del calendario rallystico in una tappa mondiale. Roma ospiterà la prestigiosa prova iridata per un quadriennio a partire dal 2027. Con l'arrivo di Roma, il Mondiale inoltre torna a disputare una prova su asfalto in Italia dopo molti anni di assenza.

Così l'assessore regionale Elena Palazzo ha commentato la notizia: «È una grandissima soddisfazione: dal 2027 il Rally di Roma Capitale entrerà ufficialmente nel calendario del FIA World Rally Championship, per un quadriennio fino al 2030. È un risultato storico per il rallyismo italiano, sul quale la Regione Lazio ha creduto e investito con convinzione, sostenendo il Rally e accompagnandone il percorso di crescita insieme ad ACI e a Max Rendina. Abbiamo scelto di puntare su questa manifestazione perché il Rally va oltre la competizione sportiva: è passione, spettacolo e una straordinaria occasione per promuovere il nostro territorio».

Secondo Palazzo, l'ingresso nel WRC offrirà al Lazio una vetrina internazionale di primo piano, con ricadute potenziali anche sul fronte turistico ed economico. «Nel 2027 i riflettori del mondo si accenderanno su Roma e sul Lazio, offrendo al nostro territorio una vetrina unica. Questo è il valore dei grandi eventi sportivi: portare il Lazio sulla scena internazionale e trasformare lo sport in un motore di turismo, economia e valorizzazione territoriale».

L'assessore ha infine rivolto un ringraziamento ad ACI, a Max Rendina e alla squadra del Rally di Roma Capitale per il lavoro svolto negli ultimi anni: «Abbiamo creduto in questa sfida, abbiamo investito e oggi raccogliamo un risultato straordinario. Il Mondiale arriva a Roma. E a correre sarà tutto il Lazio». (m.a.)



Basket/Intervista al patron Matiasic
«La Maxima e Totti per lanciare Roma»

Petrelli nello Sport



Esce il nuovo saggio
Pitruzzella: la nuova Europa nel caos globale

L'anticipazione a pag. 24



Nobel per la letteratura
Anne Carson, la scrittrice tra mito e silenzi

De Palo a pag. 25

L'editoriale
IL MAROCCO PARTNER NATURALE PER L'ITALIA

Romano Prodi

Le continue rivoluzioni politiche degli ultimi anni hanno visto il declino di antiche potenze e il sorgere di nuovi protagonisti, in una competizione mondiale che si modifica di giorno in giorno. Di solito un incipit di questo tipo fa pensare ad un'analisi dei rapporti fra Cina e Stati Uniti. Mi voglio invece brevemente soffermare sul fatto che anche paesi considerati minori sanno trarre occasioni per inserirsi vantaggiosamente in questo mutamento di clima che, nel nostro caso, non è solo meteorologico, ma soprattutto politico ed economico. Voglio prendere come esempio il Marocco, con cui l'Italia ha intensi rapporti. Gli ultimi dati dell'Istat ci dicono che risiedono in Italia 413.000 cittadini marocchini e che la comunità di questo paese condivide, insieme agli albanesi, il secondo posto fra gli stranieri stabilmente radicati in Italia. A questo si aggiunge un crescente flusso turistico verso questo paese africano che, pur avendo meno di 40 milioni di abitanti, svolge un ruolo di snodo nei rapporti fra l'Africa e l'Europa e una crescente presenza nelle relazioni intra-africane.

Tutto questo tenendo come punto fermo le relazioni internazionali non solo con Cina, Unione Europea e Stati Uniti, ma con la quasi totalità dei paesi del pianeta, a differenza delle altre nazioni(...)

Continua a pag. 27

L'Ucraina
Raid russo sui bus Strage di pendolari

Vita a pag. 9

VIA LIBERA NELLA BAGARRE, CENTRODESTRA UNITO

La riforma elettorale è legge

► Approvato lo "Stabilicum" con 227 sì e 164 no. Meloni: «Ora i cittadini potranno scegliere»
Le opposizioni: è una truffa. E preparano i ricorsi di legittimità alla Corte Costituzionale

ROMA Approvata la nuova legge elettorale. Meloni: «Ora i cittadini potranno scegliere». Le opposizioni: è una truffa.

Bulleri e Pigliautile alle pag. 2 e 5

CAMPIDOGLIO Baglioni, omaggio alla Capitale



«Ho rischiato la fine
Riparto da Roma»

Il retroscena

Il fattore economia sulla data del voto

Sciara a pag. 3

L'analisi

Dal bipolarismo al rischio pareggio

Ajello a pag. 4

Il mercato: fermato il piano di Siena
Mps, da Caltagirone no alle Ops
Il fronte dei contrari oltre il 33%
Agricole bocchia il Monte su Bpm

► Piazza Affari vede la strada spianata per Intesa
Amoruso, Balestreri, Bassi e Orsini alle pag. 14 e 15

Caro energia, prudenza sulla proposta italiana
Flessibilità, arriva l'ok dell'Europa
Ma sull'inflazione freno dei frugali

Luca e Pira a pag. 7

Intervista a Marson, Google Education

«Intelligenza artificiale al fianco degli universitari
Aiuta a trovare lavoro»

Evangelisti a pag. 10



Capitale polo dell'educazione digitale

Buconi e Valenza a pag. 11

L'editoriale
ALLA RICERCA DELLA VERA STABILITÀ

Paolo Pombeni

Quando si fa una legge per promuovere qualcosa, vuol dire che quel qualcosa è diventato problematico. È il caso della stabilità politica che la riforma elettorale approvata in via definitiva ieri in Parlamento punta a garantire, o almeno ci prova.

Si tratta di una condizione su cui varrebbe la pena di spendere qualche considerazione fuori dalla bagarre delle polemiche di fazione, perché proprio in considerazione dei tempi tumultuosi che stiamo vivendo e che non è escluso diventeranno più complicati, difficilmente l'Italia potrà percorrere queste fasi in modo adeguato se non dispone di un quadro di stabilità politica. Intendiamoci: stabilità non significa solo e banalmente avere una maggioranza parlamentare solida, che da sola non è mai autosufficiente per garantire la legittimazione di consenso necessaria per affrontare momenti di emergenza, ma certo avere quella è un punto di ancoraggio. Il quadro in cui si inserisce la nuova legge tutto è meno che stabile.

Continua a pag. 27

Una donna in bici buttata a terra poco prima di Iacopini. L'attore si aggrava
Roma, la banda della minicar
Spunta una quinta aggressione



Di Corrado e Mozzetti a pag. 13

Gli identikit dei due giovanissimi a bordo
Quei 20 minuti per Monteverde a caccia di vittime da disarcionare

ROMA Una ronda di circa 20 minuti alla ricerca di potenziali vittime. Lunedì sera la "banda della minicar" si aggirava minacciosa per le strade di Monteverde, nel quartiere ovest di Roma, con l'obiettivo di spintonare a terra qualcuno e fargli del male. Per il gusto, poi, di farsi una risata. Non troppo robusti anzi, dal fisico longilineo e dai tratti che non possono tradire sull'età. «Sono minorenni ed è gente del quartiere» sostiene più di una vittima che, fra il 4 e il 5 ottobre scorsi, è stata raggiunta alle spalle da questa banda. A pag. 13

Il Segno di LUCA
I GEMELLI TROVANO SOLUZIONI

Il trattato di non belligeranza tra Saturno e Mercurio, che ti governa, ti offre delle soluzioni agili e in parte inaspettate per migliorare il tuo quotidiano, consentendoti di sciogliere alcuni nodi a condizione di accettarne altri, che in parte ti limitano. Per certi versi è un baratto: accetti di portare il peso di alcune responsabilità, in cambio guadagni libertà e leggerezza in altri campi, ottenendo una garanzia per la salute.

MANTRA DEL GIORNO
Scherzando riduco i pesi inutili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 27

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACI IL TUO INEDITO ENTRO IL 20/10/2026

inediti@gruppoalbatros.com

www.gruppoalbatros.it



Pietro Paolo Rimonti
GODERSI IL VIAGGIO
La grande corsa di Mario

Mario è nato correndo. Anzi, ha avuto così fretta di venire al mondo che è scagliato fuori con due mesi di anticipo. Da quel momento la sua vita è stata una vertiginosa corsa. Mario ha attraversato la vita come un uragano guidato da un unico motto: meglio sbagliare che fermarsi.

Albatros Il Fido



La riforma del sistema di voto

LA GIORNATA

ROMA Battimani e tutti in piedi a destra, cartelli e proteste a sinistra: «Legge truffa», «No all'imbroglione». L'epilogo parlamentare dello *Stabilitum*, la nuova legge elettorale plasmata dal centrodestra (le opposizioni preferiscono chiamarla *Melonnellum*) va in scena alle 12.37 in un'aula strapiena. Quando i numeri sul tabellone di Montecitorio decretano vincitori e vinti: 227 sì, 164 no. La maggioranza tiene, Fratelli d'Italia porta a casa il risultato. «Ciao ciao!», mimano con le mani dai loro scranni i fedelissimi della premier Francesco Filini e Sara Kelany in direzione del Pd. Mentre un altro meloniano di ferro come Giovanni Donzelli esulta: «L'Italia entra nella Terza Repubblica».

Stavolta niente sorprese né inciampi per la maggioranza, dal voto segreto: archiviato il patatrak sulle preferenze dello scorso luglio, capitolo che il centrodestra era stato poi costretto a correggere al Senato. Incidente evitato, se mai ci fosse stato il rischio, anche grazie all'opera silenziosa ma solerte delle «vedette» (almeno una decina, si mormora) che prima del voto fanno a cambio di posto e si piazzano nella gradinata più in alto, per verificare la fedeltà alle disposizioni di partito. Un serrate i ranghi che assicura il risultato. E così Giorgio Meloni passa all'incasso. «Ora gli italiani potranno scegliere tutto», rivendica la presidente del Consiglio: «Partito, coalizione, programma, candidato premier e parlamentari», visto che con la nuova legge torna il voto di preferenza «che mancava da oltre trent'anni». Postilla al veleno: «Chi sperava di vedere il centrodestra diviso rispondiamo con i fatti: siamo uniti, compatti e determinati. Avanti così».

VEDETTE E FOGLIETTI

Titoli di coda di una giornata il cui esito in molti avevano già previsto, per quanto nel segreto dell'urna chissà. E così ecco che tra i banchi della maggioranza si moltiplicano gli stratagemmi. Non solo le vedette (inutile additare Donzelli seduto in alto: «È indifferente dove mi siedo, tanto non ci vedo...»), ma anche il vo-

GLI STRATAGEMMI CONTRO I FRANCHI TIRATORI: VEDETTE SUGLI SCRANNI IN ALTO E PALLINE DI CARTA MA ALLA FINE I «CECCHINI» SONO UNA DECINA

to con un unico dito, per non inserire tutta la mano nell'incavo della pulsantiera e far vedere quale tasto si preme. Oppure con foglietti di cartappallottolati.

Tutti convocati, *ga vo sans dire* (presenze a quota 391 su 400, un record), ministri e sottosegretari al gran completo con l'eccezione dei leghisti, Meloni e Giorgetti assenti giustificati. Alla fine il pallottoliere parla di almeno otto franchi tiratori: tanti sono stati i voti in più incassati dai "no" rispetto agli scrutini precedenti. FdI installa il sospetto che qualche "sì" sia arrivato pure da sinistra: «Questa legge è così apprezzata che anche parte dell'opposizione l'ha votata», gongolleggia in Transatlantico il meloniano Galeazzo Bignami. Ribatte a muso duro il dem Federico Fornaro: altro che opposizioni, alla maggioranza mancavano almeno dieci voti.

Calcoli che in ogni caso non bastano a guastare la festa, a destra. Mentre i progressisti confidano nell'intervento della Consulta: i ricorsi arriveranno a pioggia. Con le opposizioni che sperano in una pronuncia già a febbraio, o comunque prima delle prossime Politiche, per smontare in tutto o in parte un testo «incostituzionale». Una vera e propria «legge truffa», recitano i cartelli sventolati dopo il voto da Pd, M5S e Avs, e gli interventi dei leader in aula sono tutti questo tenore.



A sinistra Donzelli (Fdi) controlla il voto dei colleghi. Più a destra Conte mostra la foto di Delmastro con Caroccia e Schlein il cartello di protesta contro Meloni

Lo Stabilitum ora è legge Proteste e bagarre in aula

► Arriva l'ok definitivo alla legge elettorale: 227 sì. La premier: «Adesso i cittadini possono scegliere». Schlein: vinciamo comunque. E Conte: nostalgia del Ventennio

Comincia Giuseppe Conte: «Mancava solo che indicasse che il premio di maggioranza va a una leader con gli occhi chiari, alza il decibel il capo 5S. Colpa di quel «pallino per la capocrazia», quella «sottile ma persistente nostalgia del Ventennio», arringa Conte che punta il dito contro Meloni, la «leader donna che sbarra la strada alle altre donne». Poi sventa una serie di foto formato A4, la prima con il pentastellato Scarpinato (finito nel mirino di FdI) insieme a Falcone e Borsellino, le altre con la meloniana Chiara Colosimo insieme a Luigi Ciavardini e Andrea Delmastro con Mauro Caroccia. «Noi sappiamo da che parte stare», grida

l'avvocato. Gli risponderà poi Donzelli: «Anche nei dipinti dell'Ultima cena Giuda è accanto a Gesù». Toccata a Elly Schlein, influenzata ma combattiva: «Capisco l'imbarazzo - esordisce rivolta al centrodestra - perché vi fanno votare la stessa norma che avete affossato a luglio». Contesta l'antipasto di premiazione, la leader dem, i «tre voti di fiducia», si rivolge alle donne in maggioranza («Ribellatevi!») e suggerisce alla premier un cambio di slogan: «Prima le poltrone». Infine chiosa: «Meloni cambia le regole del gioco prima del voto», e allora «cambiatevele da soli. Noi - scandisce - vinceremo comunque».

Si infiamma, l'aula, quando il leghista Barabotti immagina un governo di centrosinistra con «Schlein ministro della cultura, così facciamo del gay pride una festa nazionale, e Vladimir Luxuria a fare lezione nelle scuole». Segue boato di protesta: «Buuuu!». L'orologio segna le 12.14 e in aula fa il suo ingresso Marta Fascina, l'ultima compagna di Berlusconi scortata da Tullio Ferrante. Intanto tra gli scranni spicca Elena Bonetti di Azione, di rosso vesita contro «la violenza degli uomini che usano il potere per far fuori le donne» con l'addio alla parità di genere. E il tasto su cui battono e ribattono le opposizioni, insieme al pre-

mio «abnorme» e al numero di firme «sproporzionato» da presentare per correre contro cui Riccardo Maggieri era allottavo giorno di sciopero della fame: «Sognavate la madre di tutte le riforme, questa è la madre di tutte le menzogne», affonda il segretario di «Europa. E se Angelo Bo-

I CARTELLI DELLE OPPOSIZIONI: «LEGGE TRUFFA». L'OFFERTA DEI VANNACCIANI A FDI: VALUTIAMO UN'INTESA

nelli si dice certo che dopo la «guerra dei Roses» interna alla maggioranza Meloni in caso di pareggio stringerà l'accordo con Vannacci, la «sporca dozzina» del generale non disdegna: «Senza di noi non vincete, è arrivato il momento di un'interlocuzione seria», lancia l'amo a FdI Edoardo Ziello. Con Futuro Nazionale che però sullo *Stabilitum* vota contro. Ed ecco che il meloniano Francesco Lollobrigida sbatte la porta: «Non abbiamo bisogno di chi ogni giorno vuole mandarci a casa». Non saranno i vannacciani, a disturbare la festa del centrodestra.

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Una formula figlia del bipolarismo che rischia di provocare il pareggio

Mario Ajello

Ogni leader politico che si rispetti, e nonostante tutto l'Italia ne ha sia da una parte sia dall'altra, ha una sua cultura di base, una mentalità, una impostazione data anche o soprattutto - visto che l'ideologia conta sempre meno, ed evvi-va - dall'esperienza. Giorgio Meloni nasce politicamente nell'era del bipolarismo, crede nel bipolarismo e nella democrazia dell'alternanza tipicamente Seconda Repubblica fondata su una scelta chiara: o destra o sinistra. E la legge elettorale che viene chiamata alludendo al suo cognome, il Melonnellum, ma è *Stabilitum* la definizione più adatta e giustamente più usata, è un prodotto ri-

conducibile alla cultura di Meloni. Anche nel suo aspetto tendenzialmente da premierato che l'opposizione rimprovera a questa norma la cui natura è quella di un sistema proporzionale con premio di maggioranza (e preferenze un po' farlocche), anche a costo di far vincere il Campo Largo.

LA COERENZA

L'importante è che si eviti il pa-

SE NESSUNA DELLE DUE COALIZIONI SUPERASSE IL 42 PER CENTO, LO STABILITUM POTREBBE DIVENTARE «INSTABILITUM»

reggio e che non vinca il centrismo da ammucciata. Due italianissimi ingredienti, questi ultimi, che la premier non ha mai digerito, e ciò le ha portato fortuna per esempio scegliendo di stare fuori dal governo Draghi pur coltivando un ottimo rapporto personale e di stima con Draghi, perché sono estranei - nel bene o nel male - alla sua formazione e al suo apprendistato di lungo corso. E ha tanto faticato Meloni a portare a casa questa legge elettorale, imperfetta, voluta a maggioranza e non secondo un metodo di possibile condivisione con le opposizioni, passibile di rilievi costituzionali e di correzioni da parte della Consulta e perfino - come si vedrà - di una eterogeneità dei fini. Proprio perché sia a de-

stra sia a sinistra, sia in una parte del mondo largo delle élites e degli ottimati della cultura, dell'accademia, del cosiddetto deep state e dei giri che contano, la tendenza a non voler vedere vincere nessuno, e poi chi vince verrà subito accusato di «dittatura della maggioranza», è sempre esistita e continua ad esistere. Posizione legittima, anche questa. Ma stavolta, il congegno è fatto in modo - con il premio di maggioranza dal 42 per cento e la destra lo avrebbe voluto più basso - che chi dei due schieramenti dovesse raggiungere quella soglia possa trasformare l'esito elettorale in un governo politicamente autosufficiente. Succederà? Qui, per dirla in maniera gergale, casca l'asino. Può

accadere o non accadere. E se non dovesse accadere, perché Vannacci da una parte e le solite diatribe dall'altra parte impediscono alle due coalizioni di volare?

Non fa altro che parlare di «coerenza» Meloni, tutti gli riconoscono anche in maniera inutilmente enfatica la sua «coerenza» - compresi i nemici - e la «coerenza» meloniana in questo caso sta nell'aver fatto assumere alla legge elettorale lo spirito bipolarista di cui Giorgio si nutre convintamente. Il che non significa affatto, però, che i risultati elettorali dei due poli non in grande spolvero in questa fase secondo i sondaggi, ma al momento del voto si vedrà, si adatteranno per forza allo schema legislativo. Non è che poi i fatti, anzi i numeri nelle urne, faranno dello *Stabilitum* un *Instabilitum* con buona pace delle intenzioni virtuose, almeno secondo lei, della premier?

LE REPUBBLICHE

Ieri Donzelli ha consacrato, ripreso da tutti i tiggli, la nascita della Terza Repubblica grazie alla nuova legge elettorale ma se non scatta il premio di maggioranza e scatta invece la nemesi, si potrebbe riprodurre la



Come cambiano le regole

1

IL PREMIO

Per vincere basta superare il 42%

È il vero "centro" della legge: la coalizione che supera il 42% prende anche il premio di maggioranza che consiste in 70 deputati e 35 senatori in più, fino ad un massimo di 220 alla Camera e 113 al Senato. C'è un però: se nessuno supera il 42% non c'è ballottaggio, si va con il proporzionale puro

3

LE PREFERENZE

I capilista senza alternanza di genere

Le preferenze tornano, ma solo parziali. Prima, infatti, vengono i capilista bloccati dove non è prevista alternanza di genere. Potrebbero essere tutti uomini o anche tutte donne: ecco questo magari sarebbe un bel segnale specie da quei partiti che protestano contro lo Stabilitum

5

LE CANDIDATURE

400 mila firme per le nuove liste

Altro tema molto discusso e generatore di polemiche. La norma anti-cespugli è saltata, ma è stato innalzato a 6 mila per circoscrizione (circa 400 mila a livello nazionale) il numero minimo delle firme da raccogliere per presentare una nuova lista. A meno che non ci si appoggi ad un simbolo già esistente

Capilista e preferenze "Tetto" a 220 deputati

► Il vademecum per il voto: chi supera il 42% prende fino a 70 deputati e 35 senatori in più. Chi è nel "listino" deve anche essere capolista. Niente alternanza di genere

LA MAXI-SCHEDA E LE CROCETTE PER I CANDIDATI

Un fac simile della maxi scheda elettorale. Un lungo elenco di candidati, da votare mettendo una croce e non scrivendo a mano i nomi

IL FOCUS

ROMA Chi la elogia come la rivoluzione copernicana del ritorno alle preferenze dopo decenni di liste bloccate, chi paventa una "democrazia" dell'uomo solo al comando. Divide già dal nome, la nuova legge elettorale: Stabilitum per la maggioranza, perché in grado di garantire "stabilità" ai governi evitando le larghe intese: Melonellum per le opposizioni, che ci vedono un sistema cucito su-

gli interessi della premier. Come funziona? In sintesi: vince la prima coalizione che supera il 42% in entrambe le Camere, aggiudicandosi così un premio di maggioranza da 70 deputati e 35 senatori (chi vince non potrà comunque superare il tetto di 220 eletti alla Camera e 113 al Senato). Garantire la governabilità,

è il mantra. Ma se nessuno scavalca il 42%, i seggi si distribuiscono col proporzionale, modello Prima Repubblica. L'elettore potrà anche esprimere fino a tre preferenze barrando i nomi prestampati sulla scheda alternati per genere: il capilista, però, è bloccato (e senza quote rosa). Resta lo sbarramento al 3%

per chi corre fuori dai blocchi. Per le coalizioni invece è previsto il "recupero" della prima lista sotto-soglia, ma ogni lista (anche quelle dello zero virgola) concorre al risultato totale dello schieramento. Altra novità: arriva il voto per i fuori sede, come studenti, lavoratori o caregiver. Capitolo firme: alle nuove formazioni, per correre, ne serviranno 6 mila per circoscrizione, quasi 400 mila in tutto. Il quadruplo di oggi.

A.Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

IL PROPORZIONALE

Addio ai collegi uninominali

Nello Stabilitum, rispetto al precedente Rosatellum, spariscono i collegi uninominali, nei quali ogni partito o ogni coalizione indicava i nomi da votare. L'Italia verrà ridivisa in circoscrizioni elettorali, tutte proporzionali per eleggere 322 deputati e 161 senatori

4

GLI SBARRAMENTI

Senza coalizione la soglia è il 3%

Per chi si presenta da solo, cioè non in coalizione, la soglia di sbarramento resta come nel Rosatellum - al 3 per cento (sarebbe il caso di Vannacci e Calenda, su tutti). Dentro un'alleanza basta risultare il primo dei non eletti per entrare nella ripartizione dei seggi (i voti si contano tutti, invece)

6

IL PREMIER

L'indicazione di un nome

Non è previsto sulla scheda, ma alla presentazione delle liste in Corte d'Appello le coalizioni devono indicare il nome del candidato premier. Scelta non vincolante e che non tocca le prerogative del Capo dello Stato ma politicamente significativa. Nel centrodestra sarà, ovviamente, Meloni. Nel centrosinistra è tutto ancora da decidere

Mario Ajello

Usare in maniera dispregiativa l'aggettivo «ciociara» è un insulto all'intelligenza, evidentemente non abbondantissima, di chi compie questo errore da matita blu. Il caso è quello di un consigliere comunale del Pd a Pontedera - provincia di Pisa, il che non significa dover ignorare le virtù del Lazio - il quale per mostrare Gior-
gia Meloni le dice, per dire burina, che è una «ciociara». Nessuno ha mai informato il consigliere sinistrese Della Bella che «La ciociara» è uno dei film italiani più importanti e nobili della cultura del nostro Paese, che la protagonista è Sophia Loren, che il regista è Vittorio De Sica, che il racconto da cui è tratto è di Alberto Moravia e che in generale la Ciociaria è un posto meraviglioso, di grande civiltà e di ottimo buon vivere tra cibo, aria pulita e grande natura? Non sa il Della Bella che svariati pontifici - per l'esattezza, tre - erano ciociari? E quel grande momento storico che è stato «lo schiaffo di Anagni»? Queste cose glielie ha dovute ricordare proprio Meloni. Che non ha preso bene, lei che è abituata a venire defi-

Il dem dà della "Ciociara" a Meloni (e finisce per fornirle un assist)

nita fascista, vedere che l'aggettivo «ciociara» diventa un insulto, mentre Gior-
gia - che pure non è ciociara ma insieme alla sorella Arianna ha origini sarde poi ampiamente romanizzate - lo considera un complimento.

CIOCIARIA PROUD
«Sono orgogliosa di essere definita ciociara», ha scritto in un lungo post sui social la premier. Offesa non tanto personalmente quanto perché vengono insultati, usando quello che dovrebbe essere un complimento e in-

LO SCIVOLONE DEL CONSIGLIERE PD DI PONTEREDERA IL SEGRETARIO LO CORREGGE: «VOLEVA DIRE CACIARONA...»

vece è trasformato in senso negativo, mezzo milione di italiani che vivono in Ciociaria e non meritano di venire villaneggiati. Fa l'elenco dei grandi ciociari Meloni: «Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Nino Manfredi». E conclude: «Viva la Ciociaria!». Una reazione la sua, e un grido quello di Meloni, che ieri immediatamente alla Camera - mentre si votava la legge elettorale - i suoi colleghi di partito e, sconsolatamente, anche gli avversari, cercavano di capire quanto avrebbero giovato in termini elettorali. «Fdl, grazie alla reazione di Gior-
gia in difesa di questa bellissima parte del Lazio e di chi ci abita, prenderà il 3 per cento in più o addirittura il 4 e mezzo?». Di fatto, ha spopolato sui social il post di Fabio Rampelli con la foto di Sophia

Loren nel film di De Sica e la dida: «Siamo tutti ciociari!».

Per non dire di Antonio Tajani. Eccoli: «Sono fiero di avere sangue ciociaro. Siamo figli di una civiltà antica, nata prima di Roma. Le mura ciclopiche di Ferentino, Anagni, Alatri e Veroli raccontano una storia millenaria, ricca di protagonisti della cultura, dell'arte e della vita civile». E ricorda il vicepremier il ciociaro don Giuseppe Morosini, cappellano fucilato a Forte Bravetta. A Tajani viene anche alla mente quando, nel 1997, per stroncare le posizioni di Berlusconi sulla riforma istituzionale, D'Alema parlò di «semipresidenzialismo alla ciociara». «Considero profondamente offensivo - incalza Tajani - che esponenti della sinistra come fece anche D'Alema pretendano di usare la parola ciociaro come un insulto».

A sinistra, si cerca di minimizzare. «Non voleva dire «ciociara», ma «caciara», nel senso di confusione», ha detto Francesco Papi, segretario del Pd di Pontedera a proposito della gaffe del suo compagno di partito. Sarà. Ma nella politica d'oggi ogni parola sbagliata diventa un assist per gli avversari. La destinatoria del presunto insulto, Meloni, ha rivendicato l'etichetta di «ciociara» e l'ha trasformata in una celebrazione identitaria. Che potrebbe fruttargli, appunto, qualche guadagno elettore-

IL POST DELLA PREMIER È UN MOTO D'ORGOGGIO PER UNA GRANDE TERRA CHE HA DATO I NATALI A PAPI, ARTISTI E ORA ANCHE CALCIATORI

rale. Resta naturalmente il dato più semplice: utilizzare l'origine geografica come termine dispregiativo è un modo piuttosto autoreferenziale di avanzare la critica politica.

IL PORTIERONE

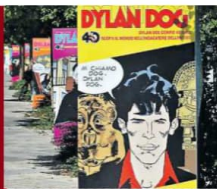
Oltretutto, in questa fase, il Frosinone Calcio va molto bene in campionato. Mentre il vino Cesanese del Piglio è il primo DOP del Lazio. E il pecorino di Piacinisco DOP, il prosciutto di Guarcino, l'olio extravergine d'oliva delle colline etrusche e la tradizione dei maccheroni alla ciociara (i fini fini)? Potremmo continuare a lungo nella lista da Gior-
gia Proudi. Che cosa dire delle città saturnie, ovviamente, Meloni. Nel centrosinistra è tutto ancora da decidere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'economia circolare è già realtà.
www.safspa.it

L'anniversario Dylan Dog, raduno ad Anagni per i 40 anni
Carnevale a pag. 34



Appuntamenti Le Giornate Fai a San Donato, teatro e sagre nel weekend
A pag. 34



Serie A Ghedjemis canarino fino al 2030 Bracaglia: a Napoli senza paura
A poche ore dalla trasferta al "Maradona", l'esterno giallazzurro ha prolungato il contratto con il club che scadeva nel giugno 2028
Biagi a pag. 41

Crisi in Comune, caccia alle firme

► Entro le 18 la maggioranza dovrà fornire un nome per la presidenza del Consiglio comunale
L'accordo ancora non c'è, amministrazione Mastrangeli al bivio: il sindaco pronto a dimettersi

Mastrangeli è ormai al bivio: entro le 18 la maggioranza deve trovare un accordo sul presidente del Consiglio e mettere insieme le 17 firme necessarie. In caso contrario, le dimissioni presentate lunedì diventeranno irrevocabili. L'accordo resta lontano per le divisioni tra Fratelli d'Italia, Lista Per Frosinone e le civiche, mentre Marco Ferrara ha ritirato la propria candidatura indicando Marco Sordi. Nel frattempo, c'è già chi guarda al dopo Mastrangeli, mentre Forza Italia conferma la propria opposizione.

Russo a pag. 34



Riccardo Masntrageli

La frase del consigliere di Pontedera

«Ciociara» come insulto alla Meloni
La premier: «Per me è un orgoglio»

È diventata una polemica nazionale la frase pronunciata dal consigliere comunale Pd di Pontedera Floriano Della Bella, che durante una seduta ha definito Giorgia Meloni «una ciociara nella maniera più dispregiativa del termine». La presidente del Consiglio ha replicato dichiarandosi «orgogliosa di essere definita ciociara» e difendendo il valore storico e culturale della Ciociaria. Di fronte alle reazioni, Della Bella ha parlato di un lapsus, spiegando che avrebbe voluto dire «caciara», e ha successivamente chiesto scusa. La vicenda ha suscitato diverse reazioni politiche. Solidarietà bipartisan a Meloni e alla Ciociaria.

A pag. 34

Provincia

Ospedale, si punta all'elisperficie

Seduta di Consiglio ieri in Provincia: al centro dell'assemblea anche gli atti patrimoniali necessari per la realizzazione dell'elisperficie dell'ospedale di Frosinone. Approvati tutti i punti.

De Angelis a pag. 34

Architettura condivisa, studi aperti e incontri

L'INIZIATIVA

Torna "OPEN Studi Aperti 2026", l'iniziativa promossa dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAAPC) oggi e domani porta il pubblico all'interno degli studi professionali italiani. Il tema scelto per questa edizione è "Architettura Condivisa", con l'obiettivo di raccontare il ruolo dell'architettura nella vita quotidiana e il rapporto tra professionisti, territorio e comunità.

Anche l'Ordine degli Architetti della provincia di Frosinone ha aderito all'iniziativa, sostenendo i professionisti che hanno scelto di aprire i propri studi o organizzare momenti di incontro con la cittadinanza. Sono quattro gli appuntamenti in programma in provincia. A Frosinone, lo studio di architettura De Luca e Tonino De Luca ed Ezia Fabrizi, in via America Latina 122, oggi e domani, dalle 10

AD ISOLA DEL LIRI: IN PROGRAMMA COLLETTIVO IN PIAZZA XX SETTEMBRE E LA CASCATA

alle 12, "Camminando insieme all'architettura verso la vita". Sarà possibile visitare lo studio e conoscere, attraverso materiali grafici e multimediali, progetti ed esperienze professionali.

Sempre a Frosinone, solo oggi dalle 18 alle 19, Marco Rateni propone "Dal virtuale al territorio", un confronto sul rapporto tra architettura, ambiente e comunità, con un appuntamento trasmesso anche in diretta streaming sulla sua pagina Facebook.

A Cassino, domani dalle 17.30 alle 22.30, il Francesco Pittiglio Studio, in piazza San Giovanni 28, ospiterà "Fuori progetto - Idee, immagini, forme e oggetti oltre l'architettura". Un incontro informale per esplorare le diverse espressioni del progetto, dall'architettura all'illustrazione, dal design alla grafica, fino alla prototipazione e all'interior design.

Infine, il 10 ottobre a Isola del Liri, l'Ordine degli Architetti organizza un evento collettivo nell'area di piazza XX Settembre e della Cascata. Le attività si svolgeranno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, con l'obiettivo di portare il tema dell'architettura fuori dagli studi e favorire il confronto con la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falso cancelliere truffa una coppia: spariti 14mila euro

► Le vittime di Boville in difficoltà economiche
L'uomo prometteva agevolazioni su bollo e Imu

Un sessantenne è accusato di aver raggirato una coppia di Boville Ernica, approfittando delle difficoltà economiche legate alle cure del figlio minore. Secondo la Procura, si sarebbe spacciato per un esperto di investimenti e successivamente per un cancelliere del Tribunale di Frosinone, promettendo rendimenti e agevolazioni su bollo auto e Imu. La coppia avrebbe consegnato complessivamente 13.850 euro. L'uomo è accusato di truffa, sostituzione di persona e falsità materiale. Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio.

Mingarelli a pag. 37-

Ausonia

Ricatto sessuale a un ventenne: tre denunciati

Un ventenne ciociaro è stato vittima di un tentativo di sextortion sui social. Non ha ceduto: ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri di Ausonia, che hanno ricostruito una rete capace di movimentare 7.600 euro in cinque giorni.

Caramadre a pag. 37

L'intervento ad alta complessità eseguito allo "Spaziani"



Protesi su misura per l'aneurisma

L'équipe che si è occupata dell'operazione chirurgica

Mari a pag. 35

La manifestazione

Torna la Ciclostorica In bici tra le valli del Liri e di Comino



Torna la Ciclostorica delle Cascate, appuntamento ormai consolidato per gli appassionati di ciclismo. La manifestazione, giunta alla nona edizione, si terrà domani e domenica.

Fabrizi a pag. 41

RECUPERO **DISCARICA**

Anno	RECUPERO	DISCARICA
2020	41,18%	58,82%
2025	100%	100%

Dal 41% di recupero del 2020 al 100% del 2025: anno dopo anno, il TMI di Colfiora ha trasformato ogni grammo di rifiuto trattato in una risorsa. La provincia di Frosinone dimostra che l'economia circolare è già realtà.

SOCIETÀ AMBIENTE FROSINONE

www.safspa.it

0%

IN DISCARICA

NOI L'ABBIAMO GIÀ FATTO!

LA CRISI

Caccia alle firme per salvare l'amministrazione Mastrangeli, a un passo dal baratro. Questa sera alle 18 scade l'ultimatum del sindaco Riccardo Mastrangeli: i capigruppo della maggioranza dovranno fornire un nome per la presidenza del Consiglio comunale, altrimenti le dimissioni annunciate lunedì saranno irrevocabili.

Ancora però non c'è un accordo tra veti incrociati, personalismi e caccia agli incarichi. Fratelli d'Italia ha chiesto pubblicamente di escludere dalla Lista Per Frosinone. La civica del vicesindaco vannacciano Antonio Scaccia, inizialmente su posizioni dure, ora sarebbe preoccupata di restare isolata e senza incarichi e quindi avrebbe ammorbidito la propria posizione, dichiarandosi disponibile a votare un presidente di centrodestra.

Da registrare anche la nuova posizione del consigliere Marco Ferrara di Mani Libere: nel giro di pochi mesi è passato da posizioni critiche verso la maggioranza a un progressivo avvicinamento al gruppo di Scaccia, dopo essere stato incaricato di presiedere il Consiglio come facente funzioni. Ora sembra aver preso le distanze da quel gruppo, riavvicinandosi alla Lega di Nicola Ottaviani.

In una lettera al sindaco Mastrangeli, Ferrara ha annunciato il dietrofront: «Con grande senso di responsabilità faccio un passo di lato, ritirando la mia candidatura a presidente del Consiglio comunale, a condizione che lo stesso faccia Giampiero Fabrizi, e indico Marco Sordi come candidato di Mani Libere, allo scopo di consentire un rinnovamento della classe dirigente». Un tentativo di rimettersi in gioco nella partita politica cittadina, accompagnato però da una richiesta precisa al sindaco: «Mani Libere ti sosterrà in Consiglio comunale, ma chiede la giusta rappresentanza in Giunta, che ti sarà indicata da Sergio Crescenzi». Poi l'affondo: «Il nostro intervento vuole mettere pace dopo che Fratelli d'Italia si è tolta la maschera, provando a sfasciare tutto. Non voglio consegnare la città alla sinistra, non voglio darla vinta ai prepotenti».

LE DIVISIONI

Il tutti contro tutti, dunque, continua. Fratelli d'Italia attribuisce la crisi alla lista Per Frosinone di Scaccia, che ha sfiduciato Ma-

Dimissioni, conto alla rovescia caccia a 17 firme per salvare l'amministrazione Mastrangeli

►Entro le 18 di oggi il sindaco attende il nome per la presidenza del Consiglio, in caso contrario le dimissioni saranno irrevocabili. L'accordo ancora non c'è



Il sindaco di Frosinone Riccardo Mastrangeli

strangeli in occasione dell'ultimo voto in Consiglio, quando il sindaco aveva indicato Gagliardi per la presidenza. Dopo la richiesta di escludere dalla Giunta la lista di Scaccia, in molti ora attribuiscono invece a Fratelli d'Italia l'accelerazione della crisi.

Il nodo resta quindi politico, oltre che legato alla presidenza del Consiglio. Da una parte nessuno vuole lasciare il potere (e indennità) con qualche mese di anticipo; dall'altra, la coalizione continua a mostrare profonde divisioni. E c'è chi potrebbe già guardare al dopo Mastrangeli,

**IL VICESINDACO
VANNACCIANO PRONTO
A TROVARE L'INTESA
FERRARA SI RITIRA
MA METTE UN VETO
SU FABRIZI E SORDI**

considerando la crisi l'occasione per individuare un nuovo candidato capace di ricomporre il centrodestra e recuperare anche Forza Italia. Il responsabile regionale degli azzurri Claudio Fazzone nei giorni scorsi è stato chiaro: «Sino a quando ci sarà Mastrangeli, Forza Italia sarà all'opposizione».

Il sindaco Mastrangeli attende le 18 di oggi per capire se ci saranno le 17 firme necessarie per eleggere il presidente del Consiglio. In caso contrario, come annunciato, procederà con le dimissioni irrevocabili. Dopo quattro anni di tensioni e gli ultimi giorni segnati dall'appello a costruire anziché distruggere, resta una sensazione: potrebbe essere proprio Mastrangeli a staccare la spina, presentandosi alla prossima campagna elettorale con un messaggio preciso: non è stato mandato a casa dalla maggioranza, ma è stato lui a mettere fine a un'esperienza amministrativa che non è stata in grado di garantirgli la stabilità necessaria.

Gianpaolo Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDUTA

Viabilità, edilizia scolastica e sanità. Sono stati alcuni dei principali argomenti approdati ieri sui banchi dell'assise provinciale di piazza Gramsci. Nel corso della seduta sono stati approvati provvedimenti connessi alla gestione finanziaria dell'ente e interventi d'interesse per il territorio. Oltre al bilancio consolidato 2025 (rappresenta la situazione economica e patrimoniale della Provincia e degli organismi partecipati), il Consiglio ha ratificato una variazione al bilancio 2026-2028 in linea con gli equilibri finanziari. Per quanto riguarda le progett-

Bilancio, viabilità e sanità in assise Si punta anche all'elisuperficie



tualità sul territorio, in aula è arrivata la convenzione per la realizzazione della rotatoria tra le Sr 82, Sp 73 e Sp 66 a San Giovanni Incarico, finanziata con oltre 436mila euro di risorse Fsc, senza oneri a carico della Provincia. È stato poi esaminato l'atto di indirizzo relativo alle verifiche sull'eventuale acquisizione di un'area, di circa 1.700 metri quadrati, da destinare a parcheggio dell'Iis "Michelangelo" di Pontecorvo. Al centro dell'assemblea anche gli atti patrimoniali neces-

sari alla realizzazione dell'elisuperficie dell'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone per rafforzare il sistema dell'emergenza-urgenza. Tra gli altri argomenti affrontati figurano la convenzione biennale di segreteria generale con il Comune di Collepardo e tre provvedimenti per la razionalizzazione del patrimonio immobiliare provinciale a Frosinone e a Ceprano. «Dalla sicurezza delle strade e delle scuole al sostegno alla sanità, il nostro obiettivo è dare risposte con-

crete alle esigenze del territorio» ha spiegato il presidente della Provincia, Luca Di Stefano.

A margine della seduta è intervenuto il consigliere Gianluca Quadrini, che ha affermato: «L'approvazione all'unanimità di tutti i punti all'ordine del giorno rappresenta un segnale straordinario di maturità, coesione e alto senso delle istituzioni da parte dell'intero Consiglio provinciale. Quando al centro dell'azione amministrativa si mettono i bisogni reali della collettività e la crescita della Ciociaria, le distanze politiche si azzerano a favore del bene comune».

Ste. De Ang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

«Orgogliosa di essere definita ciociara». Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha risposto al consigliere comunale del Pd di Pontedera, Floriano Della Bella, che durante l'assemblea del Comune toscano, in provincia di Pisa, aveva accusato Meloni di aver cantato «Bollo ciao» al posto della canzone partigiana Bella Ciao, definendola «una ciociara nella maniera più dispregiativa del termine».

Una frase pronunciata in un Comune di poco più di 30mila abitanti è così diventata un caso nazionale. Al centro, l'utilizzo del termine "ciociara" come offesa nei confronti della premier, con il coinvolgimento di un territorio e di una popolazione estranei al confronto politico.

Meloni, dopo aver saputo dell'espressione utilizzata nei suoi confronti, ha replicato in un post: «Per questi signori essere "ciociari" rappresenta una vergo-

«Ciociara» come insulto alla Meloni La premier: «Per me è un orgoglio»



Il consigliere comunale del Pd Floriano Di Bella al centro della bufera dopo la frase pronunciata contro la premier Giorgia Meloni alla quale ha dato della "ciociara" in senso dispregiativo ma la reazione della Meloni non si è fatta attendere



co è stato trasformato in un caso politico nazionale». L'esponente dem ha spiegato che avrebbe voluto dire "caciara" anziché "ciociara", per poi chiedere pubblicamente scusa: «A Pontedera, come in tutta Italia, il termine ciociara non ha alcuna accezione negativa, identificando solamente una terra bellissima della nostra penisola».

Il sindaco di Pontedera, Matteo Franconi, ha parlato di «scambio involontario di parole» e di un errore, esprimendo rispetto per la «straordinaria terra di Cicerone».

LE REAZIONI

Solidarietà alla premier e alla Ciociaria è arrivata anche dal presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, originario di Ceccano: «In questo modo, oltre al presidente del Consiglio, si è voluto offendere un'intera comunità. La Ciociaria è un patrimonio del quale siamo orgogliosi e che merita rispetto».

Il parlamentare di Fratelli d'Italia Massimo Ruspandini ha parlato di «ennesimo tentativo goffo di insultare la Meloni e tutta la Ciociaria», aggiungendo: «Giorgia è

onorata di essere definita ciociara perché conosce il valore di questa terra». In serata anche il parlamentare della Lega Nicola Ottaviani, intervenuto in alcune trasmissioni televisive nazionali, ha difeso la Ciociaria, replicando con toni ironici al consigliere toscano.

A prendere le distanze da Della Bella è stato anche il Pd di Frosinone. «Al di là delle appartenenze – ha affermato il segretario provinciale Achille Migliorelli – il confronto politico non può diventare il pretesto per offendere un territorio e la sua gente. Va chiesto pubblicamente scusa al popolo ciociaro».

Il consigliere comunale del Pd di Frosinone Angelo Pizzutelli ha aggiunto: «Consiglio a Floriano Della Bella, reo di utilizzare il termine ciociara come sintesi di spregio e incapacità, di visitare il sito "Visit Ciociaria". Il Pd fortunatamente non è soltanto lui. Il Pd frusinate non è come lui».

Gianpaolo Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUFERA PER LA FRASE PRONUNCIATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE DEL PD DI PONTEDERA

gna e, se lo dici a qualcuno, equivale a insultarlo. Mi spiace per loro, ma io non la penso così. E sono orgogliosa di essere definita ciociara. Perché la Ciociaria è uno dei territori più belli, antichi e straordinari della nostra Italia. Terra di Papi e condottieri, di santi e arti-

sti, di letterati e poeti. Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Nino Manfredi e tanti altri uomini e donne che, nel corso del tempo, hanno fatto la nostra storia».

«Si riempiono la bocca di popolo, rispetto e coesione – ha aggiun-

to la premier – ma poi insultano, in un colpo solo, quasi mezzo milione di italiani, definendoli inferiori, ignoranti, cittadini di serie B. Ma ad essere ignoranti sono loro».

Dopo l'esplosione del caso, Della Bella ha cercato di chiarire, sostenendo che «un lapsus linguisti-

IL POLITICO TOSCANO SI È POI DIFESO SOSTENENDO CHE VOLESSE DIRE «CACIARA»

L'INIZIATIVA

La provincia di Frosinone fa i conti con una trasformazione demografica sempre più evidente. Nel 2025 sono nati 2.395 bambini, contro i 4.422 del 2010: in quindici anni le nascite sono diminuite del 45,8%. Nello stesso anno i decessi sono stati 5.568, oltre il doppio dei nuovi nati, con un saldo naturale negativo di 3.173 unità.

È in questo scenario che la Banca Popolare del Frosinate ha presentato "Io Mamma", un'iniziativa rivolta alle future mamme che punta a intervenire su uno degli aspetti che possono incidere sulle scelte di genitorialità: la sostenibilità economica. Il progetto è stato illustrato ieri dal presidente Fabio Sbianchi e dal direttore generale Domenico Astolfi, alla presenza. All'incontro ha partecipato anche un ospite di eccezione: il presidente della Provincia Luca Di Stefano e dell'ex Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

Il fenomeno riguarda l'intero territorio. Nel 2025 tutti i 91 Comuni della provincia hanno regi-

Le nascite dimezzate in 15 anni La Bpf: «Così aiutiamo le famiglie»



A sinistra il presidente della Bpf Stanchi, il direttore generale Astolfi il presidente della Provincia Di Stefano



**PRESENTATA
L'INIZIATIVA RIVOLTA
ALLE FUTURE MAMME
IN UNA PROVINCIA
SEGNATA DAL CALO
DEMOGRAFICO**

nerazioni di potenziali genitori, il basso numero di figli per donna e la maternità sempre più tardiva. Nel 2025 il numero medio di figli per donna in Italia è stato di 1,14, mentre l'età media al parto ha raggiunto i 32,7 anni. Tra i fattori che possono pesare sulle decisioni delle famiglie figurano

inoltre costi, stabilità economica e conciliazione tra lavoro e famiglia.

IL PROGETTO

«Io Mamma» nasce proprio con l'obiettivo dichiarato di contribuire a ridurre uno degli ostacoli economici alla genitorialità - ha spiegato il direttore generale Astolfi - Il progetto prevede un finanziamento fino a 10mila euro, che può arrivare a 15mila euro in

caso di parto gemellare, con un tasso annuo dell'1%, senza spese accessorie e con una durata massima di dieci anni. Previsto anche un periodo di preammortamento di due anni dalla prima erogazione, durante il quale non vengono pagate rate e non maturano interessi».

Il finanziamento viene erogato progressivamente durante la gravidanza: 1.000 euro dal terzo mese, altri 1.000 dal quinto e la parte restante alla nascita, fino a 8mila euro, oppure fino a 13mila in caso di parto gemellare. Nella fase iniziale l'iniziativa è destinata alle future mamme residenti in provincia di Frosinone, indipendentemente dalla cittadinanza.

Durante la presentazione, Sbianchi ha sottolineato la volontà della banca di affrontare il tema attraverso gli strumenti propri di un istituto di credito, mentre Astolfi ha evidenziato come la denatalità rappresenti ormai una trasformazione strutturale. Di Stefano ha invece richiamato la necessità di affrontare il problema su più livelli.

Il progetto sarà accompagnato da una campagna di comunicazione senza testimonial famosi: a raccontarlo saranno alcune dipendenti della Bpf che sono anche mamme. Una scelta pensata per mettere al centro esperienze concrete di maternità e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Historiale, musica per ricordare il maestro Di Meo

La sala Atelier Rambaldi dell'Historiale di Cassino accoglierà domani, alle 18, il concerto "Luci ed ombre dal Classicismo al Romanticismo", in memoria del maestro Pio Di Meo.

Il programma prevede l'esecuzione di brani di Beethoven e Brahms, affidata ai musicisti Francesca Vicari, al violino, e Oreste Di Clemente Neri, al pianoforte.

L'evento è organizzato dall'Associazione di promozione sociale "Pio Di Meo", con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Cassino, nell'ambito di "Cassino Capitale della Cultura 2029", progetto in campo già da tempo e che vede anche il sostegno di Provincia e Comuni del territorio.

La sala Atelier Rambaldi dell'Historiale di Cassino accoglierà domani, alle 18, il concerto "Luci ed ombre dal Classicismo al Romanticismo", in memoria del maestro Pio Di Meo.

Escursione nella Riserva del Lago di Posta Fibreno

In occasione della Giornata del Camminare, domenica 11 ottobre la Riserva Naturale Regionale Lago di Posta Fibreno organizza un'escursione guidata aperta a tutti. Il ritrovo è fissato alle 9 presso la sede della Riserva, in Contrada Carpello. Al-

le 9.30 partirà un percorso ad anello che raggiungerà il centro storico di Posta Fibreno, per poi ridiscendere verso il lago, costeggiarlo e tornare al punto di partenza. La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria la prenotazione entro

le 14 di sabato 10 ottobre. Per i partecipanti non iscritti alle associazioni coinvolte è previsto un contributo di un euro a fini assicurativi. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il 334 3289658, referente Antonio Vano, guida AIGAE.

Domani ad Anagni il raduno per i 40 anni del fumetto: ci saranno tavoli e disegnatori

Dylan Dog una giornata da incubo



Dylan Dog e il suo storico assistente Groucho Marx: la conferenza stampa



L'attesa di tanti appassionati è finita. Domani Anagni si trasformerà nella capitale italiana del fumetto d'autore per festeggiare un evento importante: i quarant'anni dall'esordio di Dylan Dog, il personaggio inventato da Tiziano Scavi. La storica Sala della Ragione accoglierà la seconda edizione del raduno nazionale dedicato all'Indagatore dell'Incubo, che esordiva in edicola proprio nel 1986 con L'alba dei morti viventi, la prima storia, scritta dallo stesso Scavi e disegnata da Angelo Stano.

Un appuntamento patrocinato dal Comune di Anagni e atteso da collezionisti, lettori e curiosi provenienti da tutta Italia. L'iniziativa era stata presentata qualche giorno fa nel palazzo comunale, in un incontro al quale avevano preso parte l'organizzatore Fernando Fioramonti, lo storico disegnatore di Dylan Dog Daniele Bigliardi, residente proprio ad Anagni, l'assessore alla Cultura Carlo Marino e il consigliere Peppino Scandorcia.

Quello proposto agli appassionati sarà un programma ricco, tra tavole originali e sessioni di sketch. I festeggiamenti prenderanno il via alle 10 con l'apertura ufficiale e i saluti delle autorità. Per tutta la giornata, fino alle 19, i visitatori potranno ammirare da vicino la grande mostra espositiva delle tavole originali realizzate da Davide Furnò pro-

prio per il quarantesimo anniversario del personaggio creato da Tiziano Scavi.

Dalle 11, inoltre, e sempre fino alle 19, entreranno nel vivo le sessioni di firme e sketch, che vedranno la presenza di un nutrito parterre di maestri e illu-

stratori di punta del fumetto. Parallelamente, sarà allestita l'Area Dylanogofili, spazio d'incontro e scambio per la community di appassionati. L'ingresso a tutti gli appuntamenti della giornata sarà gratuito.

Il sindaco Daniele Natalia ha

sottolineato il valore dell'appuntamento nell'anno del quarantesimo anniversario di Dylan Dog, evidenziando come la Sala della Ragione possa diventare un punto d'incontro per autori, disegnatori, collezionisti e appassionati, ma anche un'occasione per avvicinare al mondo del fumetto chi lo conosce meno. Sulla stessa linea l'assessore alla Cultura Carlo Marino, che ha definito il fumetto un linguaggio capace di parlare a generazioni diverse e ha rimarcato l'importanza di un'iniziativa che consentirà di incontrare gli artisti, ammirare le tavole originali e scoprire il lavoro che si nasconde dietro ogni storia.

Paolo Carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cechov, Dante e Fo teatro nel weekend da Veroli a Fiuggi

Con l'arrivo dell'autunno, la stagione teatrale si rianima con una ricca offerta di spettacoli. A Veroli, l'appuntamento è fissato per domenica 18, presso il Teatro comunale, con Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov. Con la regia di Francesca Reina e le scenografie di Angelo Razzano, la messa in scena propone un adattamento intenso, in bilico tra ironia e malinconia, che racconta la fine di un'epoca attraverso le vicende di una famiglia sospesa tra debiti, ricordi e nuove occasioni. A Paliano, nell'ambito della rassegna "Autunno Culturale", l'appuntamento del fine settimana si terrà domani alle 17.30 al Teatro Esperia con la conferenza San Francesco raccontata da Dante. Relatore d'eccezione sarà il professor Antonio Fiorito, esperto conoscitore dell'opera dantesca. A Ripi, presso il Teatro Vittorio Gassman, domenica alle 18 prenderà il via la prima rassegna di teatro dialettale "Voci di una terra", promossa

Da domani riprende la stagione al teatro comunale di Fiuggi con "Stracci & Canovacci"



dalla compagnia Gli Manecut e da SemiVolanti Aps, in collaborazione con il Comune di Ripi, la Uilt e la Cooperativa sociale Mille e Una Notte. A inaugurare il cartellone sarà Storia della tigre di Dario Fo e Franca Rame, per la regia e l'interpretazione di Bruno Basile. L'allestimento, inserito nelle celebrazioni ufficiali per i cento anni dalla nascita di Dario Fo e realizzato con il patrocinio della Fondazione Fo Rame, trasforma la narrazione attraverso un'originale lingua scenica d'ispirazione ciociara, offrendo un'interpretazione travolgente e ricca di ritmo. Ai cartelloni del fine settimana si aggiunge anche Fiuggi: domani, alle 18, il Teatro comunale ospiterà l'apertura della quinta edizione della rassegna "Stracci & Canovacci". L'incontro di presentazione sarà dedicato al ricordo di Siro D'Amico, figura simbolo e "poeta del popolo", omaggiato per la sua preziosa eredità umana e artistica legata al territorio. La rassegna, organizzata da TDO Compagnia Teatrale sotto la direzione artistica di Luca Simonelli, proseguirà poi fino a primavera inoltrata.

An. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Refice Jazz Festival, domenica concerti e workshop

Prosegue domenica 11 ottobre il Refice Jazz Festival 2026, la manifestazione organizzata dal Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone nell'anno del cinquantesimo anniversario della nascita dei Corsi di jazz, istituiti nel 1976 con il Corso straordinario di Musica Jazz affidato a Gerardo Iacucci.

La terza giornata del Festival si svolgerà all'Auditorium Da-

niele Paris a partire dalle 17 e proporrà tre appuntamenti dedicati alla musica, alla memoria e alla formazione.

Ad aprire il programma sarà "Souvenir d'Italia", con Paola Massero alla voce, Giampaolo Ascolese al vibrafono e Gianluigi Clemente al pianoforte, sugli arrangiamenti di Gerardo Iacucci, scomparso poche settimane fa. Il progetto ripercorre

alcuni dei brani più noti della canzone italiana tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Sessanta, riletti in chiave jazzistica.

Alle 18.15 sarà la volta di Stefania Tallini, pianista, compositrice e arrangiatrice, con un concerto per piano solo. Tallini sarà anche protagonista del workshop "Architettura del momento: oltre la pagina scritta e i changes", dedicato all'improvvisazio-

ne e rivolto a musicisti di formazione classica e jazz.

Il percorso didattico troverà il suo momento conclusivo alle 19.15, quando Tallini salirà nuovamente sul palco insieme agli studenti che hanno partecipato al laboratorio, per una performance di creazione collettiva.

Tutti gli appuntamenti sono gratuiti e aperti al pubblico fino a esaurimento dei posti. L'Auditorium Daniele Paris si trova in viale Michelangelo, a Frosinone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torri, palazzi e antichi conventi Le visite del Fai a San Donato

ITENSORI

Questo fine settimana, la Valle di Comino spalanca le porte al suo straordinario patrimonio di storia, cultura e tradizioni. La Delegazione FAI di Frosinone ha scelto, infatti, San Donato Val di Comino come borgo simbolo e protagonista assoluto della 15ª edizione delle Giornate FAI d'Autunno, l'ormai celebre appuntamento promosso dal Fondo per l'Ambiente Italiano per valorizzare le bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche del nostro Paese. Il cammino dei visitatori prende le mosse dal caratteristico tessuto medievale. Salendo verso il punto più alto del paese, si incontra l'imponente Torre dei Conti d'Aquino, costruzione duecentesca a pianta quadrata, mentre a dominare l'accesso allo storico Castrum c'è la Torre dell'Orologio.

Poco distante, nel Rione Castello, il Santuario di San Donato Vescovo e Martire accoglierà i visita-



tori tra le sue navate, affrescate dal pittore settecentesco Gaspare Capricci, testimoniando oltre dodici secoli di profonda fede e devozione popolare.

Proseguendo verso la parte bassa del centro antico, la visita incontra importanti testimonianze dell'architettura sacra e civile. In piazza Giustino Quadrari si erge il Duomo di Santa Maria e San Marcello. Di fronte alla chiesa, il Palazzo Quadrari si svela come un'elegante dimora signorile di

gusto vanvitelliano: qui, lungo lo scalone d'onore, si scoprono incastonate sette epigrafi romane, studiate nel 1876 dall'illustre storico Theodor Mommsen.

Poco oltre, l'Antico Convento dei Francescani e Carmelitani racconta la ricca tradizione religiosa della valle attraverso il suo chiostro voltato, i preziosi affreschi e la stanza che nel 1878 ospitò la principessa Anna Carolina Bonaparte.

In sintonia con il tema FAI dedicato all'artigianato, il percorso propone due tappe etno-antropologiche: il frantoio della famiglia Cardarelli, presso l'ex scuola femminile dove soggiornò Santa Maria De Mattias, che conserva la macina in pietra, il torchio e le vasche d'epoca; e l'antico Municipio, oggi Museo del '900 e della Shoah, che in otto sale ripercorre la memoria locale, l'Internamento degli ebrei e la solidarietà degli abitanti.

Annalisa Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villaggio Coldiretti a Frosinone Sagre di polenta, vino e castagne

GLI APPUNTAMENTI

A Frosinone si potrà visitare il Villaggio Coldiretti, che da oggi a domenica animerà la Villa Comunale e via Marco Tullio Cicerone. Protagonista assoluto della tre giorni sarà il mercato di Campagna Amica, con i suoi prodotti a chilometro zero, affiancato dalla cucina contadina, dallo street food agricolo, dai laboratori del casaro e dalle degustazioni guidate di olio extravergine d'oliva e formaggi. Spazio anche all'approfondimento, con il convegno inaugurale sulla prevenzione a tavola, i workshop dedicati alla salute e alla sicurezza e un focus sul futuro dei robot in agricoltura. Per i più piccoli non mancheranno la fattoria didattica e la fattoria degli animali, oltre alle iniziative sanitarie dell'Asl Frosinone, tra cui la microchippatura dei cani, programmata per domani mattina, e il battesimo della sella.



L'intrattenimento musicale oggi e domani con lo show "I Migliori Anni" e la tribute band di Vasco Rossi, mentre la giornata conclusiva di domenica proporrà la Santa Messa presieduta dal vescovo Santo Marciano e la premiazione della StraFrosinone.

Ad Anagni è tutto pronto per la terza edizione di "Anagni da Gustare". Il borgo medievale ospiterà un percorso tra ricette tradizionali, eccellenze locali e grandi vini del territorio, con

l'Expo del Cesanese del Piglio Docg, affiancato dalla tavola rotonda "Quanto basta: il vino, il piacere, la misura", dedicata alla cultura del bere consapevole tra i giovani.

A Cassino domani e domenica si rinnova la tradizione della 46ª Sagra della Polenta, in piazza Antridonati, tra stand gastronomici, il concerto dei MBL, giochi popolari e la cottura nei paioli.

Domenica anche Fiuggi celebra la Festa della Polenta, con varianti al sugo o con broccietti, mercatini e musica.

Spostandosi a Fontechiari, la XXI Festa dell'Autunno festeggia i 40 anni della Pro Loco con la Maxitorta, castagne, vino, crepelle e visite guidate.

Infine, Roccasecca accoglie "Sapori d'Autunno", lungo un percorso di 700 metri in via Piave, ricco di stand, artigianato e spettacoli.

An. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Alla antivedigia di Napoli-Frosinone arriva anche la notizia ufficiale della blindatura di Fares Ghedjemis in casacca giallazzurra. Il giocatore che tanto ha fatto discutere questa estate per ragioni di calciomercato, non solo non lascia, per il momento, il Frosinone, ma raddoppia la sua permanenza. Così il contratto che scadeva a giugno 2028 è stato prolungato di altri due anni per arrivare fino al giugno 2030. Questo non vuol dire necessariamente che il giocatore rimarrà a Frosinone per tutti questi anni. Il corteggiamento da parte di altri club sicuramente continuerà, ma a dettare le condizioni sarà anche e soprattutto il Frosinone. I termini del rinnovo non si conoscono, ma è più che ragionevole pensare che dietro ci sia anche un corposo ritocco dell'ingaggio a favore del giocatore franco-algerino.

Si pone così fine alla questione, in una direzione auspicata dallo stesso presidente Maurizio Stirpe che, nella sua ultima conferenza stampa, dopo la chiusura del mercato estivo, intervenne in maniera chiara, ma anche molto "piccata" sull'affaire Ghedjemis: «Il giocatore è rimasto a Frosinone perché Clara Vista ha voluto teardamente farlo rimanere e se ce lo siamo potuti permettere lo dobbiamo solamente a loro - aveva detto il massimo dirigente giallazzurro -. Certo è un rapporto che deve essere ricostruito bene e su basi più solide, perché non possiamo permetterci che qualcuno si rifiuti di giocare: a me personalmente non ha fatto piacere - sottolinea Stirpe, chiudendo poi con una promessa che ieri si è puntualmente concretizzata: «Nelle prossime settimane si ricostruiranno le basi di questo rapporto per restituire alla squadra un giocatore ristabilito da una

GHEDJEMIS FINO AL 2030 LA CARICA DI BRACAGLIA

► L'esterno giallazzurro ha prolungato il contratto con il Frosinone, ritoccato l'ingaggio Squadra al lavoro per la trasferta al "Maradona", il difensore: «In campo senza paura»



Ghedjemis con i dirigenti Castagnini e Doronzo

sindrome di abbandono del Frosinone che, alla fine, non si è potuta concretizzare». In quella occasione Stirpe concluse: «Le condizioni contrattuali di Ghedjemis dovevano essere rivalutate e saranno rivalutate». Così è stato.

Archiviato, per il momento, l'argomento Ghedjemis, c'è da pensare solo alla ripresa del campionato, dopo due weekend di pausa che non sono serviti granché al Frosinone, anzi. E' stata una sosta dalla quale la squadra giallazzurra è uscita con le ossa rotte per gli infortuni di Raimondo e Birigea e con il terzo ed ultimo attaccante a disposizione, Tomas Bobek, pressoché inutilizzato dalla sua nazionale, la Slovacchia, segno di una condizione che non è ancora ottimale.

Ma a Napoli il Frosinone non perderà le sue caratteristiche, è la promessa di Gabriele Bracaglia: «Conosco bene il mio mister: a Napoli andremo a giocare a viso aperto, come abbiamo fatto con tutti, questa è la nostra identità». Il difensore si fa testimone delle

parole e soprattutto delle idee di Massimiliano Alvini ed, all'antivedigia della trasferta di Napoli, promette un Frosinone da battaglia al "Diego Armando Maradona". Non potrebbe essere altrimenti per una squadra che ha fatto della aggressione all'avversario e del pressing il suo elemento distintivo. Il Napoli deve perciò temere il Frosinone, così come il Frosinone dovrà rispettare una squadra che, per valore della rosa, capitalizza quasi il quadruplo di quella giallazzurra, ma che per il momento è dietro in classifica. «Sarà sicuramente una partita difficile, contro una squadra forte, che fa la Champions League, ci servirà un grande Frosinone ma stiamo lavorando per questo quindi andremo lì senza timore». Lo ha ribadito il difensore giallazzurro, insistendo sull'identità della squadra: «Sappiamo le caratteristiche del Napoli, quindi staremo attenti, ma faremo la nostra partita» ha spiegato Bracaglia.

Parole che fotografano bene l'atteggiamento con cui il Frosinone arriva al "Maradona": rispetto per l'avversario, nessuna paura.

**FINORA CANARINI
MEGLIO DEI PARTENOPEI
IN CAMPIONATO:
PIÙ GOL SIGLATI
E TIRI IN PORTA,
MENO RETI SUBITE**

Dichiarazioni che non sono parole di circostanza, perché numeri alla mano fino ad oggi il Frosinone ha fatto vedere più del Napoli. Al di là dei tre punti in classifica in più, del maggior numero di gol fatti e del minor numero di reti subite, quella giallazzurra è la squadra che recupera più palloni dell'intera Serie A e che fa meglio dei campani anche per passaggi chiave, per tiri totali e verso lo specchio. Insomma se il Frosinone è lì non è un caso. Se potrà rimanerci, sarà anche la notte del "Maradona" a dirlo.

Alessandro Biagi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclostorica delle cascate Via con la cronoscalata poi il doppio percorso

LA MANIFESTAZIONE

Torna anche quest'anno la Ciclostorica delle Cascate, appuntamento ormai consolidato per gli appassionati di ciclismo. La manifestazione, giunta alla sua nona edizione ed organizzata dalla Ciclistica Isola Liri Leone Team sotto l'egida di Federiciclismo, prenderà il via sabato con la cronoscalata su un tracciato che porta da Isola del Liri a Civitavecchia di Arpino, mentre domenica il percorso abbraccerà tutto il circondario delle valli del Liri e di Comino come da tradizione. Tra le novità di quest'anno il restyling del logo, firmato dall'artista Angelo Valente, che raffigura la cascata di Isola del Liri inserita in un disegno che richiama una ruota di bicicletta in movimento.

Il percorso di sabato si estende per circa 12 chilometri con 420 metri di dislivello e parte dalla cascata grande di Isola del Liri per raggiungere l'arco a sesto acuto dell'acropoli di Civitavecchia, nella città che diede i natali a Cicerone. Un tracciato spettacolare, ricco di arte, storia e scorci suggestivi che attraversa anche la piazza principale di Arpino, al cospetto delle statue dello stesso Cicerone e di Caio Mario. La competizione è riservata ai soli tesserati e premia soprattutto la regolarità della prestazione: ai partecipanti sarà assegnato un tempo di percorrenza prefissato, sorteggiato e comunicato poco prima della partenza.

La domenica sarà invece dedicata alla Ciclostorica delle Cascate, con i suoi due percorsi tradizio-



La manifestazione domani e domenica

nali da 39 e 84 chilometri, dedicati rispettivamente a Cicerone e Munazio Plancio. Il percorso corto è accessibile a tutti, grazie soprattutto al dislivello contenuto. Il lungo, invece, raggiunge quasi tutti i principali borghi della Val Comino e, per lunghezza e dislivello, è pensato soprattutto per i ciclisti più allenati. Un concentrato di storia, cultura, spiritualità e natura che trova nella bicicletta il modo migliore per essere vissuto e apprezzato. A completare la giornata ci sarà

la tradizionale gara di surplace, vera prova tecnica e di abilità della manifestazione. Tra le principali novità dell'edizione c'è lo speciale riservato ai giovani di Federiciclismo, un'iniziativa nata dalla collaborazione con Alvaro Muzzi e Marcello De Luca. L'iniziativa punta ad avvicinare i giovani agonisti alla cultura del ciclismo storico. Sono previsti voucher di partecipazione gratuita alla Ciclostorica e alla gara di lentezza per i primi tre classificati, uomini e donne, delle categorie esordienti ed allievi. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Isola del Liri e dalla Pro Loco locale, fa parte del cartellone di Isola Liri Bike Festival: le iscrizioni sono aperte e resteranno attive fino a sabato.

Gianpiero Fabrizio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TORNA IL CLASSICO
APPUNTAMENTO
PER GLI APPASSIONATI
DELLE DUE RUOTE,
DOMANI PARTENZA
DA ISOLA DEL LIRI**

Leoncini a caccia del riscatto Ora sfida interna con il Palermo

CALCIO GIOVANILE

Avvio in salita per la Primavera del Frosinone, ripartita dalla Primavera 2 dopo la retrocessione dello scorso anno.

Per i canarini l'inizio della nuova stagione è stato caratterizzato da tre sconfitte nelle prime tre uscite; rispetto alla scorsa stagione, la rosa della squadra affidata al tecnico Stefano Guberti è stata profondamente rinnovata e, di conseguenza, ringiovanita. Arrivato in estate dal settore giovanile della Fiorentina, lo stesso Guberti ha più volte sottolineato le linee guida del progetto che punta a far crescere i ragazzi in prospettiva prima squadra.

Un percorso che, con un organi-



Mister Guberti

co così giovane, richiede tempo, capacità di adattamento e tanto lavoro sul campo. I leoncini saranno chiamati al riscatto già nella giornata di sabato quando riceveranno la visita del Palermo del tecnico Stefano De Angelis. L'obiettivo di Carpentieri e compagni è quello di lasciarsi alle spalle la brutta sconfitta subita sul campo del Benevento do-

ve il passivo è stato di proporzioni tennistiche. Dal conto loro, i siciliani si presentano a questo appuntamento reduci da un pareggio casalingo con il Bari per 2-2; tra i prospettati più interessanti delle giovanili rosanero c'è l'attaccante Maxim Schirliu. Nelle prime tre uscite stagionali, oltre al pari con il Bari, i siciliani hanno dimostrato di avere le carte in regola per puntare ad obiettivi ambiziosi avendo battuto agevolmente sia il Pescara che lo Spezia. Per il Frosinone quello di sabato sarà un banco di prova impegnativo a cui seguiranno la trasferta sul campo del Cosenza e, a fine ottobre, l'esordio in Coppa Italia con la Virtus Entella, ancora in casa.

Gia. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferentino, domani doppio esordio nei campionati di Serie B1 e B2

TENNISTAVOLO

Tutto pronto in casa del Tennistavolo Ferentino che domani, alle 16.30, farà il doppio esordio casalingo alla palestra di via Circonvallazione Lollì Ghetti. Doppio perché i ciociari parteciperanno a due campionati nazionali maschili, quello di Serie B1 e di Serie B2. E giocheranno in contemporanea. Per la B1 l'avversaria sarà la forte squadra del Cecina, mentre in B2 il Sorrento. Due squadre quindi in due campionati importanti che danno lustro a Ferentino, dove il tennistavolo è una sorta di sport cittadino. Negli anni 90' la compagine amaranto di tennistavolo ha vinto due scudetti partecipando alla Coppa Cam-



Talocco durante una partita

pioni e ad altre coppe internazionali. Ora si spera di tornare agli antichi splendori. Ma non sarà facile come ammette il presidente e capitano Marco Talocco. «La Serie B1 è di un livello altissimo e l'obiettivo è quello della salvezza. La squadra è composta dal sottoscritto, Giorgio Paniccia, Marco Centra e come riserva il tecnico Gennaro Di

Napoli che, a 58 anni, in caso di necessità metterà i calzoncini per giocare. La serie B2 è sulla carta più facile. Purtroppo però Marco Di Tullio per ragioni personali non è al meglio della condizione e non potrà dare il suo sicuro prezioso contributo almeno ad inizio stagione. Avremo quattro pongisti tra i quali Federico D'Alessandris, Sordilli e Bianchi. Di certo daremo tutto sperando anche nel sostegno del pubblico. Sarà un anno per noi di transizione anche perché la Federazione ha imposto regole nuove. Non si vincerà più con 5 punti, ma ne basteranno tre con sfide che dureranno quindi meno e con la grande novità del doppio» conclude Talocco.

Emiliano Papillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Roma, l'auto nera nei video
Caccia alla microcar,
colpiti cinque passanti
di **Rinaldo Frignani**
e **Ilaria Sacchettini** a pagina 23



Marchesi Antinori
Vino, il furto record:
5 milioni di euro
di **Luciano Ferraro**
a pagina 22



Il centrodestra supera la prova del voto segreto, via libera definitivo alla Camera. Pronti gli appelli alla Corte costituzionale

Sì alla nuova legge elettorale

Meloni: «Una risposta a chi ci voleva divisi». L'opposizione protesta: «È una truffa»

LA FESTA A ROMA CON CAIRO

I nostri 150 anni:
la storia, il futuro
«Il giornale
di tutto il Paese»

di **Monica Guerzoni**

Carlo Verdone alla festa del Corriere

Un secolo e mezzo di storia d'Italia, giorno dopo giorno, titolo dopo titolo, dalle rotative che presero a girare per la prima volta la domenica del 5 marzo 1876, fino alla rivoluzione digitale del nostro tempo. Il *Corriere della Sera* ha celebrato ieri mattina i suoi primi 150 anni al Teatro Sistina di Roma.

continua a pagina 27

LE PROVE IN ARRIVO

di **Francesco Verderami**

L'impianto della nuova legge elettorale approvata ieri in via definitiva dalla Camera ha l'obiettivo di garantire la stabilità: un fattore che dovrebbe essere apprezzato da tutte le forze politiche. Perché consente alla coalizione vincente la possibilità di dispiegare la propria azione politica per l'intero arco della legislatura. E perché proietta un'immagine solida del governo nei rapporti con i partner europei e nelle relazioni internazionali. Con tutti i benefici che un mandato a lungo termine può offrire nelle trattative. Nell'interesse del Paese.

continua a pagina 28

CHI PENSA AI GIOVANI?

di **Beppe Severgnini**

Gli studenti francesi sono scesi violentemente in piazza, molte scuole sono chiuse. Le nuove generazioni spagnole chiedono una casa, e si avviano a elezioni tumultuose. Tra gli elettori tedeschi orientati, nella fascia 16-25 anni, la percentuale che appoggia l'ultradestra di Alternative für Deutschland (AfD) è compresa tra 35% e il 40%. E in Italia? In confronto ai nostri partner europei — i Paesi con cui, per dimensioni, benessere e cultura, possiamo confrontarci — la situazione è relativamente tranquilla.

continua a pagina 28

di **Adriana Loggrosino**

Lo «Stabilicum» è legge. Ieri è arrivato il via libera definitivo alla riforma elettorale dalla Camera con 227 favorevoli e 164 contrari. La premier Meloni: «Una risposta a chi ci voleva divisi». La protesta delle opposizioni: «È una truffa».

da pagina 2 a pagina 9
di **Meli Piccolillo**

IL RACCONTO

In Parlamento è già iniziata la campagna

di **Fabrizio Roncone**

a pagina 3

GIANNELLI



GLI ARTICOLI

Premio, preferenze, liste

Ecco che cosa cambia

di **Renato Benedetto**

a pagina 5

AMOROSO, PRESIDENTE DELLA CONSULTA

«I ricorsi? È possibile decidere entro le urne»

di **Marco Ascione**

a pagina 6

LA MAGGIORANZA, GLI SCENARI

L'ipotesi del voto a giugno

I dubbi di Salvini e Tajani

di **Simone Canettieri**

a pagina 8

Ucraina Attacco degli hacker filorussi al sito della Farnesina



Uno dei due autobus di pendolari colpiti dai russi a Kramatorsk, vicino alla linea del fronte nell'Ucraina orientale

Raid sui bus dei pendolari: oltre 30 morti nel Donbass

di **Federico Fubini** e **Marta Serafini**

Raid russo a Kramatorsk su due bus, oltre 30 i morti. La strage di civili nella parte del Donbass ancora ucraina. Le autorità: «Andate in posti più sicuri». Mosca stringe nella morsa la città con i droni. Zelensky: questo atto non resterà senza risposta.

alle pagine 15 e 19

Banche Ora tocca ai fondi esprimersi

Mps, i due no a Lovaglio di Caltagirone e Agricole Intesa vede il traguardo

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

Credit Agricole e il gruppo Caltagirone respingono il piano di Monte dei Paschi con la doppia Opa su Banca Generali e Banco Bpm. La mossa complica le prospettive dell'ad di Siena, Luigi Lovaglio, di bloccare la proposta di acquisizione avanzata da Intesa Sanpaolo modificando il perimetro del Monte. In Borsa il titolo di Mps ha subito reagito alla notizia con una flessione del 2,5%. Ora toccherà ai fondi esprimersi. Ma il progetto dell'ad di Intesa Carlo Messina (foto) vede il traguardo.

alle pagine 30 e 31

LA FLESSIBILITÀ

Inflazione, l'Ue apre a Roma Ma chiede prudenza fiscale

di **Basso e Marro**

alle pagine 10 e 11

«NON È UNA MISSIONE»

Crosetto, la polemica sui 500 militari in Arabia

di **Fabrizio Caccia**

a pagina 15

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando, poco prima di pranzo, la segretaria dell'Accademia di Svezia l'ha cercata al telefono per comunicarle che aveva vinto il Nobel, la poetessa Anne Carson le ha risposto che si trovava in Islanda ad ascoltare il vento. Se ha detto il vero, è proprio una poetessa. Ma lo sarebbe anche se avesse detto il falso, perché a nessuno che non sia un poeta verrebbe in mente di pensarci. E chissà che da oggi, grazie a lei, a qualcuno non venga voglia di farlo.

Siamo strani. Se una persona cammina per strada urlando come un ossesso dentro un paio di telefoni, passa pressoché inosservato. Ma se quella stessa persona si sdraiasse a occhi chiusi su una panchina per ascoltare il vento, lo considereremmo un originale. Nessuno ascolta più niente,

Ascoltare il vento



figuriamoci il vento, che per farsi sentire ha bisogno di silenzio, esteriore e interiore. Intendiamoci: ascoltare (e ascoltarsi) non è mai stato facile in nessuna epoca storica, a meno di non vivere in un monastero. Ma nella nostra, con quell'aggeggio che ci vibra in tasca sputandoci addosso stimoli e distrazioni a getto continuo, rasenta l'impresa eroica. Il fatto che Anne Carson abbia risposto alla telefonata del Nobel significa che anche lei possiede uno smartphone, o almeno un vecchio cellulare, ma che nonostante la presenza di quell'irresistibile intruso riesce ancora a zittire la voce per ascoltare quella del vento. Poi, certo, non è che i poeti sono fessi: se li chiama l'Accademia di Svezia, rispondono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimadesio⁷⁰



O DI QUA O DI LÀ

Approvata alla Camera la nuova legge elettorale che rende obbligatoria l'indicazione del candidato premier. Sinistra ancora lacerata e senza leader

L'EDITORIALE

di Daniele Capezzone

Terza Repubblica e sinistra nervosa

Ci sono due modi di esaminare una legge elettorale. Il primo, adatto a politici di mestiere, aspiranti candidati e, inevitabilmente, a giuristi e costituzionalisti, consiste nello spaccare il capello in quattro, vivisezionare ogni comma, inseguire le tecnicistiche.

Il secondo modo è più consono a chi vota e, soprattutto, a chi prova a guardare un po' più lontano. In questa chiave, la legge approvata ieri è decisamente buona: imprime al sistema una spinta fortemente bipolarizzante. O di qua, o di là.

Certo, ognuno resta libero — ci mancherebbe — di votare anche per «terze», «quarte» o «quinte» forze. Ma lo scontro vero, quello valorizzato dal meccanismo, sarà tra i due schieramenti che si contendono il governo. La domanda chiave diventa questa: chi volete mandare a Palazzo Chigi la prossima volta?

Ed è qui che entra l'indicazione del candidato premier, prevista dalla legge. Incredibilmente, nei giorni scorsi, Massimo D'Alema ha definito questo meccanismo «una trappola della destra». Ecco, ci vuole un certo coraggio per sostenere, senza scoppiare a ridere, un'enormità simile. In qualsiasi Paese dell'Occidente avanzato, il minimo sindacale è far sapere agli elettori chi si manderebbe a guidare il governo.

Solo da noi questa esigenza elementare viene presentata dalla sinistra come un affronto, quasi un attentato alla democrazia.

La realtà è più prosaica, e meno nobile. Il meccanismo scombina il giochino che i compagni avevano in mente: una campagna simil-resistenziale, tutti contro una, la ripetizione dello schema già sperimentato sul referendum di giustizia. Invece la piccola, banale richiesta di indicare una guida — oltre a riaccendere la faida tra Conte e Schlein — li obbligherebbe a un atteggiamento più costruttivo. A dirci, in positivo, dove vorrebbero portare l'Italia. Non contro chi, ma con chi e verso che cosa.

Ma non illudiamoci. Tenteranno lo stesso di buttarla in rissa. Una rissa funzionale, ancora una volta, a nascondere lacerazioni e inadeguatezze.

A maggior ragione, il concetto di «Terza Repubblica» evocato ieri prima da Giovanbattista Fazzolari in un'intervista a Il Foglio e poi in Aula da Giovanni Donzelli ha senso e convince: una democrazia governante in cui conta la scelta su chi mandiamo a Palazzo Chigi. Non è il caso di commettere errori.



CONTI PUBBLICI

**Sì della Ue alla flessibilità per energia e difesa
Spesa fino a 29 miliardi**

GIANLUCA ZAPPONINI a pagina 15

La maggioranza approva la nuova legge elettorale. Lo Stabilitum incassa 227 voti favorevoli e 164 contrari. «Siamo entrati nella Terza Repubblica» dice Donzelli (Fdi).

EDOARDO ROMAGNOLI a pagina 2

Solo Elly vuole Elly, il mezzo disimpegno di Conte

DARIO MARTINI a pagina 3

Gualtieri c'è, non lo dice ma lo fa capire

LUIGI IACOPETTI a pagina 4

REPUBBLICA ITALIANA - MINISTERO DELL'INTERIO		SCHEDA PER L'ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI	
CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO		CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	
?		GIORGIA MELONI	
GOVERNAMENTO DI CENTRO-SINISTRA		GOVERNAMENTO DI CENTRODESTRA	
	PARTITO DEMOCRATICO		FRATELLI D'ITALIA
	MOVIMENTO 5 STELLE		LEGA SALVINI PREMIER
	ALLEANZA VERDI E SINISTRA		FORZA ITALIA
	ALTRI DI CENTRO-SINISTRA		NOI MODERATI
	AZIONE		FUTURO NAZIONALE

IL TEMPO DI OSHO

**Campo largo in confusione
Ed è corsa alla leadership**



«Fino a che chi arriva prima all'obelisco fa il candidato premier»

OCCIDENTE AL BIVIO

Intifada nel cuore d'Europa: questo è il jihad francese

C'è un crollo spirituale, così l'Intifada nel cuore d'Europa fa bruciare la Francia.

DROR EYDAR a pagina 8

BISI E RISI

**Il ruggito di Leone XIV
Dopo Gambetti, Pioppo?**

Pressioni sul viaggio in Spagna del Papa, Dopo Gambetti ora rischia anche Pioppo.

LUIGI BISIGNANI a pagina 6

L'ALLARME DI RUBIO

**«Guerra, rischio escalation
Può arrivare in Europa»**

SUSANNA NOVELLI a pagina 10

LA STORACIATA

Otto anni se assalti la Cgil.
Un buffet se prendi a martellate un poliziotto



IMMOBILE DI TOR CERVARA



Parte la demolizione dell'ecomostro

GABRIEL BERNARD alle pagine 18 e 19

vini d'Abruzzo
SAVINI!
Fattoria Giuseppe Savini



Venerdì 9 ottobre
2026

ANNO LIX n° 237
1,50 €
San John Henry
Newman
cardinale

Edizione chiusa
alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Media, consenso e voto negli Usa

QUANDO IL POTERE TEME LE URNE

GIORGIO FERRARI

Nel romanzo di Ray Bradbury *Fahrenheit 451*, uscito nel 1953 in piena era McCarthy, quella della "caccia alle streghe" basata sull'isteria paura del comunismo, i libri erano stati banditi e messi fuori legge, possederli era considerato un reato, bruciarli sulla pubblica piazza un dovere civico. Il racconto distopico ricalcava due circostanze realmente avvenute: il *Bücherverbrennungen*, il grande falò di libri davanti alla Staatsoper Unter den Linden a Berlino all'indomani della presa del potere del nazismo e la contestuale e capillare censura sovietica nei confronti di quelle opere considerate pericolose per la salute pubblica dei cittadini. Un tombale silenzio calato dall'alto su scrittori di immenso valore come Vasilij Grossman o Michail Bulgakov. Pur con sfumature più vicine al gergo del wrestling che alle sottigliezze censorie dei solerti carnefici di Stalin, Donald Trump sta muovendo gli stessi passi per tenere a freno i bollori dell'universo "Maga", quella fetta di elettorato prevalentemente bianco che gli assicura - o per lo meno fino a due anni fa gli aveva assicurato - la certezza della vittoria nelle elezioni presidenziali.

La messa al bando dalla Casa Bianca delle testate poco inclini a incensare le virtù del suo mandato come Politico, Cnn e Ms Now, la strizzatina d'occhio all'eventualità di sacrificare Los Angeles o San Diego (città a prevalenza democratica e a forte densità di latinos) in caso di guerra totale con l'Iran, l'elevazione di Mar-a-Lago a magica Shangri-la dove il popolo Maga può idealmente ricoverarsi come in un castello inespugnabile, sono tutti eloquenti indizi del fondato timore di The Donald di perdere il controllo del Congresso nelle sempre più vicine elezioni di medio termine del 3 novembre.

continua a pagina 14

Editoriale

Perdono e giustizia, le parole di Leone

LA BUONA POLITICA SA RICOMINCIARE

PAOLA MULLER

Notre-Dame è tornata a respirare. All'Eliseo, nella sua recentissima visita in Francia, davanti alle autorità francesi, Leone XIV ha voluto partire da lì, dalla cattedrale ferita e restituita: il segno, ha detto, che ciò che sembrava distrutto per sempre può rinascere quando tutti mettono mano all'opera. È una tesi politica. E, a ben guardare, è una tesi agostiniana. Il Papa non ha fatto del perdono la parola d'ordine del discorso di Parigi. Ha parlato di dignità della persona, di vita, di laicità, di Intelligenza artificiale, di disarmo. Ma il filo che tiene insieme quelle pagine è un'idea semplice e controcorrente: la pace «non è un equilibrio di forze», si costruisce ogni giorno con il dialogo e la giustizia. E una pace che si costruisce, anziché reggersi sulla paura reciproca, ha bisogno di qualcuno che dopo la rottura faccia il primo passo.

Tre giorni dopo, a Metz, nella terra di Robert Schuman, Leone XIV lo ha detto apertamente: «Non è vero che chi si vendica è più forte di chi perdona». Qui il perdono entra in politica: non come un sentimento privato trapiantato a forza nello spazio pubblico ma come l'atto che rende possibile ricominciare. Per capire quanto sia esigente questa parola, conviene ascoltare Agostino, che la rivolge a tre interlocutori: chi ha offeso, chi è stato offeso e chi deve giudicare. Ai fedeli di Ippona, persone che si offendono, si irrigidiscono ed esitano a chiedere scusa, il vescovo, nel Discorso 82, commenta l'invito del Vangelo a parlare con il fratello che ha peccato contro di noi. Poi si volta verso chi ha causato il male: «Hai peccato contro un tuo fratello? Ripara il torto».

continua a pagina 14

IL FATTO Con 227 sì e 164 no è stata approvata definitivamente la riforma del sistema di votazione voluta fortemente dalla maggioranza

Gran premio elettorale

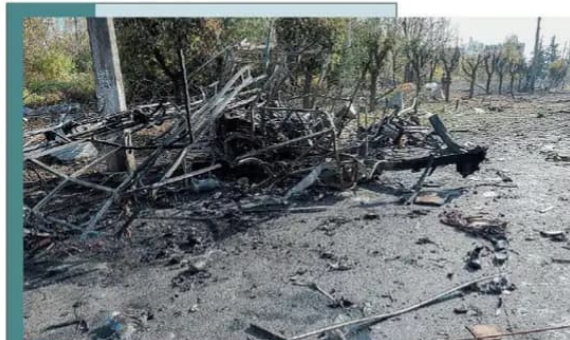
Meloni: «Ora i cittadini possono scegliere premier e candidati. Siamo uniti e per il voto finiamo la legislatura»
Le opposizioni parlano di «legge truffa». I nodi dei seggi aggiuntivi e del Senato all'attenzione della Consulta

LA COSTITUZIONALISTA

«Su firme e donne
dubbi di legittimità»

«Una legge pensata per soddisfare gli interessi di bottega del partito di maggioranza relativa, col Parlamento degradato a organo di ratifica». Giovanna De Minico, costituzionalista alla Federico II di Napoli, è drastica sulla nuova legge elettorale.

Picariello
a pagina 3



UCRAINA Civili vittime dei missili a Kramatorsk

Raid russo contro gli autobus: 33 morti

Trentatré morti. È un massacro di civili (con inoltre diciotto feriti accertati) quello provocato da un attacco russo a due autobus urbani a Kramatorsk, nella parte del Donbass ancora sotto controllo ucraino. Un centro urbano che fa parte della cosiddetta «cintura delle fortezze», la città fortificata che proteggono il resto dell'Ucraina, e che Mosca vuole a tutti i costi. «Per loro (i russi, ndr) - ha dichiarato il governatore della regione Vadym Filashkin - un autobus carico di passeggeri è un obiettivo attraente proprio perché un colpo solo può uccidere quante più persone possibili».

Del Re a pagina 11

La maggioranza supera anche il temuto voto segreto alla Camera e incassa il nuovo sistema di voto. Un passaggio che nei fatti dà inizio alla campagna elettorale, anche se la premier "congela" lo scontro interno sulla data del voto. «Dibattito surreale». Previsto un premio di 70 deputati e 35 senatori per la coalizione che supera il 42% in entrambe le Camere. Tornano le preferenze: i cittadini ne potranno dare tre, ma il loro peso è indebolito dai capilista bloccati. Sui punti a dubbio di costituzionalità la Corte potrebbe pronunciarsi a febbraio.

Carini, Iasevoli e Marcelli alle pagine 2-3

MEDIO ORIENTE

A Gaza primo anniversario della tregua: sanità distrutta

A un anno dal cessate il fuoco, la vita quotidiana a Gaza si è fermata. E la sanità è al collasso: «Più di due milioni di persone vivono con una sola Tac a disposizione», denuncia Mohammad Dahman, giornalista pure lui malato grave. Solo 2.452 dei 18.500 pazienti che necessitano cure all'estero sono stati trasferiti. «Aiutatemi a lasciare Gaza».

Capuzzi e Foschi a pagina 4

CONFERENZA NAZIONALE Bordignon (Forum): servono fondi per la vera svolta

Ora i Centri per la famiglia da rete diventano struttura

VIVIANA DALOISO

La rete si vede, c'è. E non importa il ritardo di qualcuno, l'equivoco ancora abbastanza diffuso del «chi deve fare cosa e come?». L'incertezza sul fatto che i fondi stanziati possano diventare strutturali e che la rivoluzione auspicata (non solo dal governo, ma anche dal mondo delle associazioni) abbia tempo per concretizzarsi. Sono 654 i Centri per la famiglia censiti in tutta Italia: nel 2025 hanno raggiunto, secondo la prima indagine conoscitiva nazionale realizzata dal Dipartimento per le politiche della famiglia

e presentata ieri in occasione del secondo appuntamento della Conferenza nazionale sulla famiglia a Milano, 262.843 utenti, con una media di circa 563 persone per centro. La ministra Eugenia Roccella ha richiamato il valore della stabilità politica e istituzionale come condizione necessaria perché le persone possano tornare a progettare la propria vita. Il presidente del Forum delle associazioni familiari, Adriano Bordignon, ha invece sottolineato la necessità di fondi consistenti per le politiche familiari.

Campisi a pagina 6

L'AVVENIRE
DELLE CITTÀ

Tasca: è la solidarietà la vera ricchezza di Genova

Lambruschi e Llut a pagina 7

IL BILANCIO E I CANTIERI APERTI

Con il Pnrr 17 miliardi
per gli interventi a scuola

Ceredani e Ferrario a pagina 9

IL NOBEL DELLA LETTERATURA

Anne Carson, la lingua
in tutte le sue forme

Fraccacreta e Giannetta a pagina 16

Nella notte il cane

Divieto di sosta
Massimo Onofri

Cito da *Nella notte il cane* di Fabrizio Coscia: «Com'è successo che un bel giorno ho deciso di prendere un cane?». E poi: «Io che ho criticato spesso gli amici che ne avevano uno, la puzza di cane nelle loro macchine e nelle loro case, la fastidiosa incombenza di dover fingermi rilassato nell'accogliere le feste o l'ostilità (a seconda dei casi) dei loro animali quando ero ospite». Anche io la pensavo così, fino a quando non ho conosciuto Nino, un labrador palermitano dallo sguardo dolente e malinconico, esuberante e goffo come un ragazzino buono ma che pensa sempre d'averla fatta grossa. Sciascia era convinto che

un grande amore per gli animali ne dissimulasse uno assai flebile per gli uomini. Non condiviso. Aveva ragione invece il mio maestro Luigi Baldacci: a differenza dell'uomo i cani - e nessuna creatura più di loro - sono in contatto senza mediazioni con la nostra misteriosa origine, in perfetta coincidenza col sistema dei bisogni, con le verità biologiche della vita insomma. Persino il D'Annunzio trionfale e nichilista l'aveva intuito. E negli anni della senescenza lo aveva espresso con lucida disperazione, nella chiusa di quella disperata poesia scritta per i suoi cani morti: «Ogni uomo nella culla/succia e sbava il suo dito/ogni uomo seppellito/è il cane del suo nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gutenberg

CULTURA
"Al lavoro"
tra vocazione
e disincanto

Il significato dell'impiego in una stagione segnata dall'incertezza: può ancora essere una forma di realizzazione personale e di relazione con gli altri?

LUOGHI INFINITI

LUOGHI COMUNI

In edicola e online su
abbonamenti.avvenire.it

320
Ottobre 2026

Lotta all'evasione
Recuperi Iva sprint:
in arrivo
le prime lettere
del Fisco

Marco Mobili e
Giovanni Parente
— a pag. 9



Società
Operazioni
straordinarie
tra liceità civilistica
e rischio bancarotta

Antonio Iorio — a pag. 34



FTSE MIB 49297,88 -1,35% | SPREAD BUND 10Y 113,13 -3,08 | SOLE24ESG MORN. 1592,77 -0,85% | SOLE40 MORN. 1794,12 -1,27% | Indici & Numeri → p. 39-43

VIA LIBERA DEFINITIVO ALLO «STABILICUM»

Sì alla legge elettorale: premio di coalizione con il 42% dei consensi

Emilia Patta e Manuela Perrone — alle pagine 10-11



Prova superata. L'esito del voto
alla Camera dei deputati

LE ANALISI

LE TRE CRITICITÀ DELLA RIFORMA

TORNA IL RISCHIO DELL'INSTABILITÀ

DESTRA FIDUCIOSA SULLA CONSULTA

di Francesco Clementi, Roberto D'Alimonte, Lina Palmerini
— alle pagine 10-11

PANORAMA

ULTIMA ORA

UniCredit, oggi consiglio d'amministrazione straordinario Convocate le prime linee

UniCredit ha convocato per oggi un consiglio di amministrazione straordinario e, sempre in giornata, le prime linee. Il tutto mentre la banca guidata da Andrea Orcel è impegnata nella conquista di Commerzbank e in pieno risiko bancario. — a pagina 29



GUERRA IN UCRAINA

Mosca colpisce due bus di linea: oltre 30 morti

È di oltre 30 morti il bilancio dell'attacco russo che ha colpito due autobus di linea a Kramatorsk, nel Donetsk ucraino. Zelensky: oggi e domani incontri tra negoziatori ucraini e Usa. — a pagina 16

M&A

Trevi apre all'Opa Webuild dopo la nuova offerta

Il cda di Trevi apre all'Opa promossa da Webuild a seguito della modifica della condizione soglia riducendo dal 66,7% al 50%+1 dei diritti; il prezzo inoltre è stato portato da 4,5 a 5,165 euro per azione. — a pagina 31

IL PREMIO

MADE IN ITALY NEL NOBEL PER LA FISICA

di Marco Fortis — a pagina 19

Plus 24

Titoli di Stato Il ballo dei bond è solo all'inizio

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Il Fashion Forum Venezia, al lavoro su filiera e futuro

Giulia Crivelli — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
Isola24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Manovra, dal dossier banche il Governo cerca nuovi fondi fino a 3 miliardi

Conti pubblici

Sotto esame anche le
assicurazioni. Patuelli frena:
c'è già un patto triennale

Energia e Difesa, ok della
Commissione a più spese
Ue fredda su altra flessibilità

Nella caccia ai fondi per la manovra il Governo apre un nuovo dossier su banche e assicurazioni. L'obiettivo è trovare coperture tra i 2 e i 3 miliardi. Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, dialogo aperto come l'anno scorso. Ma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, frena: c'è già l'accordo triennale da 10,5 miliardi di contributi dello scorso anno. In Europa Roma ha ottenuto l'ok della Commissione sulla possibilità di utilizzare la clausola di salvaguardia per energia e difesa. Freddezza su maggiore flessibilità. — Servizi a pag. 2-3

L'INDICAZIONE DI ORSINI

«Innovazione e ricerca per competere»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

FORTI TENSIONI

Petrolio, Borse
e bond: un'altra
giornata difficile
sui mercati

Morya Longo e Vito Lopo — a p. 5

-1,35%

PIAZZA AFFARI GIÙ
L'indice Ftse Mib ieri ha chiuso a quota 49.298 punti: è la seconda seduta consecutiva in calo. La Borsa di Milano è così tornata sui livelli di fine maggio, ben lontana dai massimi di agosto



Cinture allacciate. Compagnie sotto pressione tra alti rendimenti e costi dei carburanti

Caltagirone e Crédit Agricole gelano Lovaglio: no alle offerte

La partita su Mps

La holding Fgc voterà contro in assemblea. I francesi non aderiscono all'Ops su Bpm

Nel giro di poche ore arriva un doppio no alle Opas lanciate da Siena su BancoBpm e su Banca Generali: dapprima Fgc, la holding del gruppo Caltagirone, ha annunciato che voterà contro tutti e cinque i punti della parte straordinaria dell'assemblea di Mps prevista per il prossimo 29 ottobre. Poco dopo Olivier Gavalda, ad di Crédit Agricole, primo socio di BancoBpm con quasi il 30%, ha respinto l'offerta di Siena su Piazza Meda: «Non conferiremo le azioni nell'ambito dell'offerta». Più vicino il successo dell'offerta di Intesa su Mps. Luca Davi — a pag. 29



A Piazza Affari. Il titolo ieri è sceso del 2,6% a 25,43 euro

L'OPERAZIONE

Unipol vara
maxi aumento
da 2,5 miliardi
per rilevare
le filiali di Siena

Laura Galvagni — a pag. 29



Crisi infinita. L'altolavoro dell'ex Ilva di Taranto

SIDERURGIA

Ex Ilva, da oggi
stop dell'area
a caldo. Pronto
il decreto
per la Cig

Fedina e Palmiotti — a p. 30





ADVEST

TAX
LEGAL
CORPORATE

**Trenta direttori Marriott in Italia per scegliere
gli allievi dei corsi di Ca' Foscari, SIO e CDP**

Luca Raimondi a pag. 10

ADVEST

TAX
LEGAL
CORPORATE

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

DOGANE

**Dal 1° novembre
la nuova
handling fee
europea
di 2 euro si
sommerà al dazio
fisso di 3 euro,
in applicazione
già dal 1° luglio
scorso**

Arnella e Salici a pag. 21

LAVORO

**Firmato
il decreto che
manda a regime
il Siusl. Le
agevolazioni
contributive
vincolate alla
pubblicazione
della vacancy**

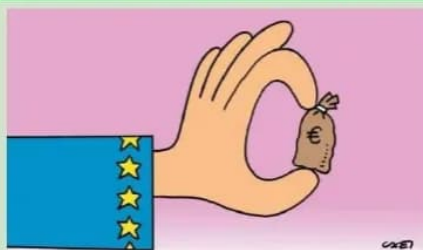
Cirioli a pag. 29

DIFFUSIONI AGOSTO

**Fatto +24%,
Avvenire -2,2%,
Giornale -4%,
Repubblica -6%,
Corsera -6%,
Sole -7%,
Messaggero -8%,
Stampa -9%,
Qn Carlino -10%,
Verità -11%,
Libero -15%,
Qn Giorno -18%**

Cipriani a pag. 19

**La fedeltà fiscale delle partite Iva cresce
grazie al Concordato preventivo biennale**



L'AIUTO EUROPEO

Nel 2024 l'imponibile dichiarato dai contribuenti che hanno aderito al CPB è stato di oltre 38 miliardi, in crescita di quasi il 20 per cento rispetto ai 32 miliardi del 2022. E per l'anno di imposta 2025 i redditi dichiarati cresceranno ulteriormente, dal momento che il meccanismo del Cpb, per rendere più graduale il percorso di raggiungimento della piena affidabilità fiscale, prevede che il maggior reddito proposto per il 2024 sia pari alla metà di quello del 2025. In pratica, un contribuente che dichiara 100 di reddito e che, per raggiungere la piena affidabilità, dovrebbe dichiarare 140, riceverà una proposta di 120 per il primo anno e, solo per il secondo anno, di 140.

Cerisano a pag. 23

DIRITTO & ROVESCIO

Secondo un report di NewsGuard dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, sono stati individuati 906 contenuti giornalistici falsi, presentati falsificando 163 testate giornalistiche di 21 Paesi. La maggior parte delle operazioni sono state attuate da Matrioska e Storm-1516, note fabbriche russe di fake news. Tra le testate più falsificate ci sono Euronews, Liberation, BBC, Politico. I falsi contenuti vengono poi rilanciati anche dalla rete Pravda, costituita da circa 280 siti, con la possibilità che queste notizie, una volta indizzate e riprese da numerosi siti, entrino nell'insieme delle informazioni che i sistemi di intelligenza artificiale possono recuperare e rilanciare nelle loro risposte. Così che in alcuni casi è già stata accertata. Così la libertà di espressione si trasforma in libertà di inquinamento e manipolazione informativa.



Trasformiamo le emozioni in dati strategici.

Ogni decisione nasce da un'emozione.

Emotive™ è la piattaforma di Emotion AI che unisce neuroscienze e intelligenza artificiale per leggerle in tempo reale, con un'accuratezza superiore al 90%, da oggi disponibile anche in Italia.

Uno strumento innovativo a supporto di **sceite strategiche consapevoli** in ambito sicurezza predittiva, customer experience, retail e marketing, nel pieno rispetto di GDPR e CCPA.

PRENOTA UNA DEMO
info@thymosinternational.com

